

REGIONE PIEMONTE

CITTA METROPOLITANA DI TORINO



Comune di **CASELETTE**

Via Alpignano 48 - 10040

tel 011/9688216 - 9687048 - fax 011/9688793

www.comune.caselette.to.it

cf. 01290670015

PIANO REGOLATORE COMUNALE VARIANTE GENERALE

(art. 15 - L.R. 56/77 come modificata dalla L.R. 3/2013 e dalla L.R. 17/2013)

RELAZIONE ILLUSTRATIVA (R.I.)

PROGETTO DEFINITIVO

aprile 2018

Proposta Tecnica del Progetto Preliminare	<i>delib. C.C. n. 19, 28/4/2016 con integr. C.C. n.40, 1/8/2016</i>
Progetto Preliminare	<i>adottato con delib. C.C. n. 27 del 29/05/2017</i>
Esecutività delibera	<i>quindici giorni successivi</i>
Pubblicazione	<i>Albo Pretorio dal 05/03/2017 al 03/08/2017</i>
Osservazioni	<i>Pervenute dal 05/03/2017 al 03/08/2017</i>
Approvazione controdeduzioni	<i>controdedotte con delibera C.C. n.94 del 25/09/2017</i>
Proposta Tecnica Progetto Definitivo	<i>adottato con delibera C.C. n. 107 del 06/11/2017</i>
Progetto Definitivo	
Esecutività delibera	
Pubblicazione	B.U.R.
Mappe sviluppate con software open QGIS	



STUDIO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

arch. **Sorbo Maria**

Corso Regio Parco, 2 - 10153 Torino

tel. 011.0204650

infosimonstudio@fastwebnet.it

m.sorbo@architettitorinopec.it

hanno collaborato

arch. De Benedictis Lucio

dott. urb. Berto Massimo

Il Sindaco
Pacifico BANCHIERI

Il Responsabile del Procedimento
geom. **Enrico MALANDRONE**

Il Segretario Comunale
dott. **Alberto CANE**

Il PROGETTO PRELIMINARE costituisce il primo atto della procedura per la formazione della revisione generale di un nuovo Piano Regolatore Generale Comunale.

Con questo documento l'Amministrazione Comunale di Caselette, avvia il processo di rinnovamento del Piano Regolatore Generale del 1996.

Da più parti da tempo, si è manifestata l'esigenza di apportare modificazioni al Piano e pertanto il nuovo PRGC coinvolgerà in una discussione estesa tutti i livelli della cittadinanza sui quali il Piano proietta le sue decisioni.

Il Nuovo Piano proposto dall'Amministrazione si propone di dare risposte al problema della mobilità, alle richieste degli operatori economici, del sistema produttivo, nel rispetto del sistema del verde e della qualità ambientale.

*Il Sindaco
Pacifico BANCHIERI*

INDICE

1. La pianificazione comunale oggi.....	p.5
2. La caratterizzazione del territorio comunale.....	p.8
2.1 Caratteristiche geografiche.....	p.8
2.2 Caratteristiche geomorfologiche.....	p.8
2.3 Classificazione e uso del suolo.....	p.12
2.4 Cenni sulla storia del comune.....	p.17
2.5 Note storiche.....	p.20
2.6 Beni culturali, ambientali e storico-artistici, beni archeologici.....	p.21
2.7 Descrizione dei beni.....	p.23
2.8 Il sistema viario esistente.....	p.28
2.9 Indagini relative al traffico.....	p.29
2.10 Il traffico di attraversamento.....	p.37
2.11 Le infrastrutture a reti esistenti.....	p.40
2.12 Sviluppo demografico.....	p.41
2.13 Attuale situazione demografica.....	p.44
2.14 Censimento delle abitazioni.....	p.46
2.15 Caratterizzazione suolo agricolo.....	p.49
3. La compatibilità con la pianificazione regionale.....	p.51
3.1 Il Piano Territoriale Regionale P.T.R.....	p.51
3.2 Il Piano Paesaggistico Regionale P.P.R.....	p.56
4. La compatibilità con la pianificazione metropolitana.....	p.69
4.1 Consumo di suolo.....	p.69
4.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTC2.....	p.72
4.3 Presenza aziende a Rischio Incidenza Rilevante.....	p.88
5. Il Piano Regolatore Comunale Vigente.....	p.93
6. Il nuovo Piano Regolatore del territorio Comunale.....	p.95
6.1 Gli indirizzi normativi del nuovo piano.....	p.95
6.2 La vocazione territoriale.....	p.97
6.3 Le linee guida generali.....	p.98
6.4 Acquisizione degli indirizzi provinciali.....	p.99

6.5 Le politiche e gli obiettivi di trasformazione.....	p.100
6.6 Il sistema dei beni culturali.....	p.103
6.7 I percorsi ciclabili nel territorio comunale.....	p.109
6.8 Le aree destinate a servizi pubblici.....	p.110
6.9 La nuova articolazione normativa.....	p.113
6.10 L'incremento residenziale previsto.....	p.114
7. La procedura approvativa del nuovo piano.....	p.115

ALLEGATI

Allegato n.1: SIC IT1110081: Monte Musinè e laghi di Caselette

Allegato n.2: Classificazione delle strade

Allegato n.3: Tematismi progettuali, Tavola di progetto PTR/1

Allegato n.4: Tematismi progettuali, Tavola di progetto PTR/2

Allegato n.5: Consumo di suolo per tipologia, anno 2013

Allegato n.6: Carta dei vincoli

Allegato n.7: Servizi Pubblici esistenti e in progetto

Allegato n.8: Localizzazione Ambiti Urbani

1. La **PIANIFICAZIONE COMUNALE** oggi

Il **vigente** Piano Regolatore Generale del Comune di Caselette è stato approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. 41-6148 del 15 marzo 1996 e quindi è formalmente scaduto.

Al PRGC del 1996 sono seguite 7 varianti parziali, in particolare:

- **Variante n. 1**, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 8 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 11 del 18 maggio 2004, finalizzata all'introduzione di modifiche di lieve entità sia normative che cartografiche che prevede anche una riduzione di aree a servizi per mq 418, pari a 0,14 mq/abitante;
- **Variante n. 2**, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 37 del 30 ottobre 2006, finalizzata all'introduzione di modeste rettifiche al tracciato viario della ex strada statale (SS.24) al fine di consentire l'esecuzione dei lavori di allargamento della strada previsti nel progetto redatto a cura degli Uffici della Provincia di Torino;
- **Variante n. 3**, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 12 del 17 aprile 2008, finalizzata alla approvazione delle trasposizione nel PRGC vigente, delle modifiche di cui alle precedenti Varianti n. 1 e n. 2 e delle modifiche relative alla soppressione di area già edificabile e alla individuazione di altra area residenziale (la capacità insediativa del PRGC vigente, a seguito di tale modificazione, ha un decremento pari a - 0,77%);
- **Variante n. 4**, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 8 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 28 maggio 2008, finalizzata alla approvazione della individuazione delle aree e degli immobili compresi nella zona Ra1 da assoggettare alla preventiva formazione di Piani di Recupero;
- **Variante n. 5**, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 8 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 28 maggio 2008, finalizzata alla approvazione della individuazione delle Superfici Territoriali comprese nella zona degli insediamenti produttivi (Pb4) da assoggettare alla formazione preventiva di Strumenti Urbanistici Esecutivi - SUE o a Permessi di Costruire Convenzionati ai sensi dell'art. 49, comma 5, della L.R. 56/77 e s.m.i.;
- **Variante n. 6**, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 15 settembre 2008, finalizzata all'incremento della capacità insediativa residenziale pari a + 1,79%, all'incremento della Superficie Territoriale per attività produttive pari a + 1,6%, all'introduzione di alcune modifiche ed integrazioni alle Norme di Attuazione del PRGC;
- **Variante n. 7**, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 15 settembre 2008, finalizzata alla modifica del perimetro della fascia di rispetto cimiteriale, alla rilocalizzazione di aree destinate a servizi con conseguente individuazione di nuovo lotto edificatorio e modifica dell'art. 20/12 relativo alle monetizzazioni.
- **Variante Strutturale n. 1 di adeguamento del PRGC VIGENTE al PAI**, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale del 26 ottobre 2016, finalizzata ai soli aspetti di adeguamento al PAI;
- **Criteria per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale** (ai sensi di D.Lgs.114/1998, L.R. 28/1999, D.C.R. 563-13414 del 29.10.1999, D.C.R. 347-42514 del 23.12.2003, D.C.R. 59-10831 del 24.03.2006, D.C.R. 191-43016 del 20.11.2012), approvata con deliberazione del Consiglio Comu-

nale n. 2 del 19 gennaio 2015 e la Regione Piemonte ha espresso parere favorevole.

Con il presente **Progetto Preliminare** di variante generale si aggiorna e il PRGC vigente del 1996, quindi formalmente scaduto, e le successive varianti adottate e approvate dall'Amministrazione comunale.

Il Progetto Preliminare si compone, come richiesto dall'art. 14 della L.R. 56/77 successivamente integrata e modificata dalla L.R. 3/2013 e dalla L.R. 17/2013, dei seguenti **elaborati**:

1. La **relazione illustrativa**, che contiene:

1a. Gli obiettivi e i criteri posti alla base della elaborazione del piano e gli approfondimenti riferiti all'interpretazione strutturale del territorio, con la precisazione del relativo arco temporale di riferimento, riconoscendone i caratteri socioeconomici, fisici, paesaggistici, ecologici e culturali;

1b. Le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive, riferite ad un periodo di almeno 20 anni, con indicazione delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato;

1c. I dati quantitativi, relativi alle previsioni di recupero del patrimonio edilizio esistente e di nuovi insediamenti, anche ai fini dell'edilizia sociale, nonché al reperimento delle aree, per i servizi e le attrezzature necessarie per soddisfare i fabbisogni progressi e previsti in relazione agli standard fissati dalla presente legge;

1d. I criteri per la strutturazione generale degli insediamenti esistenti e previsti

1e. I criteri per l'applicazione degli indirizzi e dei criteri di cui alla normativa regionale sua disciplina del commercio, ove sono contenute le motivazioni delle scelte operate nella definizione delle zone di insediamento commerciale;

2. Gli **allegati tecnici**, che comprendono:

2a. Le indagini e le rappresentazioni cartografiche riguardanti gli aspetti geologici, idraulici e sismici del territorio; la capacità d'uso e l'uso del suolo in atto ai fini agricoli forestali ed estrattivi; lo stato di fatto degli insediamenti esistenti e dei relativi vincoli, con particolare riferimento ai complessi ed agli immobili di valore storico-artistico e paesaggistico; le condizioni abitative; le dotazioni di attrezzature e di servizi pubblici; la struttura insediativa degli impianti industriali, artigianali e commerciali e delle relative necessità di intervento;

2b. La relazione geologica-tecnica relativa alle aree interessate da nuovi insediamenti o da opere pubbliche di particolare importanza;

2c. La scheda quantitativa dei dati urbani secondo il modello fornito dalla Regione, comprensiva della quantificazione della capacità insediativa residenziale;

2d. La relazione di compatibilità delle aree oggetto di nuova previsione o di trasformazione con la classificazione acustica predisposta ai sensi della normativa regionale in materia di inquinamento acustico;

3. Le **tavole di piano**, che comprendono:

3a. L'illustrazione del rapporto tra le previsioni del piano e gli strumenti di pianificazione di cui al Titolo II

3b. Una planimetria sintetica del piano a scala 1:25.000 rappresentativa anche delle fasce marginali dei comuni contermini, per le quali devono essere illustrate schematicamente le

situazioni di fatto e le esistenti previsioni dei relativi piani regolatori generali;

3c. Il piano regolatore generale, in scala non inferiore a 1:10.000, comprendente l'intero territorio interessato dal piano

3d. Gli sviluppi del PRG in scala non inferiore a 1:2.000, relativi ai territori urbanizzati ed urbanizzandi ed ai dintorni di pertinenza ambientale;

3e. Gli sviluppi del piano regolatore generale, alla scala 1:1.000, relativi ai centri storici;

3f. L'illustrazione del rapporto tra le previsioni del piano e la perimetrazione del centro abitato di cui all'articolo 12, comma 2, numero 5 bis

3g. La completa rappresentazione dei vincoli che insistono sul territorio;

4. Le **norme di attuazione**, contenenti le definizioni e le prescrizioni generali e particolari relative alle classi di destinazione d'uso, ai tipi di intervento, ai modi di attuazione ed alla gestione del piano, ivi comprese quelle relative agli insediamenti commerciali al dettaglio:

4bis. Gli elaborati relativi al processo di **VAS**

Per questo progetto preliminare si allegano:

- Aspetti geologici:
 - Relazione geologica
 - Tav.4: carta dei dissesti
 - Tav.7: carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica
 - Aspetti acustici:
 - Verifica di compatibilità acustica
 - Aspetti ambientali:
 - Documento VAS
 - Documento di verifica di coerenza e conformità tra i contenuti della variante generale comunale e il Piano Paesaggistico Regionale (V.P.P.R.)
 - Aspetti di pianificazione
 - Relazione illustrativa di piano (R.I.)
 - Norme Urbanistiche Edilizie di Attuazione (N.U.E.A.)
 - Schede Normative e Schede Progettuali
 - Tavole di Piano (sviluppate con il software open source **QGIS project vers. 2.18.7**)
- PG5**: Planimetria generale - Azzonamenti
scala 1:5000, formato A0
- VAP**: Tavola dei Vincoli Architettonici e Paesaggistico-Ambientali
Scala 1:5000, formato A0
- VIG**: Tavola dei Vincoli Idrogeologici e Geomorfologici
Scala 1:5000, formato A0
- CS**: Tavola del Centro Storico (Concentrico e Camerletto)
scala 1:1.000, formato A1
- PG2**: Planimetria generale - Azzonamenti
Scala 1:2000, formato A0, sezioni A - B - C -D - E - F- G - H
- MOS**: Mosaicatura P.R.G. *scala 1:25.000, formato A1*

2. La **CARATTERIZZAZIONE** del territorio comunale

2.1 Caratteristiche **geografiche**

(Città Metropolitana di Torino, PTC2, Schede comunali)

Il comune di Caselette appartiene attualmente alla zona omogenea 6 - Valli di Susa e Sangone ai sensi dell'art. 27 dello Statuto della Città Metropolitana di Torino approvato il 14/4/2015 e più precisamente all'Ambito di approfondimento sovracomunale n. 20 - Bassa Val Susa e Val Chisone (art. 9 NdA); il territorio comunale è inoltre incluso nell'ambito di diffusione urbana (art. 21 e art. 22 NdA). Il codice comunale ISTAT è 1062 e la superficie comunale è di 1.431 ha. Caselette è situata ad Ovest di Torino ad una distanza media di circa 22 km e confina verso Nord e Nord-Est con il Comune di Val della Torre, a Est con il comune di Alpignano, a Sud con i comuni di Rivoli, Rosta e Buttigliera Alta e ad Ovest con i comuni di Avigliana e Almese. Il territorio comunale è compresa tra la quota minima in prossimità del torrente Dora Riparia, sul confine con il comune di Alpignano, a 320 mt s.l.m. e la quota massima del Monte Musinè a 1.150 mt s.l.m, registrando un'escursione altimetrica di 830 m. La zona climatica di appartenenza è la E, con 2.961 Gradi Giorno annuali.

Il territorio comunale si ripartisce, secondo le caratteristiche morfologiche, in:

- territorio pianeggiante: 544,7 ha (38,1% della superficie comunale)
- territorio collinare: 251,7 ha (17,6% della superficie comunale)
- territorio montano: 635 ha (44,4% della superficie comunale)

La conformazione fisico-morfologica evidenzia delle superfici con diverse pendenze:

- superficie con pendenza <5%: 639,3 ha (44,7% della superficie comunale)
- superficie con pendenza tra il 5 e il 25%: 348,7 ha (24,4% della superficie comunale)
- superficie con pendenza >25%: 443,4 ha (31% della superficie comunale).

2.2 Caratteristiche **geomorfologiche**

(a cura del dott. geologo Aldo Perotto)

Rinviano alla relazione geologica generale allegata al PRGC per maggiori dettagli, si riportano, di seguito, gli elementi e le valutazioni di ordine geologico che supportano le scelte urbanistiche in merito alla stabilità e al grado di pericolosità geomorfologica del territorio.

Innanzitutto si precisa che le aree facenti parte del territorio comunale di Caselette, al fine della sismicità, in base alla D.G.R. 19.01.2010 n. 11-13058 - Aggiornamento e adeguamento dell'elenco delle zone sismiche, ricadono in classe 3.

Le stesse aree, ad eccezione di quelle più prossime al corso della Dora Riparia, non sono inoltre soggette a particolari condizioni di rischio idrogeologico individuate dagli schemi di Piano Territoriale Provinciale o da studi di settore effettuati dalla Regione Piemonte o da altri enti.

Il Comune di Caselette si localizza allo sbocco della Valle di Susa e si estende sul versante e sul fondovalle in sinistra idrografica del fiume Dora Riparia.

Geomorfologicamente tale territorio risulta delimitato verso nord dalla dorsale montuosa che collega il Monte Musinè con il Monte Calvo (spartiacque con il bacino idrografico del T. Casternone) e

verso sud dal corso della Dora Riparia.

Verso ovest, nella zona montuosa, segue l'asse di un evidente impluvio discendente dai pressi della sommità del Monte Musinè mentre, nella zona di fondovalle, analogamente a quanto avviene verso est, non segue alcun elemento morfologico di tipo naturale.

La porzione preponderante del territorio comunale (circa i 2/3) è costituita da rilievi montuosi o collinari che raggiungono al massimo la quota di 1.151 mt s.l.m. del Monte Musinè.

I versanti sono ricoperti da vegetazione boschiva sia di tipo spontanea (a roverella, nocciolo e betulla nei settori altimetricamente superiori, a quercia, frassino e castagno in quelli inferiori) sia di tipo antropica legata ad una fase di intensa "forestazione" dei versanti avvenuta prevalentemente nel decennio 1930-40 con l'introduzione massiccia di conifere (versante meridionale del Monte Musinè).

I versanti montuosi conservano generalmente la loro morfologia originaria solo parzialmente modificata da terrazzamenti artificiali per lo sfruttamento agricolo di tipo tradizionale nei settori meno acclivi posti alla base dei versanti stessi e localmente dallo sfruttamento minerario (magnesite nella zona a ovest dei laghi di Caselette).

Sull'area collinare insiste la maggior parte delle zone edificate (concentrico e borgate) che si collocano prevalentemente sui settori esposti a sud.

L'area pianeggiante di fondovalle, percorsa dalla Dora Riparia, presenta un carattere prevalentemente agricolo.

Per quanto riguarda il **substrato roccioso** il territorio comunale si colloca immediatamente a est della zona di passaggio fra la Zona Piemontese e l'estremità meridionale del Dominio Austro alpino il cui limite corrisponde all'incirca all'incisione della valle del torrente Messa nell'adiacente Comune di Almesè.

Le rocce affioranti appartengono ad una unità geologica nota come "Massiccio ultrabásico di Lanzo", costituito da peridotiti e serpentiniti, i cui principali affioramenti si rinvencono o nei settori altimetricamente superiori dei versanti oppure sul fondo delle principali incisioni vallive del reticolato idrografico minore.

Le aree di affioramento del substrato roccioso, a causa delle pendenze normalmente elevate della superficie topografica e della presenza di dissesti in atto o potenziali, risultano in gran parte a pericolosità da media a molto elevata e, di conseguenza, sono scarsamente idonei all'utilizzazione urbanistica.

I settori caratterizzati dalla presenza di una **copertura incoerente del substrato roccioso** con uno spessore significativo (oltre 1 m) occupano ampi settori dell'area in studio (oltre il 70%).

I terreni geneticamente più antichi sono i depositi glaciali s.l., mentre i più diffusi lungo i versanti sono rappresentati da quelli conosciuti come depositi di versante e comprendenti le coperture eluvio colluviali e detritico-colluviali ed i depositi di origine gravitativa.

In corrispondenza del fondovalle prevalgono invece i depositi alluvionali differenziabili in depositi fluviali della Dora Riparia e depositi torrentizi di conoide legati agli apporti dei principali corsi d'acqua provenienti dal versante vallivo.

I settori di territorio con copertura di tipo **glaciale** (morene) sono, in genere, costituiti da aree a pendenza medio-bassa ubicate fra il fondovalle ed il versante montuoso.

Tra i depositi legati alle attività dei ghiacciai si segnala anche la presenza di depositi fluvioglaciali; si

tratta di depositi glaciali rielaborati dal reticolato idrografico in seguito al progressivo scioglimento del ghiacciaio principale e che attualmente costituiscono il fondo di vallecole a fondo piatto, intervallate alle principali cerchie moreniche, in cui si concentrano i deflussi delle acque ruscellanti provenienti dai versanti adiacenti.

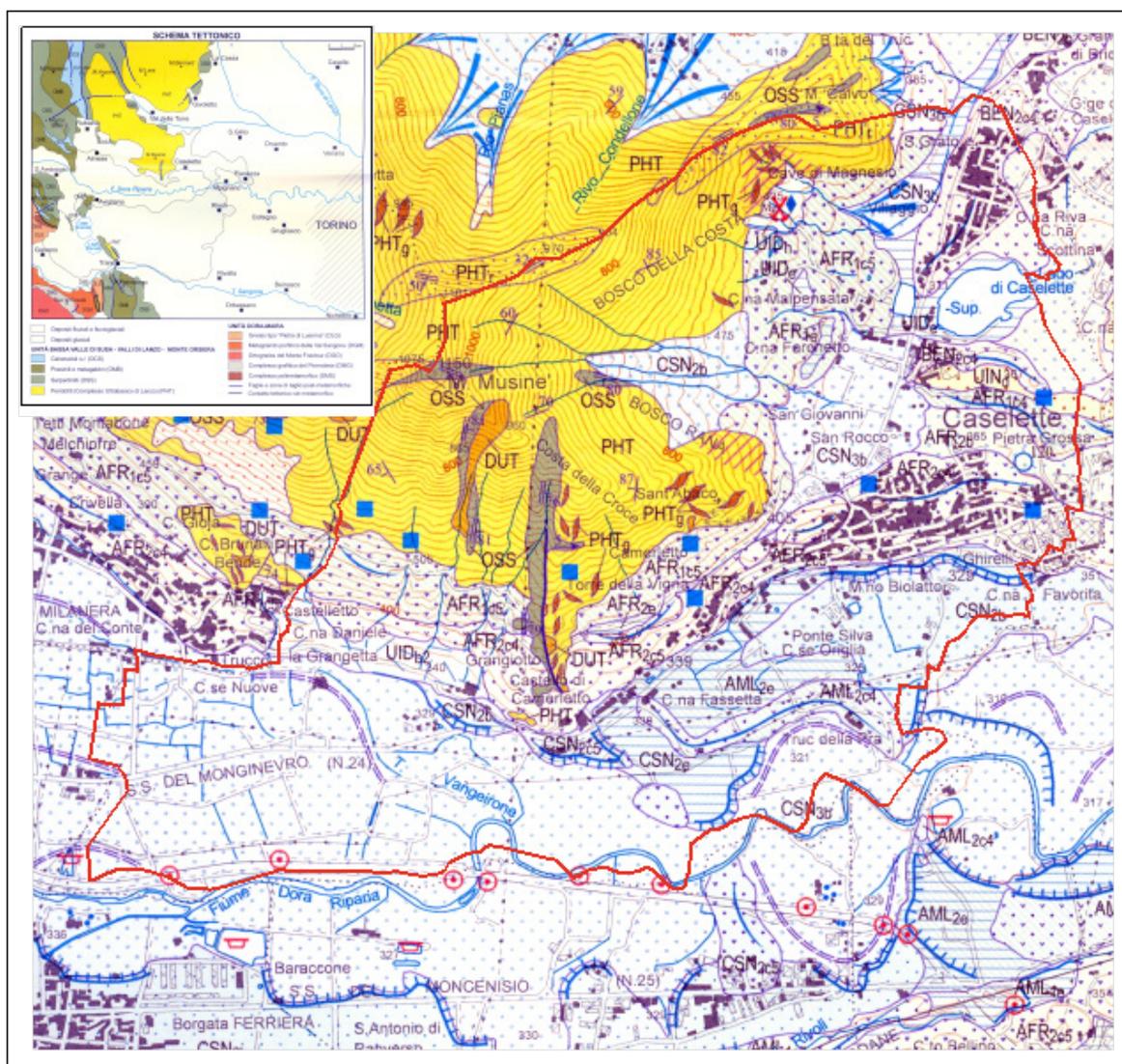


Figura n.1: Foglio n. 155 "Torino Ovest" della Carta Geologica d'Italia in scala 1: 50.000



Figura n.2: *Monografie di Bortolami, Dal Piaz e Petrucci (1970)*

I settori di territorio con queste caratteristiche presentano un grado di pericolosità globale moderato ad eccezione delle zone soggette ad erosione per ruscellamento delle acque superficiali diffuse o per acque incanalate; esse sono, pertanto, generalmente idonee all'utilizzazione urbanistica.

Le aree con copertura di tipo **eluvio-colluviale**, e **detrítico-colluviale** costituiscono, in generale, i settori di versante a pendenza medio-elevata i cui terreni superficiali sono geneticamente legati ai normali processi che avvengono lungo i versanti in ambiente montano o pedemontano: alterazione chimica e disgregazione fisica del substrato roccioso, ruscellamento diffuso, fenomeni gravitativi (frane).

In questo caso la pericolosità geomorfologica risulta molto variabile a seconda dell'entità dei processi geomorfologici prevalenti; in particolare essa varia da media nel caso di versanti stabilizzati a molto elevata nel caso delle zone interessate da fenomeni erosivi per ruscellamento delle acque superficiali

diffuse o incanalate, oppure da fenomeni gravitativi (frane).

Il settore di fondovalle è caratterizzato dalla presenza di **depositi alluvionali** geneticamente legati agli apporti solidi della Dora Riparia e del suo affluente di sinistra: il torrente Vangeirone.

Morfologicamente si tratta di un settore pianeggiante in sinistra idrografica della Dora Riparia che risulta in gran parte (soprattutto verso est) interessato dalle fasce di esondazione del corso d'acqua in base al "Piano stralcio delle fasce fluviali" (Deliberazione n. 12 del 05.04.2006 del Com. Ist. dell'Autorità di Bacino del Fiume Po).

In questo caso la pericolosità geomorfologica risulta da media a molto elevata ad eccezione delle aree più esterne rispetto al corso d'acqua dove si valuta come moderata.

Sono inoltre presenti modeste conoidi di deiezione ubicate allo sbocco sul fondovalle dei principali rii provenienti dal versante montuoso, costituite da **depositi torrentizi**.

In corrispondenza di tali settori la pericolosità geomorfologica varia da moderata a molto elevata a seconda della distanza rispetto all'alveo attivo e della morfologia di dettaglio.

Concludendo si evince che le problematiche di ordine geologico-tecnico inerenti il territorio comunale di Caselette possono essere riassunte nei seguenti punti:

- presenza di situazioni di instabilità per franosità (soprattutto smottamenti o frane di modeste dimensioni) e per erosione accelerata localizzati in settori di versante ben individuati;
- presenza di situazioni potenzialmente critiche nei settori di fondovalle in corrispondenza dello sbocco dei corsi d'acqua laterali in mancanza di continua ed adeguata manutenzione delle opere di protezione esistenti.

2.3 Classificazione e uso del suolo

Al di là della destinazione agraria esistente, è ad oggi disponibile uno studio di rilevante importanza che può ancor meglio essere utilizzato nelle valutazioni di possibili futuri usi del suolo.

Tale studio consiste nella "Carta della Capacità d'Uso dei Suoli e delle loro limitazioni", elaborata nel 1982, ed oggi aggiornata dagli Assessorati regionali - Pianificazione Territoriale, agricoltura e Foreste e dall'IPLA - Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente, ente strumentale della Regione Piemonte.

La cartografia dei suoli, alle diverse scale di utilizzo ed il relativo catalogo delle tipologie pedologiche regionali, costituisce lo strumento di conoscenza della geografia del suolo sul territorio piemontese. Questa cartografia è quindi uno strumento concepito per il governo del territorio regionale ed è correntemente utilizzato dai settori tecnici della pubblica amministrazione centrale e locale e dal mondo professionale. Il Manuale Operativo della metodologia ufficiale della Regione Piemonte per la valutazione della Capacità d'uso dei suoli, adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R n. 88-13271, in data 8 febbraio 2010, si basa sulla "Land Capability Classification" del SOIL Conservation Service - USA 1961 - con numerosi adeguamenti, onde renderla adatta a rappresentare la situazione piemontese.

Le classi che definiscono la Capacità d'Uso dei Suoli sono otto e si suddividono in due raggruppamenti principali. Il primo comprende le Classi 1, 2, 3 e 4 ed è rappresentato dai suoli adatti alla coltivazione e ad altri usi.

Il secondo comprende le Classi 5, 6, 7 e 8, ovvero suoli che sono diffusi in aree non adatte alla coltivazione; fa eccezione in parte la Classe 5 dove, in determinate condizioni e non per tutti gli anni, sono possibili alcuni utilizzi agrari. In particolare le classi comprendono le seguenti tipologie di suolo:

- classe I: suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie;
- classe II: suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie;
- classe III: suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie;
- classe IV: suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche;
- classe V: suoli con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario;
- classe VI: suoli con limitazioni molto forti, il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco;
- classe VII: suoli con limitazioni severe, il loro uso è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione;
- classe VIII: suoli con limitazioni molto severe, tali da precludere il loro uso a qualsiasi fine produttivo.

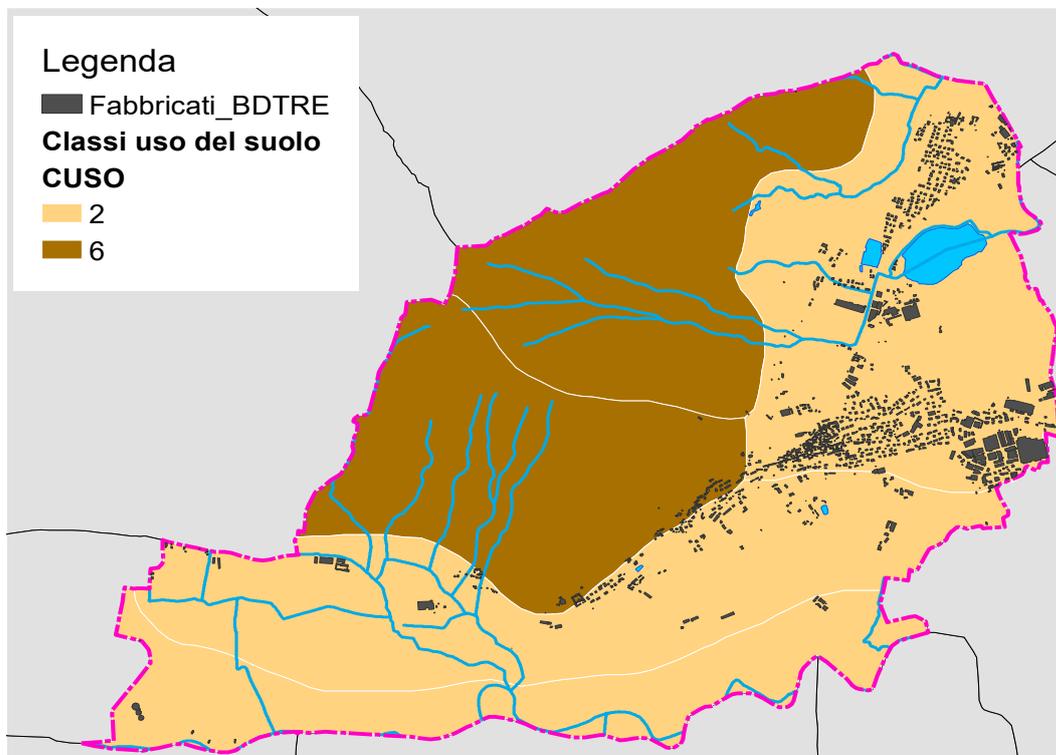


Figura n.3: Classi d'uso del suolo del comune di Caselette; elaborazione su base dati Regione Piemonte

Il territorio di Caselette è sostanzialmente caratterizzato da due classi di fertilità che richiamano le caratteristiche morfologiche del territorio: la zona Sud, prevalentemente pianeggiante con lievi pendenze e in adiacenza alla Dora Riparia, ricade in classe II mentre la restante zona pre-montana e montana del monte Musinè ricade in classe VI. I suoli in classe II (907 ha, pari al 63% del territorio comunale) contengono moderate limitazioni alle colture agrarie mentre nei suoli in classe VI (525 ha, pari al 36% del territorio comunale) è previsto solamente l'uso come pascolo e bosco.

Nella mappa seguente si propone l'uso del suolo diversificato tra le varie tipologie esistenti ad oggi nel comune; si sono adottate tre macro-categorie all'interno delle quali vi sono i relativi tematismi: suolo impermeabile, suolo permeabile ed elementi idrici. All'interno della prima categoria vi sono la viabilità e l'urbanizzato (edificato e pertinenze), nella seconda si trovano i territori boschivi, i pascoli,

i terreni incolti, le zone dedicate ai seminativi ed ai vigneti e infine le aree verdi sia di proprietà pubblica che privata; la terza categoria comprende invece gli specchi d'acqua, i fiumi e i torrenti. Per tale tematizzazione si è utilizzata la base dati BDTRE che è la Base Dati Territoriale di riferimento degli Enti piemontesi offerta dalla Regione Piemonte e liberamente scaricabile dal sito del Geoportale.

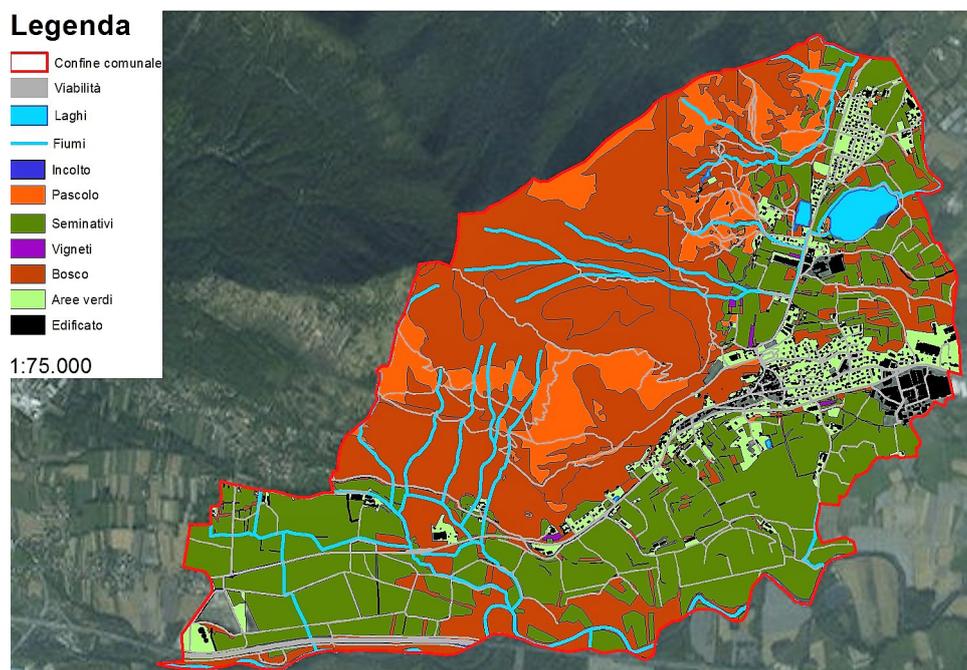


Figura n.4: Carta di uso del suolo; elaborazione su base dati BDTRE Regione Piemonte

La tabella seguente riporta i dati areali delle principali categorie di uso del suolo, e la rispettiva estensione rispetto alla totalità del territorio comunale:

USO DEL SUOLO		[HA]	%
Suolo impermeabile	Viabilità	37,17	2,60
	Urbanizzato (edifici e pertinenze)	72,14	5,04
Elementi idrici	Laghi	13,51	0,94
	Fiumi e torrenti	10,2	0,71
Suolo permeabile	Bosco	581	40,57
	Pascoli	140,27	9,8
	Incolti	4,97	0,35
	Seminativo	470,43	32,85
	Vigneti	1,84	0,13
	Aree verdi (pubbliche e private)	100,47	7,02
Territorio comunale		1.432	100%

Come si può notare dalla tabella soprastante, l'uso del suolo del territorio comunale è caratterizzato da superfici boscate (40,5% dell'intero territorio comunale) e da zone a seminativo (32,85 % del comune); sono invece poco incisive le aree incolte e i vigneti. Il grafico seguente evidenzia la distribuzione del suolo comunale secondo le tre macro-categorie principali: dal diagramma a torta si evince

che il 90% del suolo comunale è costituito da terreni permeabili, quasi l'8% da zone non permeabili e circa il 2% da corpi idrici quali laghi e fiumi.

■ Suolo impermeabile ■ Elementi idrici ■ Suolo permeabile

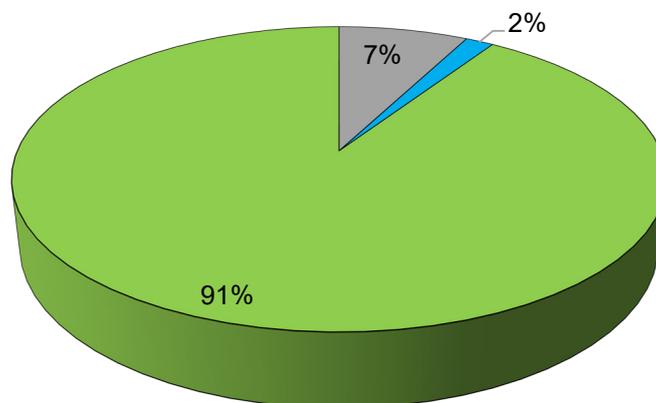


Figura n.5: Uso del suolo di Caselette secondo 3 macro-categorie; elaborazione su base dati BDTRE Regione Piemonte

Il territorio comunale di Caselette viene caratterizzato anche secondo la **carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica**, ai sensi dell'art. 14 comma 2b della L.R. 56/77; le prescrizioni geologico tecniche sono invece contenute all'interno di schede monografiche ispirate al D.M. LL.PP. 11/03/1988 e al D.M. 14/01/2008. Si rimanda alla relazione geologica in allegato per precise prescrizioni di ogni singolo ambito di trasformazione, di seguito si riporta invece la mappa generale di suddivisione del territorio comunale nelle diverse classi di pericolosità e le relative limitazioni.

Classe IIa: Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 14/01/2008 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.

Rientrano in tale classe i settori di territorio terrazzati rispetto alla rete idrografica;

Classe IIb1: Porzioni del territorio edificate e non, ubicate sui versanti a moderata acclività dove sono possibili modesti e puntuali fenomeni di instabilità legati alle caratteristiche geotecniche dei terreni superficiali. In tale classe valgono tutte le limitazioni previste per la classe IIa con particolare riguardo alle condizioni di stabilità dei versanti;

Classe IIb2: Aree di conoide e aree di fondovalle potenzialmente inondabili dal reticolato idrografico con modeste lame d'acqua a bassa energia e, localmente, con possibile risalita della falda acquifera a livelli superficiali. In tale classe valgono le prescrizioni previste per la classe IIa con l'adozione, a livello progettuale, di misure cautelative estese nell'ambito del lotto edificatorio o nella zona significativa circostante;

Classe IIIa: Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti (aree dissestate, in frana, potenzialmente dissestabili). Ricadono in questa classe tutte le aree ritenute più pericolose dal punto di vista idrogeologico;

Classe IIIb2: Lotti di completamento e aree di frangia inedificati gravati da condizionamenti non

determinanti. I caratteri geomorfologici e geotecnici che caratterizzano in generale tali aree subordinano l'edificazione, per l'attuazione delle previsioni di P.R.G., ai risultati di un'accurata valutazione da parte di professionista abilitato prima della quale non sarà possibile alcun aumento del carico antropico. Per la definizione di carico antropico si dovrà fare riferimento alla D.G.R. n.64-7417 del 7/4/2014 ("Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica"), Allegato A, parte II, paragrafo 7 ("Criteri indicativi per la determinazione dell'aumento del carico antropico");

Classe IIIb3: Porzioni di territorio edificate o ai margini di zone urbanizzate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre condizioni di particolare attenzione che si potranno concretizzare con un adeguato sistema di monitoraggio come da apposito cronoprogramma, unitamente a misure di minimizzazione del rischio estese all'interno delle aree significative di intervento. Prima della realizzazione di tali interventi non sarà possibile alcun aumento del carico antropico e anche a seguito dell'attuazione di tali misure cautelative sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico come definito dalla D.G.R. n.64-7417 del 7/4/2014 ("Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica"), Allegato A, parte II, paragrafo 7 ("Criteri indicativi per la determinazione dell'aumento del carico antropico"); sono da escludersi nuove unità abitative e completamenti;

Classe IIIb4: Porzioni di territorio edificate o ai margini di zone urbanizzate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. Ogni intervento dovrà essere preceduto da indagini puntuali che dettagliano il grado di pericolosità, individuino adeguate opere di riassetto e accorgimenti tecnici o interventi manutentivi da attivare e verificano, dopo la loro realizzazione, l'avvenuta riduzione del rischio. Non sarà possibile un incremento del carico antropico sia prima che dopo la realizzazione degli interventi di riassetto territoriale. Per la definizione di carico antropico si dovrà fare riferimento alla D.G.R. n.64-7417 del 7/4/2014 ("Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica"), Allegato A, parte II, paragrafo 7 ("Criteri indicativi per la determinazione dell'aumento del carico antropico").

Classe Indifferenziata: Porzioni di territorio nelle quali, in generale, gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente. Sino ad ulteriori indagini di dettaglio, da svilupparsi nell'ambito di varianti future dello strumento urbanistico, in tale classe indifferenziata valgono le limitazioni previste per la classe IIIa.; Di seguito si propone la tabella riassuntiva delle classi di pericolosità geomorfologica, con attenzione alla loro estensione e alla percentuale di copertura rispetto all'intero territorio comunale:

PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA		[HA]	%
Moderata	IIa	252,5	17,78
	IIb1	155,12	10,91
	IIb2	98	6,9
Media e molto elevata	IIIa	700,8	49,33
Media	IIIb2	12,38	0,87

Elevata	IIIb3	2,06	0,15
Elevata e molto elevata	IIIb4	1,19	0,08
da Media a molto Elevata	Indifferenziata	198,45	13,97
Territorio comunale		1.432	100%

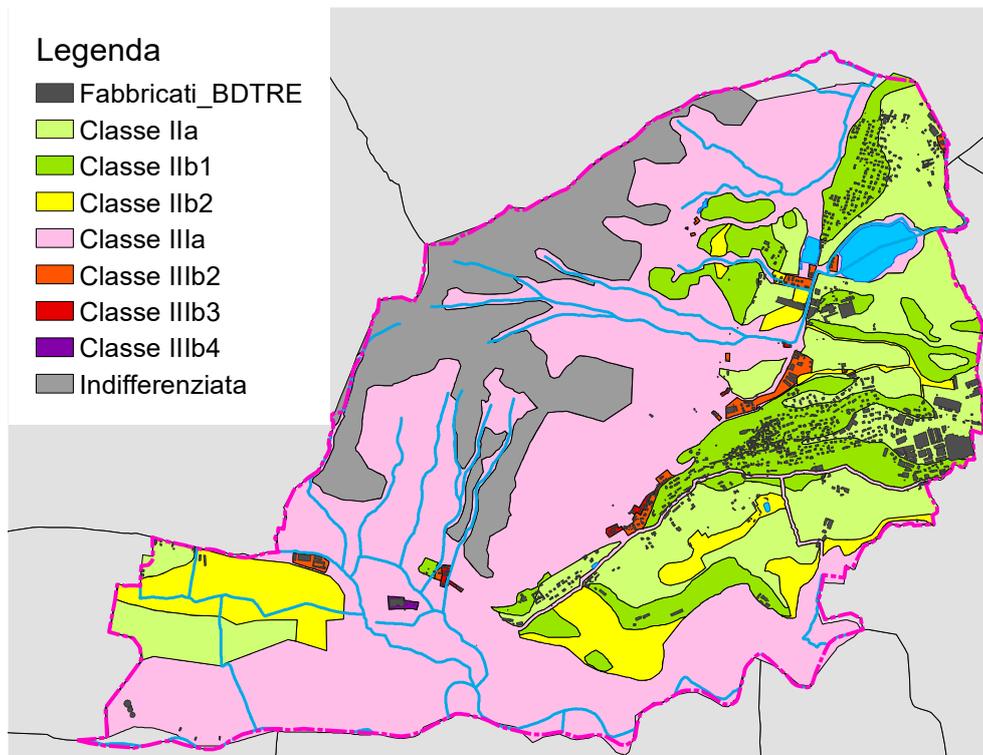


Figura n.6: Carta della pericolosità geomorfologica; elaborazione su base dati geologo Perotto Aldo

2.4 Cenni sulla **storia** del comune

(informazioni tratte dai testi di Dario e Paolo Vota)

Caselette sorge a 404 m. di altezza, si estende per 14,22 Km², ha 3.060 abitanti (al 31/12/2015), all'imbocco della Val di Susa, sulla sinistra orografica della Dora Riparia ad una distanza di 18 km da Torino e 38 km da Susa, in posizione soleggiata, su un rialzo morenico alle pendici del Monte Musinè (m. 1.150) a dominio di una splendida conca di prati irrigui e di colline boschive, sullo sfondo delle Alpi Graie e Cozie.

Il territorio è denso di rocce ed in particolare gneiss, micascisti, calcari e le cosiddette "pietre verdi" tra le quali il serpentino. Entrambi i fianchi della valle sono caratterizzati dalle formazioni collinari definite geologicamente morene, alture pedemontane di origine glaciale. Caselette ne è costellata e, uno in particolare, emerge a nord est del castello Cays che domina tutta la valle.

Il suo nome deriva dal latino tardo casella, "capanna", con l'aggiunta del suffisso diminutivo - etto. Si riferisce plausibilmente a un antico gruppo di casette pastorali.

La prima menzione del paese di Caselette risale al 1025 da cui si desume come il centro, raccolto ai piedi del Castello fosse possesso del feudatario, in quanto i posti rilevati dall'attuale territorio erano

proprietà o feudo dell'Abazia di Novalesa e/o del monastero di Brione.

A quell'epoca infatti risale la costruzione del Castello di Carmeletto (Carmeletum nel 1071) quale monastero benedettino soggetto alla Novalesa.

Del castello di Caselette si hanno notizie sicure dall'XI secolo, in cui fu in possesso del marchese di Susa, per poi passare ai conti di Savoia ai quali fu tolto dall'imperatore Federico I Barbarossa e concesso al Marchese di Monferrato.

Al XII secolo risale la costruzione romanica della chiesa di San Giovanni di cui residua esclusivamente l'abside.

Nel XIV e nel XV secolo il Castello e relativo paese seguivano il succedersi dei feudatari, dai conti di Savoia ai Signori di Trofarello (1347) e di Cumiana (1352).

Tra la fine del 500 ed il 1600 diventano feudatari di Caselette prima i Valperga poi i Cauda che resteranno tali fino alla fine del XVIII secolo.

Nel 1794, infatti viene infeudato il conte di Cays che vanta diritti di successione in quanto discendente da una figlia dei Cadua.

In parallelo, nell'abazia di Carmeletto ai Benedettini subentrarono dapprima i Certosini (1638) e poi i Cistercensi (1665) che vi rimarranno fino alla fine del XVIII secolo.

Il modello di vita degli abitanti non cambia praticamente in tutto questo periodo.

Il reddito si fonda sull'agricoltura ad economia chiusa (produzione per il consumo) ed è appena sufficiente alla sopravvivenza dei villici oltre che al pagamento delle varie decime e gabelle.

Il villaggio, un tempo agricolo, oggi ridotto ad una decina di aziende dedite alla cerealicoltura, all'allevamento del bestiame (complessivamente circa 1000 capi) e poco più di un ettaro alla viticoltura, già frequentato come meta di gite, dal 1960 divenne un discreto centro industriale (una sessantina di aziende, per lo più metalmeccaniche, con un migliaio di addetti) e residenziale in rapido sviluppo. L'attuale sviluppo urbanistico testimonia che, almeno fino alla fine del secolo XIX, l'impianto urbano di Caselette è pressoché identico (mappa napoleonica e mappa Rabbini) ed è concentrato intorno al castello di Carmeletto, lungo la strada per la Valle Susa (attuale SP 24) e intorno alla grange di Caselette, lungo la strada per Brione (attuale SP 181).

La sostanziale stabilità della popolazione conferma l'immobilismo socio-economico.

Il decremento che si determina dal 1881 alla seconda guerra mondiale registra il fenomeno dell'industrializzazione in via di sviluppo nella vicina città di Torino che risucchia manodopera dalla periferia. Con la fine della seconda guerra mondiale inizia la crescita di Caselette prima lenta poi sempre più rapida.

In meno di vent'anni, oltre all'espansione del nucleo originale, si forma una mini conurbazione lungo la provinciale per Fiano in prossimità delle "Grange di Caselette" oltre a due centri industriali, il primo lungo la SS 24 ai confini con Alpignano ed il secondo, più limitato, sulla provinciale per Fiano in prossimità del lago inferiore.

Così, alla rigorosa rispondenza tra risorsa produttiva e insediamenti, che ha ispirato l' "urbanistica contadina" degli ultimi 7 secoli, fa seguito in vent'anni una corrispondenza tra nuovi insediamenti e rendita di posizione.

Non è certo un caso unico quello di Caselette (basta pensare alla periferia urbana di Torino) anzi, qui gli effetti peggiori sono evitati da una disciplina edilizia oltre che al costume che rifiuta il condominio

multiplano, contenendo l'edificato nei limiti delle lottizzazioni a casette di due piani fuori terra e lasciando quindi ancora aperta una possibilità di rispetto dell'ambiente. Di nota i due laghi: Superiore (quasi interrato) e Inferiore, pescoso e in parte ricoperto da giunchi e ninfee, i massi erratici e gli spuntoni rocciosi che costeggiano il territorio e le pendici della montagna costituiscono una interessante attrattiva per gli studiosi della geologia alpina.

Infine il Monte Musiné (mt 1.150) con le sue leggende, i suoi monumenti situati sulla sommità (Croce monumentale), lungo i suoi fianchi a mt 539 (Santuario di Sant'Abaco) e la zona archeologica della Villa Romana (I-II d.C.r), richiamano dalla vicina città e dalla sua cintura, soprattutto nelle tiepide giornate d'inverno, molti visitatori.



Figura n.7: Carta Topografica degli Stati in Terraferma di S.M. di Sardegna [...], 1854, 1:50.000. Dettaglio relativo al quadrante a nord-ovest di Torino, tra la Dora e la Stura (tratto da: Progetto Corona Verde, pianificazione strategica e governance), Rapporto Finale - B. Inquadramento Storico del Territorio, Regione Piemonte.

2.5 Note storiche

(informazioni tratte dal sito del comune di Caselette)

Nel Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale (1837) **Goffredo Casalis** così descrive il comune:

“CASELETTE (Caselettæ, Casellæ ad Duriamripariam), com. nel mand. di Pianezza, prov. dioc. div. di Torino. Dipende dal senato di Piem., intend. gen. prefett. ipot. di Torino, insin. e posta di Rivoli.

Sorge alla manca sponda della Dora riparia, sulla parte meridionale di un aprico rialto, il quale distaccasi dall'orientale estremità dell'alpe arsa Mussuniana, detta Musinè.

E' discosto sette miglia circa, a ponente, da Torino.

Su quel rialto, che domina il villaggio, s'innalza un ampio castello, che di presente appartiene al conte Cays di Giletta. Una torre ed alcuni muri di straordinaria dimensione, che nel riedificarsi di quella rocca vennero conservati, appalesano che negli antichi tempi Caselette fu sito militare di non poco momento.

Alla distanza di mezzo miglio e ad ostro dall'abitato passa la Dora, le cui acque vi servono ad inaffiare i beni che si trovano al piano. Il territorio è ricco di vigneti, che forniscono in copia vini spiritosi: è assai ferace di frumento, granturco e segale: abbonda eziandio di boschi atti a provvedere molto legname da costruzione e soprattutto da bruciare. Le sue strade sono comunali: una, da levante, conduce a Torino; un'altra, da mezzodì, scorge al luogo di Almese; una terza, da tramontana, mette a Brione, accennando alla valle che dicesi della Torre. Torna per altro a grave danno degli abitanti, che le accennate vie si trovino in cattivo stato; perocché sono eglino costretti a fare il trasporto dei loro prodotti con sì gravi dispendi da esserne malamente compensate le loro continue fatiche.

Sul finire dell'autunnale stagione non vi manca il selvaggiume, e sul ridetto monte i cacciatori fanno buone prede di augelli ricercati, e particolarmente di pernici.

Nell'estensione del territorio giacciono due laghi: sono vicini all'abitato, abbondano di saporose tinche e di altri pesci d'inferior qualità.

La parrocchiale è sotto l'invocazione di S. Giorgio.

Il parroco vi ha il titolo di prevosto.

I terrazzani sono robusti, affaticanti ed industriosi.

Trovansi in questo territorio:

- *Silice resinite, d'un bianco sucido, a frattura concoide e lucente: della montagna detta il Musinè.*
- *Siliceidrofana, del colore e frattura simili alla precedente: trovansi mista ad essa a' piedi del Musinè.*
- *Eufotide col diallaggio verde scuro galleggiante, e la giada bigia (ivi).*
- *Eufotide col diallaggio d'un bel verde chiaro, e la giada bigia (ivi).”*

Egli continua, spiegando l'etimologia del nome:

L'antico nome latino di questo villaggio era Casellæ.

La desinenza in et o ette' di gallica origine, gli fu ne' bassi tempi aggiunta per distinguerlo dal non lontano Caselle di Stura.

Termina questo luogo la parte australe della Valle di Susa, e segnonne perciò da tempi rimotissimi il confine; ma, non è gran pezza, fu compreso nella provincia di Torino.

Dai marchesi di Susa pervenne in retaggio ai conti di Savoja; ma, come dell'altro Caselle avvenne, l'imperatore Federico I il tolse ad Umberto III, e ne investì l'anno 1164 il marchese Guglielmo il Vecchio di Mon-

ferrato suo parente.

Ritornato nel decimoquarto secolo a' primi suoi principi, fu da Amedeo VI concesso in feudo a Goffredo Bovetti consigliere di s. Sebastiano, che da Chieri traslocato erasi in Torino.

Amedeo VI avendo poscia recuperato questa terra, diedela nel 1347 ai Vagnoni signori di Troffarello per la somma di quattromila fiorini d'oro.

Non istette per altro lungo tempo sotto il dominio de' Vagnoni; perocché nel 1352 lo acquistarono i Canali di Cumiana, e da essi per via di donne passò ai conti di Valperga.

Lo cedettero questi ai Capponi di Torino, dai quali venne al presidente Fabrizio Avenati di Rivoli.

Ebbelo dappoi con titolo di contea Francesco Cauda, presidente della regia Camera dé conti al tempo di Carlo Emanuele II, da cui era tenuto in molta stima.

Per un singolare suo vezzo il conte Cauda amava essere chiamato il presidente di Caselette.

Negli ultimi tempi questo villaggio fu dato ai Cays, conti di Giletta, Val della Torre e Brione.

Dei Canali conti di Cumiana, di Marsaglia, di Givoletto, del Villare e di Bruino, si farà cenno all'articolo relativo a Cumiana, antico loro feudo principale.

La vetusta pinerolese famiglia Capponi, che venne a stabilirsi in Torino sin dal 1300, era signora di Fiano. Di essa un Martino nel 1370 acquistò nel territorio di Bricherasco il castello e il feudo del Mollare, conservato da' suoi discendenti per più di un secolo.

Un Battista pe' suoi militari servigii presso la corona di Francia fu fatto cavaliere di s. Michele nel tempo in cui Bartolommeo della stessa prosapia venne da Carlo Emanuele II nominato generale delle poste, cavaliere de' ss. Maurizio e Lazzaro, e consignore della valle della Torre.

Moretto, esimio dottore di gius canonico nel 1310 fu dal comune di Pinerolo, per la conferma de' suoi privilegi, inviato al principe di Acaja: Guglielmo nel 1384 reggeva l'abazia del Villare di s. Costanzo.

Il conte Francesco Cauda di Torino, sotto il duca predetto, acquistò, oltre Caselette, i feudi di Brione, val della Torre, Gravere, Meana ed Altoetto, Antonio figliuolo di lui, ebbe pure l'alta carica di primo presidente della regia Camera sotto M. R. Giovanna Battista.

In marzo del 1630, per un artificio del duca di Savoia, il Richelieu col poderoso esercito da lui guidato al soccorso di Casale, dovette girare per la strada di Caselette sin d'allora molto aspra e malagevole, e vi patì grandissimi disagii di fame e di freddo.

Potè poi soffermarsi nel castello di questo luogo, d'onde mandò fare al Duca certe proposte, le quali non vennero che in parte e con molto accorgimento accettate.

2.6 Beni culturali, ambientali e storico-artistici, beni archeologici

(Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino)

Lo sviluppo di Caselette negli ultimi vent'anni tende a realizzarsi essenzialmente in due direzioni: l'allargamento del centro storico con la formazione di una zona industriale a ridosso della SS 24 e la formazione di un nuovo villaggio lungo la provinciale 181 in allargamento dell'originario nucleo di Grange di Caselette.

Questa espansione, in qualche modo ordinata per quanto spontanea, ha consentito la conservazione ed il rilievo che specifici caratteri ambientale e monumenti isolati potevano originariamente posse-

dere. Con riferimento alle classificazioni di beni riscoperti su segnalazione delle Sovrintendenze ai monumenti archeologici della Regione Piemonte, si considerano da sottoporre a particolare normativa, a scopo di tutela e salvaguardia, alcuni edifici di pregevole interesse storico, percorsi e zone di qualche rilevanza dal punto di vista paesaggistico.

Sono a tal fine meritevoli di attenzione:

a) Particolarità dell'ambiente naturale

- SIC IT1110081 Monte Musinè e Laghi di Caselette (*Rete Natura 2000 Siti di Importanza Comunitaria*);
- Dora Riparia;
- Laghi di Caselette;
- Massi Erratici (*Regione Piemonte - Pro Natura Torino - "massi erratici dell'anfiteatro morenico di Rivoli - Avigliana ai n. 24 e 25*);

b) Sistema di percorsi storici

- Sentieri sulle pendici del Musinè;

c) Reliquati archeologici

- Beni Archeologici costituiti dai ruderi della Villa Romana (*D.lgs 42/2004 , art. 142 lettera m*) e dalle rispettive aree indicate nel decreto del Ministro per i beni culturali del 29 settembre 1982, dichiarati di importante interesse archeologico (sovrintendenza archeologica);

d) Il Borgo

- Il centro storico di Caselette;

e) I Castelli

- Castello Cays (*Sovrintendenza ai monumenti L. 1497/1939 e Sovrintendenza della Città Metropolitana di Torino, codice bene 391 con vincolo D.D.R. 22/11/2007*)
- Parco del castello di Cays (*Sovrintendenza della Città Metropolitana di Torino, codice bene 394, nominato "Parco Centro salesiano di Spiritualità"*);
- Castello di Camerletto

f) Centri religiosi

- Chiesa Parrocchiale (XVII secolo)
- Santuario di Sant'Abaco (origine romanica con successivi ampliamenti fino al 1855)

In allegato (**allegato n.1**) la scheda della Regione Piemonte della perimetrazione dell'area SIC Rete Natura 2000 *Monte Musinè e laghi di Caselette*

2.7 Descrizione dei **beni**

(informazioni tratte dal sito del comune di Caselette)



Il monte Musinè

Il Musinè è la montagna più orientale della lunga cresta spartiacque che separa il bacino della Dora Riparia da quello della Stura di Lanzo; la vetta principale presenta un'anticima settentrionale (il Truc dell'Eremita, 1.101 m) ed è circondata da una serie di elevazioni satelliti: a est il rilievo a quota 535 sul quale sorge il santuario di Sant'Abaco, a ovest il Truc Randolera (666 m)

e a nord-est il monte Calvo (551 m). Il Musinè è separato dal vicino monte Curt (1.323 m) da una lunga costiera boscosa che ha il suo punto più basso nel colle della Bassetta (945 m). Sul versante sud è situato il Piano Domini a circa 450 di quota e lungo all'incirca 700 metri, dove si gode di un ampio panorama che spazia dalla pianura torinese alle vette dell'alta Valsusa. Situato a circa 20 km a ovest di Torino, il Musinè ricade nei territori comunali di Caselette e Almese (a loro volta appartenenti alla Comunità Montana Valle Susa e Val Sangone) e in quello di Val della Torre (Comunità Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone). Sulla vetta è stata eretta nell'anno 1901 una colossale croce bianca in cemento armato alta ben 15 metri (restaurata nel 1991), la quale permette di distinguere facilmente il Musinè da tutte le altre montagne del gruppo.

In epoca romana l'inserimento della zona tra Torinese e Valle di Susa nella sfera di influenza di Roma (avvenuto in età augustea, negli ultimi anni del I secolo a.C.) è ben rappresentato ai piedi del Musinè da due edifici: una villa rustica a Caselette e una grande villa residenziale ad Almese .

Almeno da età medievale (ma forse già da epoca romana) il Musinè ha rappresentato per le comunità insediate ai suoi piedi un "territorio di usi comuni": preziosa riserva di legname, terreno da pascolo, luogo di raccolta di frutti selvatici, erba e fogliame. Per secoli il taglio periodico di lotti di bosco ceduo sul Musinè è stato un'importante fonte di entrata nel bilancio del comune di Caselette e per secoli il pascolo e la raccolta di erba e foglie fu un diritto di uso civico che la comunità cercò sempre di tutelare. Dalla montagna poi, sempre in ambito caselettense, si raccoglievano le acque delle fontane, che erano incanalate ad alimentare il paese. E la montagna offriva anche qualche risorsa mineraria: la presenza di magnesite era già evidente nell'antichità (usata, ad esempio, nella villa rustica di età romana come materiale per pavimenti), ma dopo la metà dell'Ottocento si avviò un suo utilizzo industriale: dal 1875 fino agli anni della seconda guerra mondiale le cave di magnesite alimentarono l'unica attività industriale allora esistente in Caselette.



Il santuario di Sant'Abaco

La prima citazione diretta è del 1622 in un atto comunale in cui si delimitano i confini di una prima cappella. A inizio 1700 a Sant'Abaco vive un eremita riconosciuto dall'autorità ecclesiastica. Il santuario attira una grande venerazione e la sua cura è affidata a un Rettore (più tardi Priore). Nel 1736 la gestione del santuario passa sotto il controllo parrocchiale e si inizia ad avere

una documentazione scritta. Tra il 1765 e il 1770 si fanno interventi importanti sull'edificio: la cappella è ingrandita e viene costruito un campanile. La chiesa non ha ancora portico; sulla facciata si aprono solamente due finestre. Nel 1817-18 si realizza un intervento edilizio di notevole portata: restauro e ampliamento della chiesa. A metà '800 si registra la più intensa attività costruttiva di tutta la storia del santuario. Prende il via nel 1851 una serie di ampliamenti: si costruiscono un coro dietro l'altare e una sacrestia, sono rifatti i soffitti e risanati alcuni muri; si inizia a costruire una vera e propria strada per salire al santuario. Tra 1866 e 1870 viene risistemata la navata destra, si costruisce quella sinistra in simmetria con l'altra, viene realizzato il campanile, di fianco al coro è costruita l'attuale sacrestia e nell'area di quella vecchia viene eretto l'altare della Consolata. Il santuario raggiunge così le dimensioni e il volto architettonico che ha conservato fino ad oggi.

In anni più recenti molti lavori ordinari e straordinari consolidano l'edificio e lo abbelliscono (basilari gli interventi degli anni 1996-98: consolidamento delle fondazioni e dei muri portanti, rifacimento della copertura)



Massi erratici

Il ghiacciaio della Valle di Susa ha trasportato e depositato a valle numerosi massi erratici, tra cui il Masso Sacco a Caselette.

L'enorme corpo roccioso che si trova all'inizio dell'abitato di Caselette, in provincia di Torino, è uno dei più importanti massi erratici dell'anfiteatro morenico di Rivoli - Avigliana.

Oltre ad avere dimensioni molto rilevanti (lungo 7 m, largo 3 m,

alto circa 4 m, quindi con circa 80 mc di volume), il masso di Caselette va ricordato perché, nel 1905, la *Società Géologique de France*, durante una riunione straordinaria effettuata in Italia, dedicò il masso erratico al geologo piemontese Federico Sacco.



La villa Romana

Gli scavi condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, in collaborazione con l'Università di Torino, tra 1973 e 1979 e poi ancora nel 1984, hanno parzialmente portato alla luce una villa rustica di età romana imperiale a circa 400 metri di altitudine. La villa è costituita da un complesso di forma quadrangolare, di circa m 60 x 70, con due serie di am-

bienti sui lati nord e sud, con un salto di quota di quasi quattro metri tra il superiore e l'inferiore. Le fasi costruttive individuate mostrano una prima, limitata, occupazione del primo quarto del I secolo d.C., cui fa seguito la realizzazione del grande complesso unitario a cavallo dei decenni centrali dello stesso secolo. In questa fase la villa assume un aspetto monumentale, con alcuni ambienti, a sud, utilizzati come bagni termali caldi (sistema di riscaldamento ad ipocausto). Crolli e ricostruzioni segnano, tra la fine del I e la prima metà del II secolo d.C., una completa ristrutturazione, che segue però le linee generali dell'impianto precedente: viene realizzato un portico a colonne di muratura con capitelli in terracotta, rivolto verso valle. La villa fu in uso sino ad epoca tardo-imperiale. La villa doveva essere contornata dalle strutture produttive legate allo sfruttamento del fundus, vicino a modelli gallo-romani più che alle lussuose ville centro-italiche.



I laghi di Caselette

I laghi di Caselette rappresentano una delle ultime tracce di ritiro del ghiacciaio della Valle di Susa.

Essi si sviluppano in un'area pianeggiante costituita da sedimenti fini (limi con intercalazioni sabbiose e torbose) caratterizzati da colore scuro per l'abbondante presenza di sostanza organica. Localmente la presenza di torba è stata pure sfruttata

economicamente. Originariamente questi specchi d'acqua erano molto più grandi degli attuali; si sono infatti formati in occasione del definitivo ritiro del ghiacciaio dalla zona dell'Anfiteatro, quando le acque di fusione si riversavano entro gli scaricatori glaciali e andavano a colmare le depressioni fra le diverse cerchie moreniche. Dal punto di vista cronologico, i sedimenti dei laghi di Caselette sono pertanto ritenuti post-glaciali, e gli viene attribuita un età olocenica, ovvero minore di 10mila anni. L'escursione altimetrica, la coesistenza di differenti tipologie ambientali, il clima particolarmente mite, oltre alla presenza di zone umide, garantiscono l'esistenza di un cospicuo numero di specie animali e vegetali (tra cui parecchie rare a livello regionale e nazionale) rendendo il sito una delle aree piemontesi a maggiore biodiversità. Per quel che riguarda la fauna, occorre sottolineare che nel contesto regionale forse nessun altro biotopo ospita un così elevato numero di specie protette dalla D.H.; qui ne sono presenti ben 30. Sono state segnalate oltre 150 specie di uccelli, di cui 35 previste dalla Direttiva Uccelli (D.U.); le nidificanti, certe o probabili, sono oltre 60, di cui 7 di interesse comunitario. Una cinquantina di specie è più o meno strettamente legata agli ambienti acquatici ed è pertanto osservabile prevalentemente o esclusivamente presso i Laghi Borgarino e Inferiore di Caselette; questi bacini lacustri rivestono una notevole importanza soprattutto nel periodo del passo, mentre ospitano un numero limitato di specie acquatiche nidificanti e svernanti a causa delle loro piccole dimensioni e della facilità con la quale la superficie dell'acqua gela in inverno. Tra le specie di passo segnalate si ricordano il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*); tra le migratrici e svernanti il cormorano, il falco pescatore, il tarabuso, il tarabusino, l'albanella reale. Nell'area sono segnalate alcune specie di mammiferi di taglia medio-grandi, mentre mancano quasi completamente dati relativi ai micromammiferi e ai chiroterri. L'erpetofauna risulta particolarmente ricca di specie, molte delle quali di interesse conservazionistico. Gli anfibi sono 9, dei quali 4 appartenenti alla D.H.; particolare è la coesistenza di tre specie di tritoni: il tritone alpestre, non più segnalato in anni recenti, il tritone punteggiato ed il tritone crestato. I rettili contano 9 specie, di cui 5 di interesse comunitario; di rilievo sono alcune osservazioni della testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*), specie assai rara in regione e pressoché estinta in provincia di Torino.



Chiesa di San Giorgio

La fondazione della chiesa viene fatta risalire al VI- VII sec, nel contesto dell'espansionismo longobardo. Al 1043 risale la prima menzione della chiesa di S.Giorgio, ma solo dal '300 si ha notizia dei primi Parroci della chiesa. Più volte rimaneggiato, il tempio trova nel 1852 la sua definitiva sistemazione ad opera dell'arch. Barnaba Panizza (1806 -1895). Il patrimonio artistico

della Parrocchia è costituito da tele e statue lignee di pregevole fattura, Interessante l'organo meccanico Tamburini (1962).

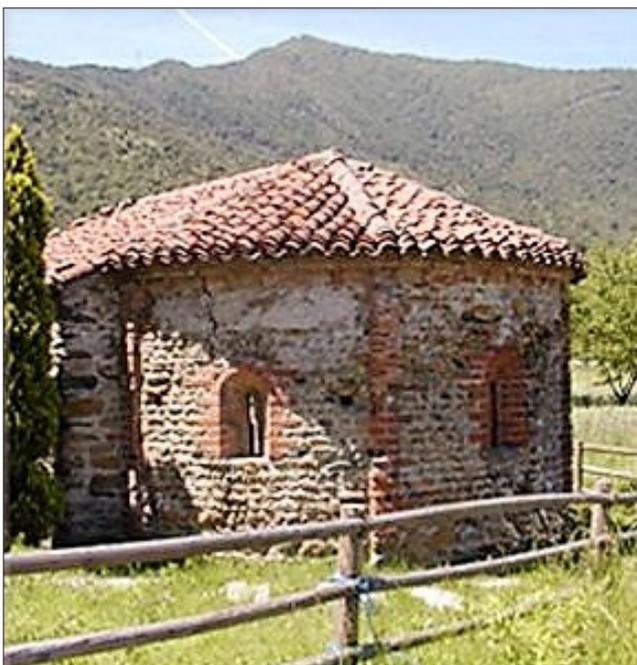


Castello di Camerletto

I primi documenti risalgono a prima dell'anno mille e confermano la proprietà del castello all'Abbazia, dopo un periodo di abbandono dovuto alle scorrerie saracene. Le fondamenta sono forse molto più antiche: il ritrovamento nel 1700 di un campo di urne durante lo scavo della bealera nelle vicinanze, fa pensare a un sito o a un castelliere gallico a guardia della stra-

da principale della valle e il primo nome del castello "Castrum Merletum" ci rimanda a un accampamento militare romano. La grangia fortificata si occupava dello sfruttamento agricolo di un ampio territorio intorno al castello, che si estendeva sino alla collina morenica di Rivoli.

Nel XVII secolo fu affidata dai Benedettini della Novalesa ai Cistercensi Riformati, chiamati Foglianti, responsabili dell'attuale sobrietà della struttura architettonica. All'inizio del XIX secolo divenne proprietà della famiglia Ferrero Ponsiglione conti di Borgo d'Ale, di cui rimane il ricordo nello stemma gentilizio recuperato sulla volta dello scalone principale. Viene alienato ai Missionari della Consolata, che lo trasformarono in seminario e scuola artigiana, mentre ad oggi ospita un B&B. La storia del castello, caratterizzata da periodi di ampliamenti e da momenti di distruzione nei vari conflitti, è responsabile della stratificazione architettonica dell'immobile che lo rende particolarmente originale.



Cappella di S. Giovanni

Della struttura ancora in piedi, risalente al XII secolo, la bella abside è l'unica testimonianza caselettese di architettura romanica. Sistemata in origine probabilmente come cappella aperta (parte interna riservata al clero per le funzioni e parte esterna per i fedeli) quale si presenta oggi dopo il restauro, era un tempo ornata da un bell'affresco tardo medievale ora scomparso.



Castello di Cays e parco

Il castello di Cays è uno dei più antichi di tutta la valle di Susa, essendo stato probabilmente edificato nel secolo XI. Il feudo proprietà dei Savoia, fu tolto loro dal Barbarossa e affidato ai marchesi del Monferrato, per poi tornare sotto i signori sabaudi nel Trecento. La proprietà cambiò nel corso del tempo, finché fu dei conti di Cays. Carlo Alberto Cays ospitò nel suo castello san

Giovanni Bosco e, dopo essere diventato sacerdote salesiano, donò il castello alla congregazione religiosa. Nel corso dei secoli il Castello si è trasformato in residenza signorile a seguito delle ristrutturazioni cui è stato sottoposto nel Seicento e Settecento fino all'ampliamento dell'Ottocento in occasione di un soggiorno di Vittorio Emanuele II. L'ultimo utilizzo è stato quello di centro salesiano di spiritualità, mentre ad oggi risulta in disuso; al suo interno vi sono delle opere d'arte di pregio, come la Cappella Gentilizia di N.S. delle Grazie. L'ambito si divide principalmente tra la zona del castello e le sue pertinenze e il parco retrostante, di pregio naturalistico; questa coreografia naturale venne disposta nel 1837 da uno dei maggiori architetti di parchi e giardini dell'epoca, Xavier Kurten (Bruhl - Germania) 1769 - Racconigi (Cn) 1840) giunto a Torino al seguito delle truppe napoleoniche, quindi passato nel periodo della Restaurazione alle dipendenze del Principe Carlo Alberto Savoia Carignano.

2.8 Il sistema **viario** esistente

La viabilità del Comune di Caselette è caratterizzata da una rete viaria pubblica (SP 24, SP 181, Via Alpignano e Via Almese) con funzioni di assi portanti dai quali diparte la rete viaria secondaria, con la funzione di accesso agli edifici. Gli assi portanti rappresentano il 35% della lunghezza della rete stradale e il 58% della superficie complessiva destinata alla viabilità.

Particolarmente problematica è la strada provinciale SP 181, che attraversa il centro abitato e non risulta idonea a sopportare il volume di traffico che la caratterizza. La rete secondaria è prevalentemente costituita da strade, sia pubbliche che private, con carreggiate la cui sezione non sempre consente il doppio senso di marcia degli autoveicoli. Nella zona degli insediamenti di antica formazione le ridotte sezioni stradali non consentono la realizzazione di un idoneo sistema di protezione pedonale. Dall'analisi effettuata si evince che lo sviluppo urbanistico avvenuto non è stato accompagnato da consistenti interventi sulla rete viaria per cui l'accessibilità agli edifici è stata realizzata, per la maggior parte dei casi, mediante un sottosistema di vie private, il più delle volte terminanti a fondo cieco. Una particolare attenzione si dovrà porre in sede di redazione del nuovo PRGC è la ricerca di una

proposta progettuale di una nuova arteria che possa essere realizzata nel breve periodo, progetto avallato anche dalla ex provincia di Torino (ora Città Metropolitana). Ciò consentirebbe di decongestionare il traffico sulla strada provinciale, che attualmente attraversa il centro abitato costituendone anche la dorsale principale, e con l'attribuzione di nuove funzioni a scala locale potrebbe consentire una riorganizzazione dell'intero sistema viario.

Il sistema viario pedonale è costituito sostanzialmente da un sistema di marciapiedi che, ove presenti, risultano solo su un lato della strada; ne consegue che le strade ove il traffico veicolare è più consistente, soprattutto nelle zone centrali, non offrono la necessaria sicurezza ai pedoni.

In **allegato n.2**, la classificazione stradale vigente, con base BDTRE del Piemonte.

2.9 Indagini relative al **traffico**

(Indagini di traffico, marzo 2017, arch. Odetto)

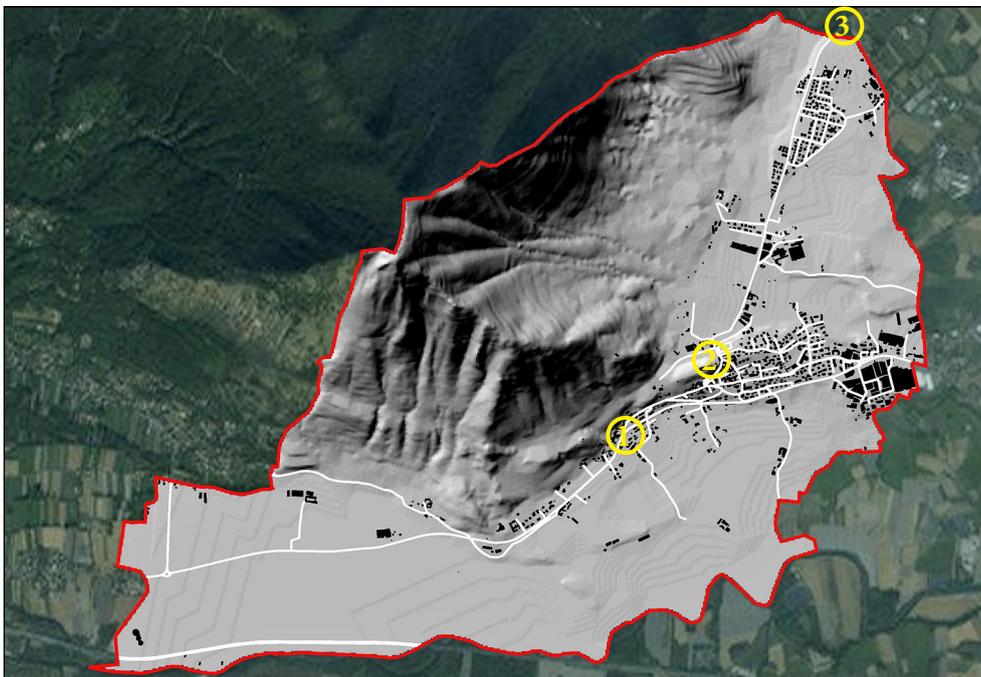


Figura n.8: Sistema viario con indicazioni dei nodi di rilevamento del traffico, elaborazione su dati BDTRE

I rilevamenti sono stati condotti su tre nodi oggetti di monitoraggio; nello specifico due di questi interessano il territorio comunale di Caselette (nodo 1 e 2), mentre la terza intersezione (nodo 3) è risultata essere collocata sul territorio comunale di Val della Torre. Le intersezioni monitorate sono;

1. intersezione tra la SP24 (Corso Susa) e via Almese;
2. intersezione tra Strada Contessa e via Caselette, su cui convergono via Roma e via Castello;
3. intersezione tra via Caselette (SP 181), via Gilio (SP 180) e via Alpignano (SP 177) in località Grange di Nole.

Il monitoraggio delle manovre di svolta operate presso tali intersezioni ha permesso di definire i flussi di traffico che interessano molteplici sezioni viarie di primo e secondo livello poste a servizio dell'area, che sono:

- SP24, in direzione Susa;
- SP24, in direzione Torino;

- via Almese;
- via Castello;
- SP181 - Strada Contessa
- SP181 - via Caselette
- SP181 in località Grange di Brione
- SP177 - via Alpignano
- SP180 - via San Gilio

Di seguito si propongono gli zoom degli incroci interessati al monitoraggio:

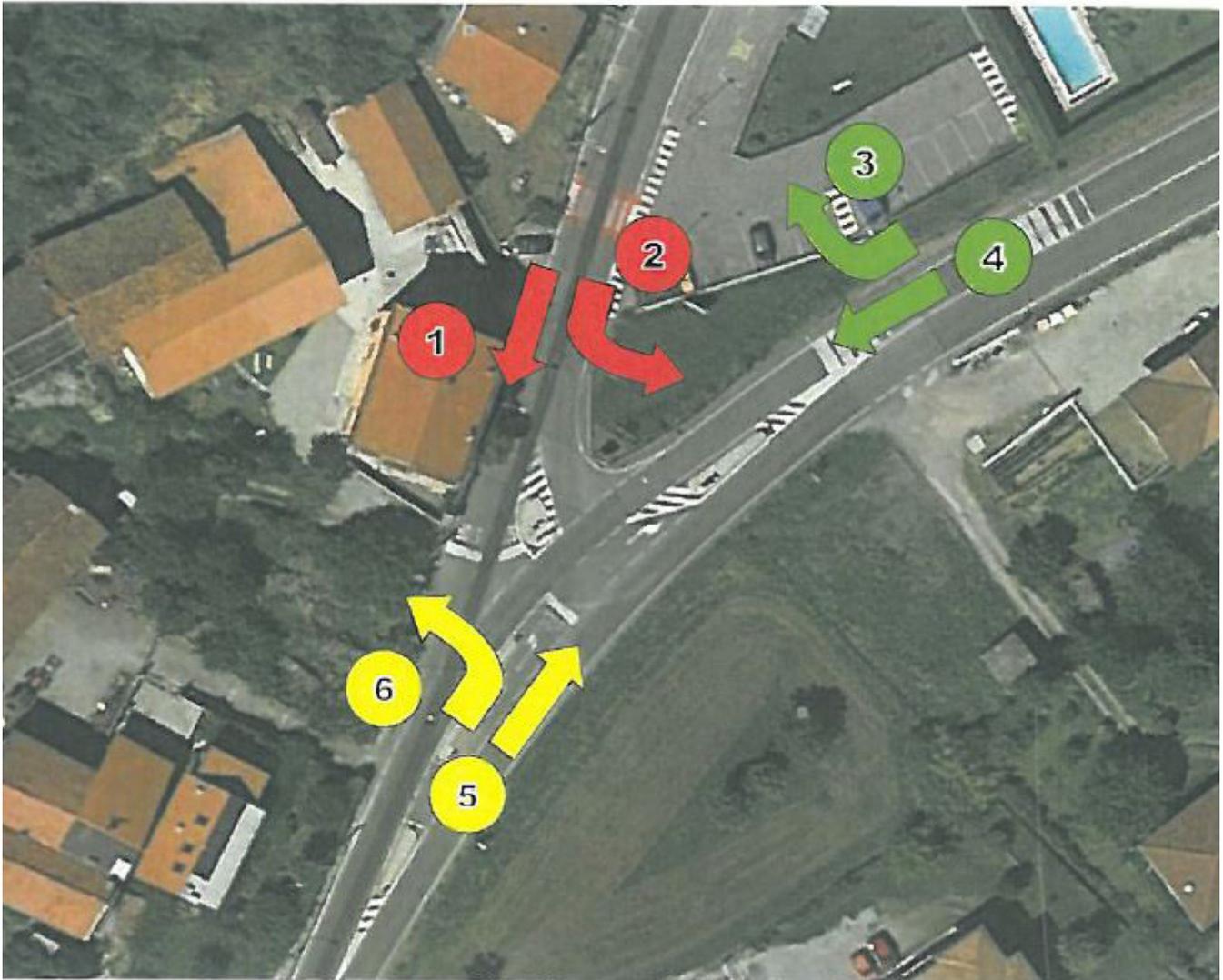


Figura n.9: Zoom nodo numero 1 con opzioni di svolta rilevate, arch. Danilo Odetto

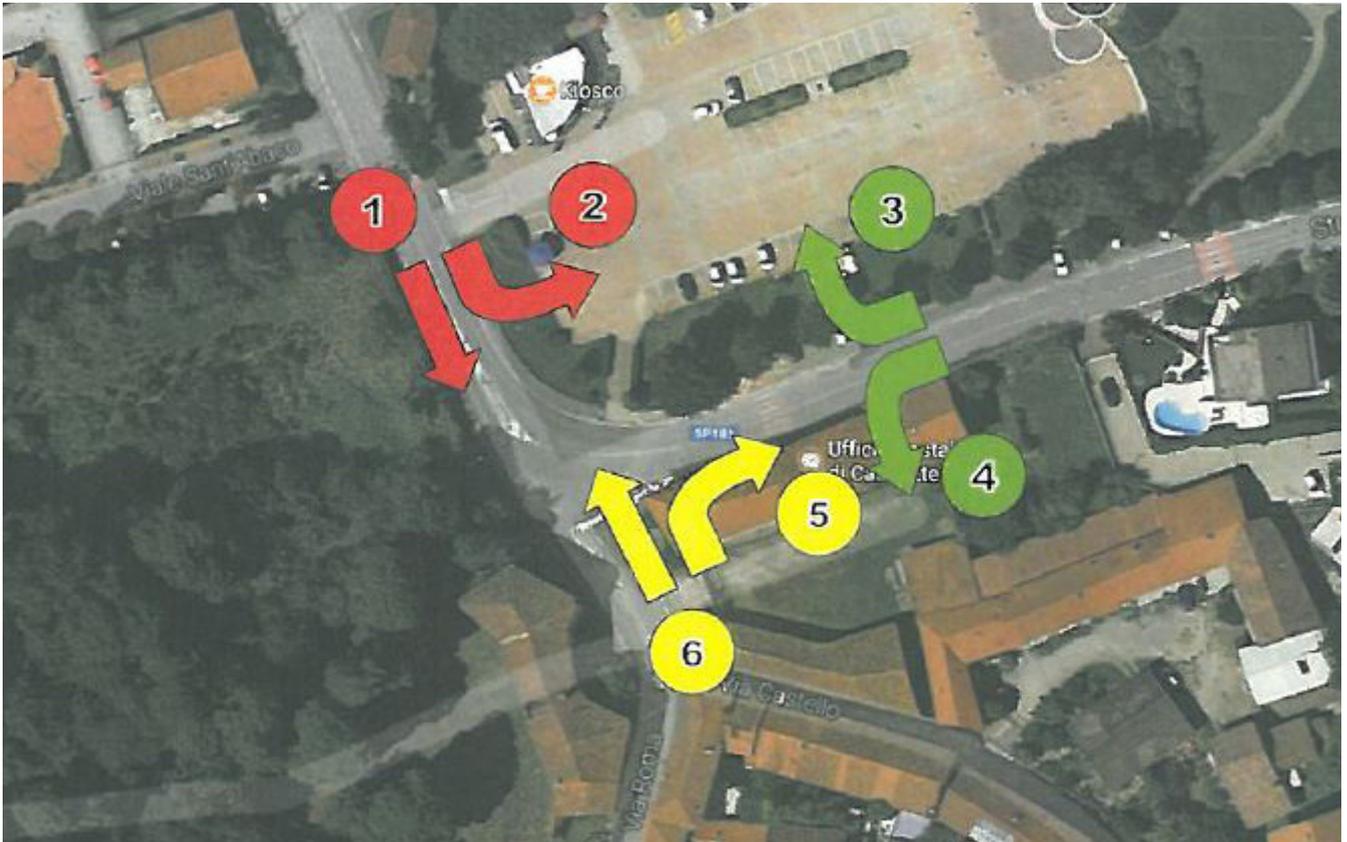


Figura n.10: Zoom nodo numero 2 con opzioni di svolta rilevate, arch. Danilo Odetto

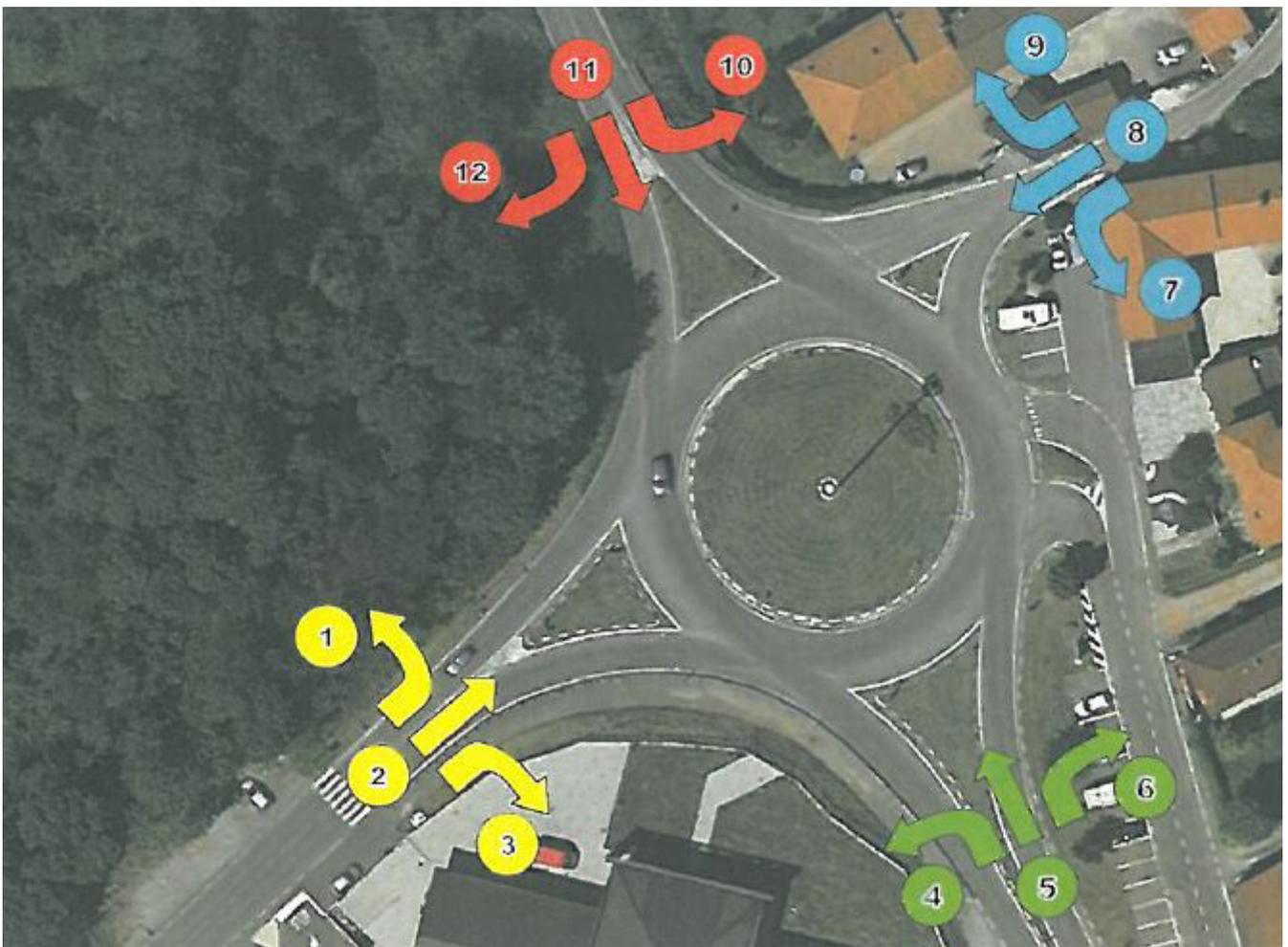


Figura n.11: Zoom nodo numero 3 con opzioni di svolta rilevate, arch. Danilo Odetto

I dati di traffico, contenuti nello *Studio di fattibilità per la risoluzione di criticità del traffico nel capoluogo e la moderazione del traffico comunale nel comune di Caselle* del 2017 a cura dell'arch. Danilo Odetto, sono divisi tra fascia oraria di punta del mattino e della sera, itinerari possibili all'interno di ogni nodo e tipologia di veicoli registrati:

Data di rilevamento:	17 gennaio 2017
Fascia oraria di rilevamento:	mattina
Intervallo di monitoraggio:	7.45 - 8.45
Nodo monitorato:	1

VIA ALMESE					
		MANOVRA 1		MANOVRA 2	
		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
7,45 - 8,00		31	0	1	0
8,00 - 8,15		27	0	0	0
8,15 - 8,30		40	2	1	0
8,30 - 8,45		21	0	1	0
7,45 - 8,45		119	2	3	0

		IN		OUT	
		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
	32	0	44	1	
	27	0	47	0	
	41	2	55	0	
	22	0	28	0	
	122	2	174	1	

SP 24 - CORSO SUSA					
		MANOVRA 3		MANOVRA 4	
		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
7,45 - 8,00		2	0	79	4
8,00 - 8,15		0	0	60	3
8,15 - 8,30		0	0	81	2
8,30 - 8,45		1	0	56	5
7,45 - 8,45		3	0	276	14

		IN		OUT	
		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
	81	4	156	2	
	60	3	148	2	
	81	2	161	5	
	57	5	121	3	
	279	14	586	12	

SP 24					
		MANOVRA 5		MANOVRA 6	
		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
7,45 - 8,00		155	2	42	1
8,00 - 8,15		148	2	47	0
8,15 - 8,30		160	5	55	0
8,30 - 8,45		120	3	27	0
7,45 - 8,45		583	12	171	1

		IN		OUT	
		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
	197	3	110	4	
	195	2	87	3	
	215	5	121	4	
	147	3	77	5	
	754	13	395	16	

Data di rilevamento:	17 gennaio 2017
Fascia oraria di rilevamento:	mattina
Intervallo di monitoraggio:	7.45 - 8.45
Nodo monitorato:	2

	VIA CASELETTE			
	MANOVRA 1		MANOVRA 2	
	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
7,45 - 8,00	30	0	59	0
8,00 - 8,15	37	2	17	0
8,15 - 8,30	34	0	50	0
8,30 - 8,45	25	0	23	0
7,45 - 8,45	126	2	149	0

	IN		OUT	
	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
	89	0	71	1
54	2	77	0	
84	0	78	0	
48	0	52	1	
275	2	278	2	

	STRADA CONTESSA			
	MANOVRA 3		MANOVRA 4	
	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
7,45 - 8,00	32	1	2	0
8,00 - 8,15	22	0	1	0
8,15 - 8,30	16	0	1	0
8,30 - 8,45	21	1	2	0
7,45 - 8,45	91	2	6	0

	IN		OUT	
	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
	34	1	62	0
23	0	19	0	
17	0	53	0	
23	1	29	0	
97	2	163	0	

	VIAROMA			
	MANOVRA 5		MANOVRA 6	
	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
7,45 - 8,00	3	0	39	0
8,00 - 8,15	2	0	55	0
8,15 - 8,30	3	0	62	0
8,30 - 8,45	6	0	31	0
7,45 - 8,45	14	0	187	0

	IN		OUT	
	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
	42	0	32	0
57	0	38	2	
65	0	35	0	
37	0	27	0	
201	0	132	2	

Data di rilevamento:	17 gennaio 2017
Fascia oraria di rilevamento:	mattina
Intervallo di monitoraggio:	7.45 - 8.45
Nodo monitorato:	3

	SP181 - VIA CASELETTE						IN		OUT	
	MANOVRA 1		MANOVRA 2		MANOVRA 3		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI				
7,45 - 8,00	33	0	5	0	12	1	50	1	85	0
8,00 - 8,15	72	0	2	0	10	0	84	0	52	0
8,15 - 8,30	57	0	3	0	17	0	77	0	50	1
8,30 - 8,45	38	0	1	0	16	0	55	0	39	1
7,45 - 8,45	200	0	11	0	55	1	266	1	226	2

	SP177 - VIA ALPIGNANO						IN		OUT	
	MANOVRA 4		MANOVRA 5		MANOVRA 6		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI				
7,45 - 8,00	8	0	67	1	0	0	75	1	153	4
8,00 - 8,15	3	0	104	1	0	0	107	1	144	1
8,15 - 8,30	8	1	109	3	2	0	119	4	152	2
8,30 - 8,45	9	1	79	5	3	1	91	7	151	2
7,45 - 8,45	28	2	359	10	5	1	392	13	600	9

		SP180 - VIA SAN GILLIO						IN		OUT	
		MANOVRA 7		MANOVRA 8		MANOVRA 9		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
7,45 - 8,00		2	1	5	0	5	0	12	1	11	0
8,00 - 8,15		0	0	4	0	2	0	6	0	4	0
8,15 - 8,30		0	0	5	0	4	0	9	0	8	0
8,30 - 8,45		1	0	1	0	2	0	4	0	8	1
7,45 - 8,45		3	1	15	0	13	0	31	1	31	1

		SP177 - VIA ALPIGNANO						IN		OUT	
		MANOVRA 10		MANOVRA 11		MANOVRA 12		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
7,45 - 8,00		6	0	139	2	72	0	217	2	105	1
8,00 - 8,15		2	0	134	1	45	0	181	1	178	1
8,15 - 8,30		3	0	135	2	37	0	175	2	170	3
8,30 - 8,45		4	0	134	2	29	0	167	2	119	5
7,45 - 8,45		15	0	542	7	183	0	740	7	572	10

Data di rilevamento:	30 gennaio 2017
Fascia oraria di rilevamento:	pomeriggio
Intervallo di monitoraggio:	17.30 - 18.30
Nodo monitorato:	1

		VIA ALMESE			
		MANOVRA 1		MANOVRA 2	
		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
17,30 - 17,45		57	0	2	0
17,45 - 18,00		43	1	0	0
18,00 - 18,15		21	0	2	0
18,15 - 18,30		38	1	0	0
17,30 - 18,30		159	2	4	0

		IN		OUT	
		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
		59	0	23	0
		43	1	28	0
		23	0	27	0
		38	1	26	1
		163	2	104	1

		SP 24 - CORSO SUSÀ			
		MANOVRA 3		MANOVRA 4	
		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
17,30 - 17,45		0	0	143	4
17,45 - 18,00		2	0	106	2
18,00 - 18,15		2	0	132	2
18,15 - 18,30		0	0	148	1
17,30 - 18,30		4	0	529	9

		IN		OUT	
		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
		143	4	88	3
		108	2	87	6
		134	2	77	2
		148	1	52	4
		533	9	304	15

		SP 24			
		MANOVRA 5		MANOVRA 6	
		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
17,30 - 17,45		86	3	23	0
17,45 - 18,00		87	6	26	0
18,00 - 18,15		75	2	25	0
18,15 - 18,30		52	4	26	1
17,30 - 18,30		300	15	100	1

		IN		OUT	
		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
		109	3	200	4
		113	6	149	3
		100	2	153	2
		78	5	186	2
		400	16	688	11

Data di rilevamento:	30 gennaio 2017
Fascia oraria di rilevamento:	pomeriggio
Intervallo di monitoraggio:	17.30 - 18.30
Nodo monitorato:	2

VIA CASELETTE				
MANOVRA 1		MANOVRA 2		
LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	
17,30 - 17,45	80	0	22	0
17,45 - 18,00	36	0	14	0
18,00 - 18,15	27	0	13	1
18,15 - 18,30	39	0	15	0
17,30 - 18,30	182	0	64	1

IN		OUT	
LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
102	0	53	0
50	0	43	0
40	1	40	0
54	0	44	0
246	1	180	0

STRADA CONTESSA				
MANOVRA 3		MANOVRA 4		
LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	
17,30 - 17,45	30	0	5	0
17,45 - 18,00	17	0	4	0
18,00 - 18,15	19	0	2	0
18,15 - 18,30	20	0	1	0
17,30 - 18,30	86	0	12	0

IN		OUT	
LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
35	0	24	0
21	0	18	0
21	0	13	1
21	0	17	0
98	0	72	1

VIAROMA				
MANOVRA 5		MANOVRA 6		
LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	
17,30 - 17,45	2	0	23	0
17,45 - 18,00	4	0	26	0
18,00 - 18,15	0	0	21	0
18,15 - 18,30	2	0	24	0
17,30 - 18,30	8	0	94	0

IN		OUT	
LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
25	0	85	0
30	0	40	0
21	0	29	0
26	0	40	0
102	0	194	0

Data di rilevamento:	30 gennaio 2017
Fascia oraria di rilevamento:	pomeriggio
Intervallo di monitoraggio:	17.30 - 18.30
Nodo monitorato:	3

SP181 - VIA CASELETTE						
MANOVRA 1		MANOVRA 2		MANOVRA 3		
LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	
17,30 - 17,45	25	0	4	0	14	1
17,45 - 18,00	21	0	5	0	3	0
18,00 - 18,15	23	0	5	0	6	0
18,15 - 18,30	20	0	7	0	4	0
17,30 - 18,30	89	0	21	0	27	1

IN		OUT	
LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
43	1	61	0
29	0	37	1
34	0	43	0
31	0	48	0
137	1	189	1

		SP177 - VIA ALPIGNANO						IN		OUT	
		MANOVRA 4		MANOVRA 5		MANOVRA 6		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
17,30 - 17,45		13	0	93	2	8	0	114	2	79	3
17,45 - 18,00		2	0	99	0	2	0	103	0	104	3
18,00 - 18,15		9	0	83	2	5	0	97	2	87	0
18,15 - 18,30		14	0	102	2	1	0	117	2	78	0
17,30 - 18,30		38	0	377	6	16	0	431	6	348	6

		SP180 - VIA SAN GILLIO						IN		OUT	
		MANOVRA 7		MANOVRA 8		MANOVRA 9		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
17,30 - 17,45		0	0	4	0	3	0	7	0	16	0
17,45 - 18,00		2	0	3	0	6	0	11	0	18	0
18,00 - 18,15		1	0	6	0	4	0	11	0	17	0
18,15 - 18,30		5	0	7	0	2	0	14	0	13	0
17,30 - 18,30		8	0	20	0	15	0	43	0	64	0

		SP177 - VIA ALPIGNANO						IN		OUT	
		MANOVRA 10		MANOVRA 11		MANOVRA 12		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
		LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI	LEGGERI	PESANTI
17,30 - 17,45		4	0	65	2	44	0	113	2	121	2
17,45 - 18,00		11	0	99	3	32	1	142	4	126	0
18,00 - 18,15		7	0	80	0	28	0	115	0	110	2
18,15 - 18,30		5	0	69	0	27	0	101	0	124	2
17,30 - 18,30		27	0	313	5	131	1	471	6	481	6

Sulla base delle analisi effettuate si evince che nell'intervallo temporale compreso tra le 7.45 e 8.45 i maggiori flussi veicolari sono stati registrati lungo la SS24, in direzione del capoluogo regionale. Lungo Strada Contessa i flussi risultano oltremodo contenuti, in virtù anche del forte effetto diversivo operato da via Almese e via Castello per i flussi provenienti dalla Val di Susa e diretti a Nord. per quanto riguarda i flussi rilevati in località Grange di Brione, in questo caso i maggiori volumi veicolari interessano la SP177 e sono diretti da Nord verso il nodo di collegamento con la SS24. I flussi lungo la SP181 appaiono essere di ordine confrontabile con quelli rilevati lungo la medesima arteria in corrispondenza dell'intersezione con Strada Contessa e via Roma (nodo n.2).

Nel corso dell'ora di punta del tardo pomeriggio si assiste ad una logica redistribuzione dei traffici, con una maggiore incidenza delle correnti veicolari dirette verso le vallate. Considerando, ad esempio, la sezione della SS24 in adduzione al nodo n.1 provenendo dalla vallata si può notare come;

- nel corso dell'ora di punta mattutina si registrano 754 vetture e 13 veicoli pesanti diretti verso tale nodo, e 395 vetture e 16 mezzi pesanti in allontanamento da quest'ultimo;
- nell'ora di punta serale presso la medesima sezione si registrano 688 vetture e 11 veicoli pesanti diretti verso la vallata, e 400 vetture e 16 veicoli pesanti in approccio al nodo 1, di fatto evidenziando in maniera netta il fenomeno del pendolarismo lungo tale arteria e presso tale arteria e presso tale postazione. Per quanto concerne i flussi rilevati in località Grange di Brione, in questo caso i maggiori volumi veicolari bidirezionali interessano la direttrice Nord della SP177. I flussi lungo la SP181 appaiono essere di ordine confrontabile con quelli rilevati lungo la medesima arteria in corrispondenza dell'intersezione con Strada Contessa e via Roma (nodo n.2), tenendo in debita considerazione l'effetto di attrazione/generazione di quote di traffico veicolare esercitato dalla zona industriale e residenziale in località "Villaggio" (Grange di Caselette).

2.10 Il traffico di attraversamento

(Indagini di traffico, marzo 2017, arch. Odetto)

L'indagine ha inoltre definito il peso del traffico cosiddetto "parassita" di puro attraversamento che interessa il nucleo centrale del comune, stante l'esigenza di preservare da tali quote veicolari il concentrico maggiormente antropizzato e consentire una migliore vivibilità e coesistenza tra le diverse componenti. In particolare tali fenomeni si sviluppano prevalentemente secondo le dinamiche di seguito descritte:

- nella fascia oraria di punta mattutina si assiste ad un forte passaggio di mezzi che, provenendo dalla Val di Susa, si instradano lungo la via Almese e successivamente lungo via Castello per proseguire lungo la SP181 in direzione Nord (Val della Torre), dal momento che nel settore settentrionale trovano collocazione diversi insediamenti produttivi. Si tratta pertanto prevalentemente di addetti che raggiungono la propria sede lavorativa, e che optano per tale itinerario interno all'abitato che, di fatto, permette di contenere tempi e distanze rispetto all'utilizzo della viabilità primaria esterna al nucleo;



Figura n.12: Itinerari per i collegamenti tra la Val di Susa ed il settore settentrionale, arch. Danilo Odetto

Per quanto riguarda la fascia oraria di punta del mattino, le elaborazioni hanno riguardato:

1. le targhe di 175 veicoli che dal nodo n.1 si instradano lungo via Almese in direzione Caselette;
2. le targhe di 201 veicoli che provenendo da via Castello accedono al nodo n.2.

Su un totale di 175 veicoli registrati in passaggio su via Almese in corrispondenza del nodo n.1 e diretti verso il centro cittadino, ben 146 sono stati nuovamente registrati in accesso al nodo n.2 provenendo da via Castello.

Ne consegue che la quota di traffico di puro attraversamento, o "parassita", che interessa le correnti veicolari di via Almese che dal nodo n.1 si dirigono fino all'intersezione con via Roma risulta essere pari, nel corso della fascia oraria di punta del mattino, indicativamente dell'83% del traffico globalmente registrato.

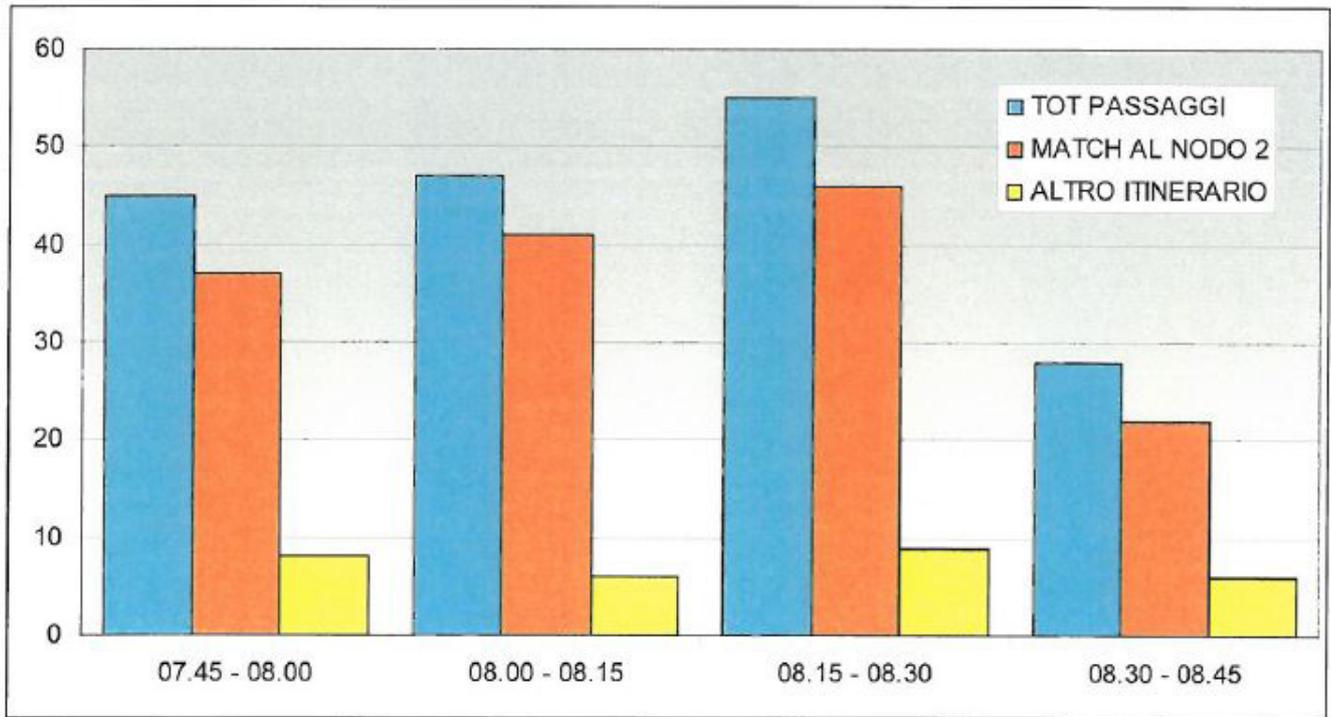


Figura n.13: Passaggi totali e flussi di puro attraversamento al quarto d'ora, arch. Danilo Odetto

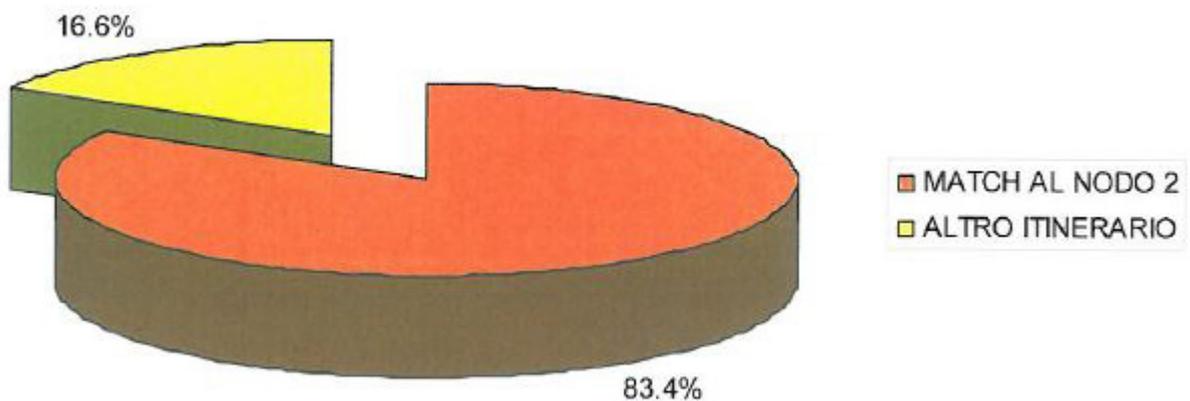


Figura n.14: via Almesè, direzione centro, incidenza dei flussi di puro attraversamento, arch. Danilo Odetto

Allo stesso modo, nel corso della fascia oraria di punta serale, i veicoli degli addetti occupati presso le diverse attività ubicate nel settore settentrionale operano il rientro verso la Val di Susa percorrendo l'itinerario via Roma - via Almesè, per poi instradarsi lungo la SS24 del Monginevro.

Per quanto riguarda la fascia oraria di punta del pomeriggio, le elaborazioni hanno riguardato:

3. le targhe di 194 veicoli che dal nodo n.2 si instradano lungo via Roma in direzione centro di Caselette;

4. le targhe di 165 veicoli che provenendo da via Almesè accedono al nodo n.1.

Su un totale di 194 veicoli registrati in passaggio su via Roma in corrispondenza del nodo n.2 e diretti verso il centro cittadino, 123 sono stati nuovamente registrati in accesso al nodo n.1 provenendo da

via Almese. In questo caso la quota di traffico di puro attraversamento, o “parassita”, che interessa le correnti veicolari di via Roma che dal nodo n.2 si dirigono fino all’intersezione con via Almese, risulta essere pari indicativamente al 63% del traffico globalmente registrato.



Figura n.15: Itinerari per i collegamenti tra il settore settentrionale e la Val di Susa, arch. Danilo Odetto

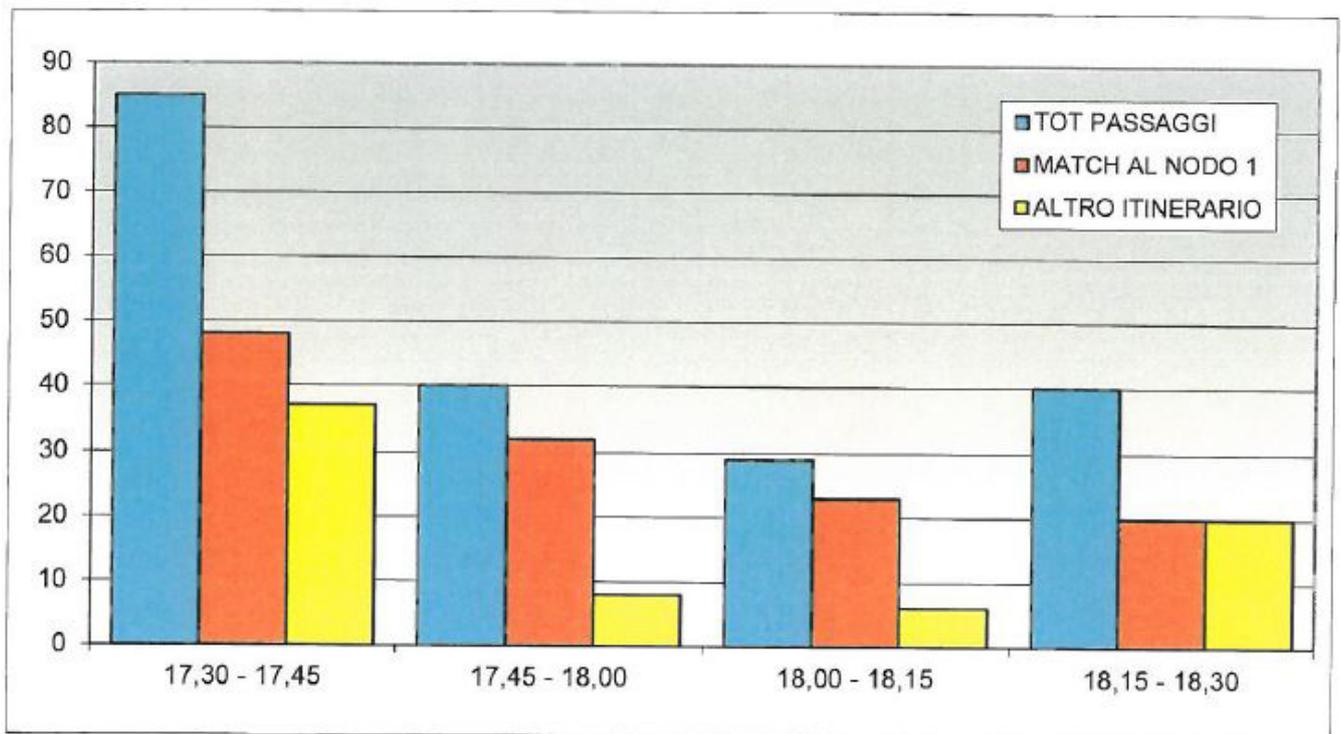


Figura n.16: Passaggi totali e flussi di puro attraversamento al quarto d'ora, arch. Danilo Odetto

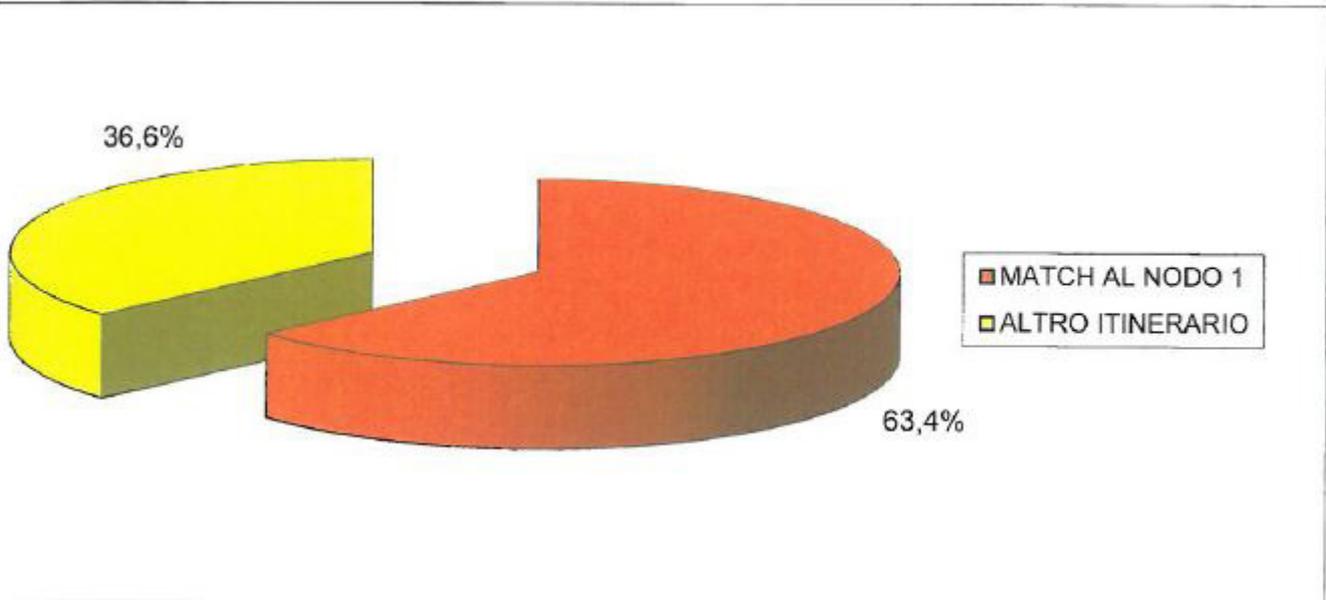


Figura n.17: via Roma, direzione centro, incidenza dei flussi di puro attraversamento, arch. Danilo Odetto

2.11 Le **infrastrutture a reti** esistenti

(Ufficio tecnico comunale)

La rete di distribuzione dell'acqua potabile è costituita da n. 2 pozzi per la captazione dell'acqua che previo trattamento viene distribuita all'utenza.

La presenza dei pozzi, per l'orografia del territorio comunale e delle loro fasce di rispetto, costituisce un vincolo non facilmente superabile rispetto al logico sviluppo urbano del territorio in sede di pianificazione urbanistica.

La rete idrica copre totalmente il fabbisogno della cittadinanza e non è stata evidenziata alcuna situazione critica dovuta a carenze idriche.

I nuclei familiari serviti dalla rete di acqua potabile risultano n. 981, pari al 99,10% su n. 990 nuclei, secondo i dati del 14A censimento del 2001.

La rete di fognatura, recentemente potenziata, idonea per soddisfare le esigenze della cittadinanza è collegata alla fognatura consortile di Alpignano-Pianezza, mentre l'impianto di depurazione è ubicato nel Comune di Pianezza.

La rete di distribuzione dell'energia elettrica raggiunge tutte le abitazioni presenti nel territorio.

La rete di illuminazione pubblica risulta quantitativamente presente e ben distribuita su tutto il territorio comunale anche se necessiterebbe di un miglioramento qualitativo, soprattutto nel centro storico.

La rete di distribuzione del gas non raggiunge, al momento, tutte le abitazioni, specialmente quelle localizzate nella parte ovest.

La rete telefonica soddisfa le esigenze della cittadinanza.

Sul territorio comunale sono presenti impianti per la telefonia mobile installati su antenna e regolamentati da apposite disposizioni comunali.

Sul territorio comunale è presente quale rete e infrastrutture destinate alla comunicazione telematica, la fibra ottica.

2.12 Sviluppo demografico

(Censimenti ISTAT, PTC2 schede comunali)

La dinamica demografica del comune di Caselette è assimilabile a quella registrata da tutti i comuni della cintura torinese, seppur in quantità notevolmente diverse. La tabella seguente riporta il dato della **popolazione residente** dal 1861 al 2015, indicando il valore di variazione assoluta e percentuale.

Anno	Abitanti	Variaz. assoluta	Variaz. percentuale
1861	552	/	/
1871	852	+300	+54,3 %
1881	878	+26	+3,1 %
1901	743	-135	-15,4 %
1911	744	+1	+0,1 %
1921	731	-13	-1,7 %
1931	629	-102	-14 %
1936	635	+6	+1 %
1951	786	+151	+23,8 %
1961	816	+30	+3,8 %
1971	1.371	+555	+68 %
1981	2.344	+973	+71 %
1991	2.717	+373	+15,9 %
2001	2.643	-74	-2,7 %
2011	2.931	+288	+10,9 %
2015	3.060	+129	+4,4 %

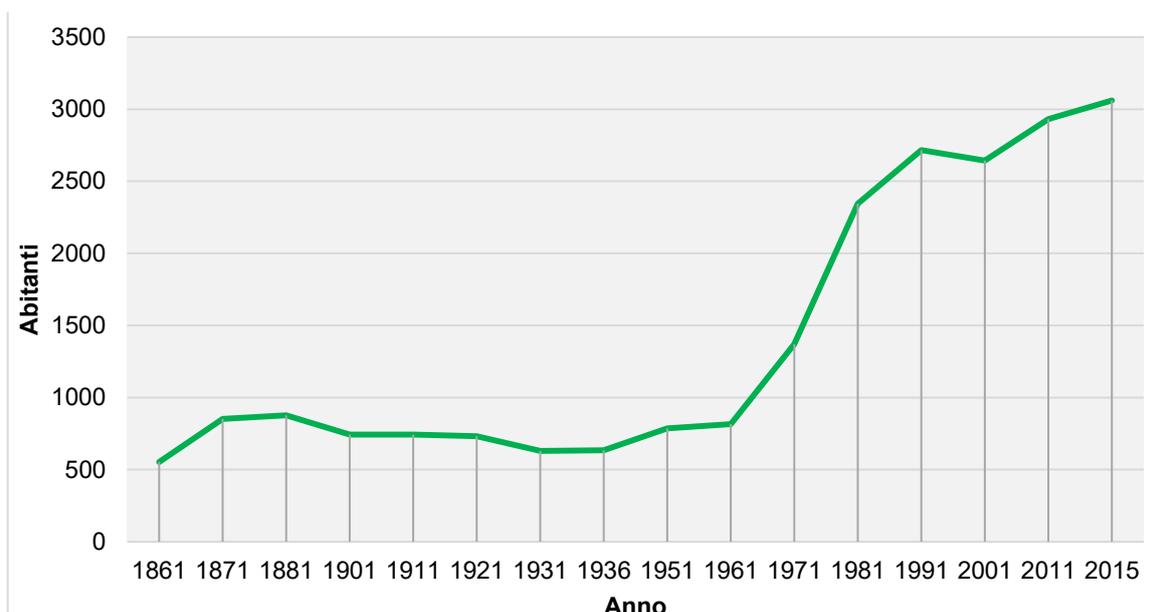


Figura n.18: Sviluppo demografico dal 1861 al 2015, elaborazione su dati ISTAT

Il Comune di Caselle ha sostanzialmente mantenuto quasi inalterata la popolazione, dal 1861 agli anni '50 del secolo appena trascorso, quando inizia a verificarsi la crescita indotta dal notevole sviluppo delle attività industriali nell'area metropolitana. Il picco di massimo incremento si registra nel 1981 con un incremento di popolazione pari a +973 abitanti (+ 71%). Nel periodo 1961 - 1991 l'incremento della popolazione risulta pari a 1901 unità con un incremento in termini assoluti riferito al 1961 del 233%. Nel periodo 1991 - 2001 si registra una inversione di tendenza con un decremento della popolazione pari a 83 unità (-3%). L'arresto della crescita della popolazione in Caselle, in cui il saldo naturale (nati/morti) registra valori positivi ma non significativi, è sostanzialmente dovuta a fattori dipendenti dai movimenti migratori probabilmente associati alla riduzione dei posti di lavoro che nel periodo 1991-2001 risulta pari a 275 unità. Il trend di popolazione del 2001 al 2015 risulta essere pari a +16 % dato che gli abitanti al 2001 sono 2.643 e al 2015 3.060.

Nella tabella seguente si riporta invece il dato del **numero di famiglie** presenti nel territorio comunale dal 2005 al 2015; dalla tabella si nota come il dato aumenti di circa 200 unità in un arco temporale decennale con una crescita regolare, mentre il numero dei componenti per famiglia scenda lievemente da 2,52 a 2,45 mentre registri un brusco calo nel 2015 con un valore di 2 componenti per famiglia.

Anno	Numero famiglie	Componenti per famiglia
2005	1.077	2,52
2006	1.090	2,52
2007	1.113	2,51
2008	1.135	2,51
2009	1.146	2,49
2010	1.169	2,46
2011	1.192	2,48
2012	1.218	2,46
2013	1.227	2,45
2014	1.239	2,45
2015	1.256	2

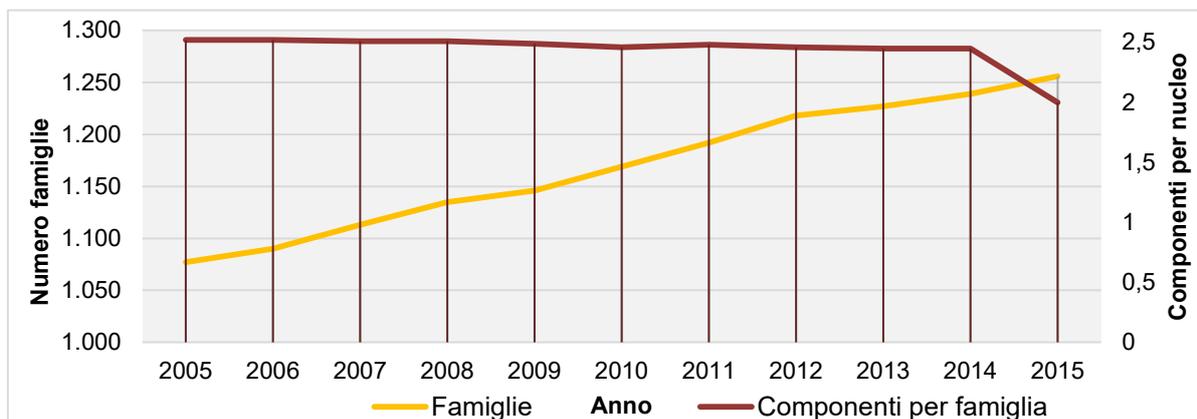


Figura n.19: Numero famiglie e componenti medi dal 2005 al 2015, elaborazione su dati ISTAT

Nella tabella seguente si riporta il dato relativo all'immigrazione ovvero alla quantità di stranieri che, dal 2005 al 2015, si sono stanziati nel territorio comunale e il loro peso percentuale rispetto alla totalità della popolazione residente per lo stesso anno di riferimento. Dai dati si può notare come in un arco di tempo di dieci anni il numero di stranieri residenti sia aumentato di circa 60 unità, mentre il loro peso specifico rispetto alla popolazione totale sia stato sempre contenuto tra il 2,2 % e il 4,8 %. Il 2014 è l'anno con il numero maggiore di stranieri (145 residenti) mentre il 2015 vede calare questo valore a 138 unità.

Anno	Stranieri residenti	Percentuale su popolazione
2005	62	2,3 %
2006	60	2,2 %
2007	92	3,3 %
2008	116	4,1 %
2009	117	4,1 %
2010	125	4,3 %
2011	126	4,3 %
2012	137	4,6 %
2013	142	4,7 %
2014	145	4,8 %
2015	138	4,5 %

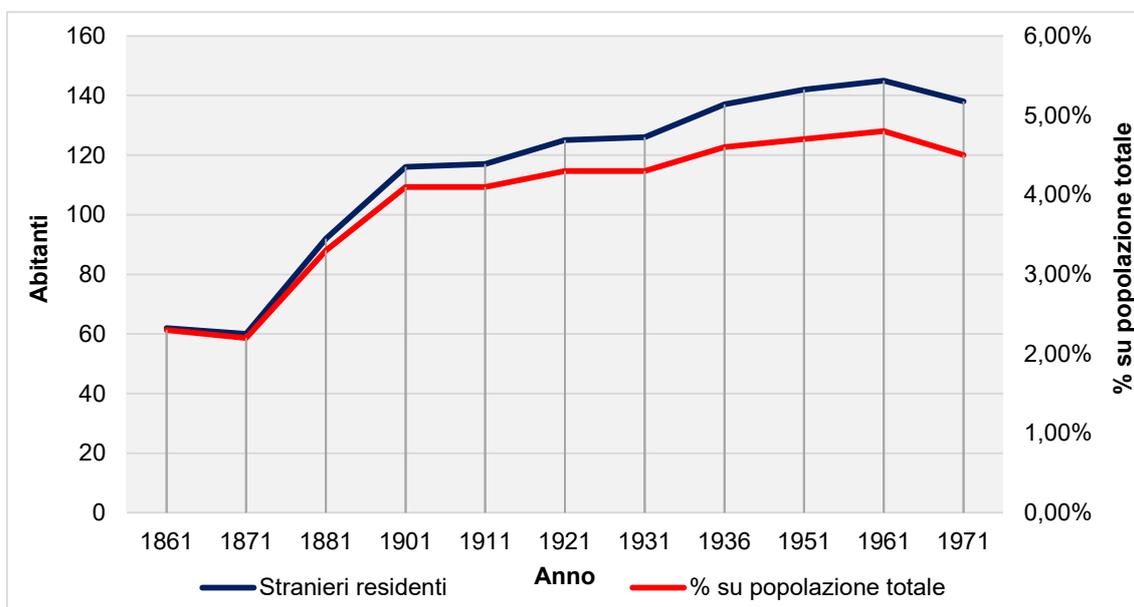


Figura n.20: Stranieri residenti dal 2005 al 2015, elaborazione su dati ISTAT

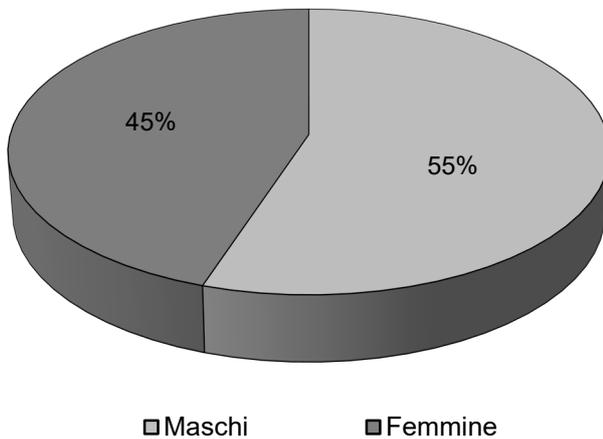
2.13 Attuale situazione **demografica**

(Censimenti ISTAT)

Al 31.12.2015 la popolazione residente di Caselle è di 3.060 abitanti con un'età media di 44,4 anni e si caratterizza secondo le caratteristiche che seguono:

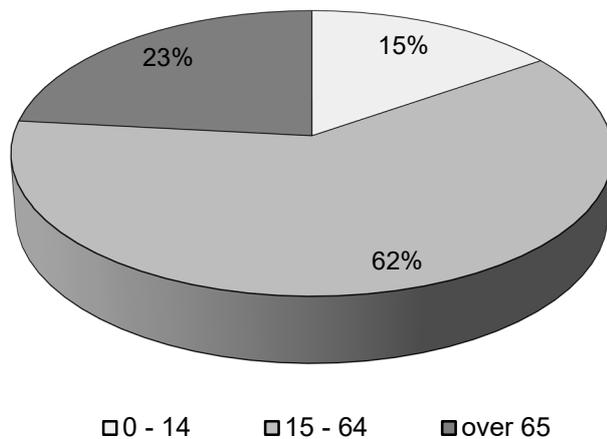
Popolazione residente per sesso

Il grafico illustra la popolazione residente dividendola per sesso; il dato registrato è relativo all'anno 2015.



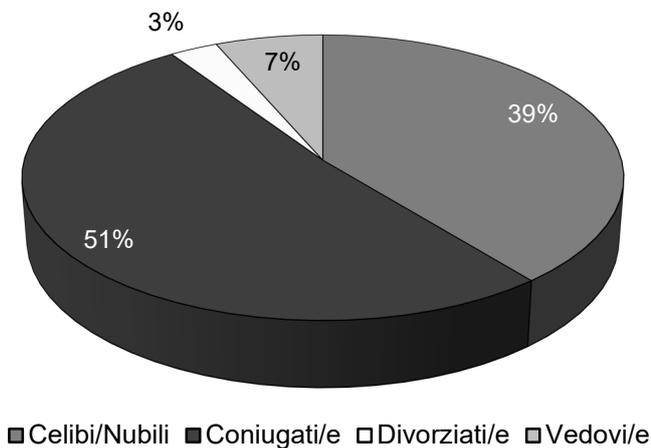
Popolazione residente per fasce d'età

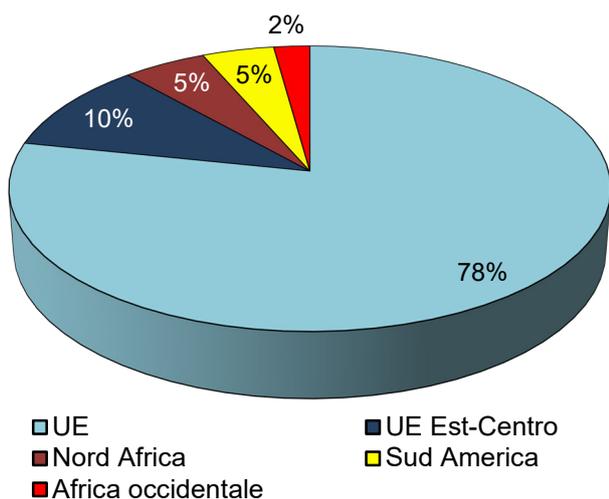
Dal grafico si può notare come la fascia d'età con peso percentuale maggiore sia quella tra i 15 e 64 anni (62%), seguita dagli over 65 (23%) e infine dalla fascia d'età più giovane fino ai 14 anni (15%).



Popolazione residente per stato civile

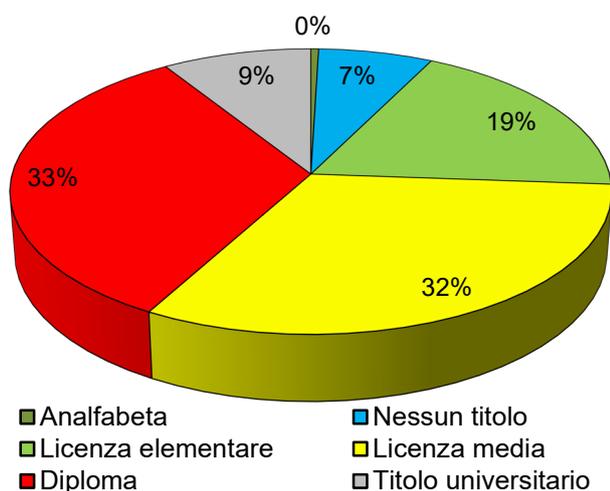
Dall'immagine si può notare come il 51% della popolazione sia coniugata, mentre il 39% riguarda persone celibi; le percentuali minori riguardano invece i vedovi/e (7%) e i divorziati (3%).





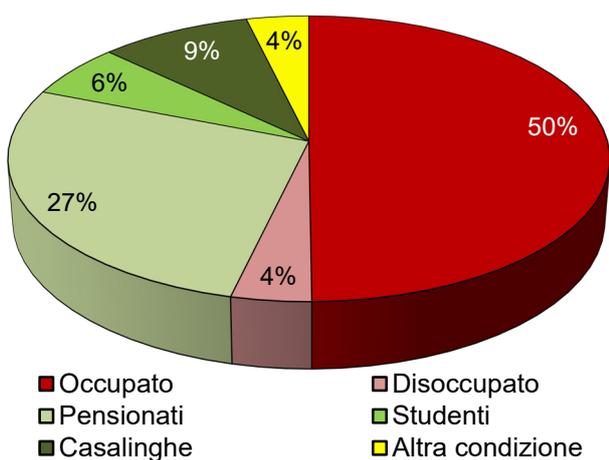
Popolazione residente straniera per area geografica di provenienza

La maggior parte degli stranieri residenti nel territorio comunale proviene dall'Unione Europea (soprattutto Romania) con il 78% del totale; quote minori provengono dal resto d'Europa, dal Nord Africa, dal Sud America e dall'Africa Occidentale



Popolazione residente per livello d'istruzione

Il dato è aggiornato al 2001 e rivela che il 33% dei residenti sia in possesso del diploma di scuola secondaria mentre il 32% degli abitanti abbia conseguito la licenza media. La quota restante della popolazione si divide in: licenza elementare (19%), titolo universitario (9%) e nessun titolo di studio (7%); quasi assente la quota di analfabeti



Popolazione residente per situazione occupazionale

Il dato è aggiornato al 2001 e si suddivide in forza lavoro (54% della popolazione) e non forza lavoro (46% del totale). Il 50% degli abitanti risultano occupati mentre il 4% è in cerca di occupazione; il 27% rientra tra i pensionati, il 9% sono casalinghe ed il 6% sono studenti.

2.14 Censimento delle **abitazioni** *(Censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni 2011)*

Per conoscere lo stato del parco edilizio del comune di Caselette si è utilizzato i dati che l'ISTAT mette a disposizione in seguito ai censimenti generali della popolazione che l'ente predispone con cadenza decennale. Il dato sulle abitazioni e più in generale sul patrimonio edilizio comunale è frutto di alcuni passaggi necessari per rendere il dato pulito e di facile intuizione dato che le informazioni rese pubbliche dall'ISTAT sono generalmente riferite a livello nazionale, regionale oppure per grandi comuni.

I **dati** necessari sono liberamente scaricabili dalla sezione del sito dell'ISTAT denominata *Basi Territoriali e variabili censuarie* (<http://www.istat.it/it/archivio/104317>) e **risalgono al 2011**, anno dell'ultimo censimento svolto dall'ente statistico.

Le informazioni sono scaricabili in formato *.zip* e sono di tipo numerico (foglio Excel) e vettoriale georiferito (formato Shapefile), quest'ultimo formato editabile con software open come ad esempio QGIS

Sono stati quindi scaricati:

- Sezione **Basi territoriali**: *Sezioni di censimento, 01 Piemonte del 2011 (WGS84 UTM Zona 32N)*
- Sezione **Variabili censuarie**: *Censimento della popolazione e delle abitazioni al 2011*

Al fine di riconoscere le sezioni di censimento all'interno del territorio comunale di Caselette, partendo dal dato dell'ISTAT che si riferisce all'intera regione Piemonte, si è utilizzato il programma GIS che, come evidenziato nella mappa sottostante, individua all'interno del territorio comunale le seguenti sezioni di censimento:

- 10620000001 - 10620000004 - 10620000007 - 10620000010
- 10620000002 - 10620000005 - 10620000008 - 10620000011
- 10620000003 - 10620000006 - 10620000009



Figura n.21: Sezioni di censimento ISTAT nel comune di Caselette

Una volta individuate le sezioni di censimento, queste vanno messe in relazione con il database del censimento scaricato dalla sezione *Variabili censuarie*, estrapolando dal foglio di calcolo le sezioni del territorio comunale caselettese, dato che il file contiene le sezioni di censimento dell'intero territorio regionale.

	A	B	C	D	E	F	G	H
1	CODREG	REGIONE	CODPRO	PROVINCIA	CODCOM	COMUNE	PROCOM	SEZ2011
1249	1	Piemonte	1	Torino	61	Cascinette d'Ivrea	1061	10610000003
1250	1	Piemonte	1	Torino	61	Cascinette d'Ivrea	1061	10610000004
1251	1	Piemonte	1	Torino	61	Cascinette d'Ivrea	1061	10610000006
1252	1	Piemonte	1	Torino	61	Cascinette d'Ivrea	1061	10610000007
1253	1	Piemonte	1	Torino	61	Cascinette d'Ivrea	1061	10610000008
1254	1	Piemonte	1	Torino	61	Cascinette d'Ivrea	1061	10610000009
1255	1	Piemonte	1	Torino	61	Cascinette d'Ivrea	1061	10610000010
1256	1	Piemonte	1	Torino	62	Caselette	1062	10620000001
1257	1	Piemonte	1	Torino	62	Caselette	1062	10620000002
1258	1	Piemonte	1	Torino	62	Caselette	1062	10620000003
1259	1	Piemonte	1	Torino	62	Caselette	1062	10620000004
1260	1	Piemonte	1	Torino	62	Caselette	1062	10620000005
1261	1	Piemonte	1	Torino	62	Caselette	1062	10620000009
1262	1	Piemonte	1	Torino	63	Caselle Torinese	1063	10630000001
1263	1	Piemonte	1	Torino	63	Caselle Torinese	1063	10630000002
1264	1	Piemonte	1	Torino	63	Caselle Torinese	1063	10630000003
1265	1	Piemonte	1	Torino	63	Caselle Torinese	1063	10630000004
1266	1	Piemonte	1	Torino	63	Caselle Torinese	1063	10630000005

Figura n.22: Selezione delle sezioni di censimento ISTAT del territorio comunale all'interno del database regionale

Come si può notare dalla fig. n.22, il database regionale contiene solamente una parte delle sezioni individuate precedentemente attraverso la mappatura del territorio, mancando infatti le sezioni 10620000006 (monte Musinè), 10620000007 (area Lago Inferiore), 10620000008, 10620000010 e 10620000011.

Ognuna delle sezioni presenti nel database regionale contiene diversi dati derivanti dal censimento generale del 2011, che possono essere riassunti generalmente in:

- Popolazione residente (per sesso ed età);
- Stranieri residenti (per sesso, età e paese di provenienza);
- Abitazioni (occupate e non occupate);
- Famiglie residenti (per componenti);
- Edifici presenti (per tipologia d'uso, epoca di costruzione, numero di piano, tipologia edilizia, numero di interni e stato di conservazione).

Ogni voce viene identificata con un codice e per il presente approfondimento risultano interessanti le seguenti voci:

Codice censimento	Contenuto
A2	<i>Abitazioni occupate da almeno una persona residente</i>
A5	<i>Altri tipi di alloggio occupati</i>
A6	<i>Abitazioni vuote</i>
A7	<i>Abitazioni occupate solo da non residenti</i>

	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M
1	REGIONE	CODPRO	PROVINCI	CODCOM	COMUNE	PROCOM	SEZ2011	A2	A3	A5	A6	A7
2	Piemonte	1	Torino	62	Caselette	1062	10620000001	183	37	1	37	0
3	Piemonte	1	Torino	62	Caselette	1062	10620000002	311	41	9	41	0
4	Piemonte	1	Torino	62	Caselette	1062	10620000003	358	34	0	34	0
5	Piemonte	1	Torino	62	Caselette	1062	10620000004	275	33	0	33	0
6	Piemonte	1	Torino	62	Caselette	1062	10620000005	14	3	0	3	0
7	Piemonte	1	Torino	62	Caselette	1062	10620000009	8	2	0	2	0
8								1149	150	10	150	0

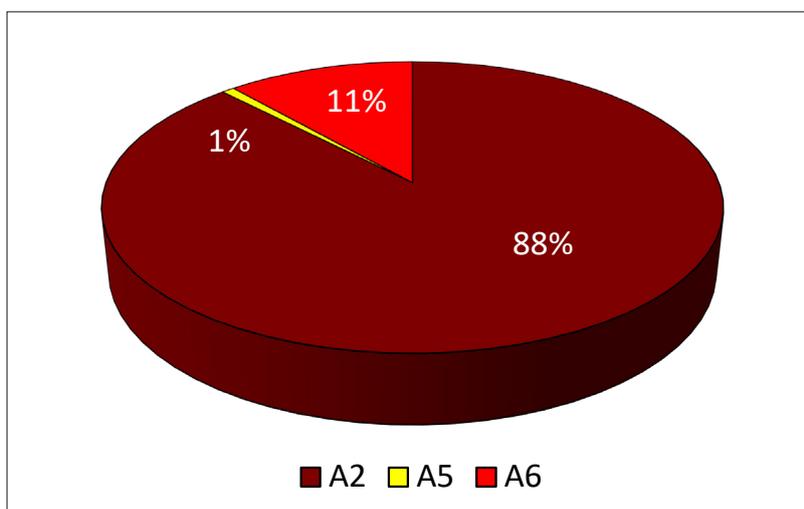
Il codice A3 (abitazioni vuote e abitazioni occupate solo da persone non residenti) non è stato considerato in quanto somma delle voci contenute all'interno del codice A6 (abitazioni vuote) e A7 (abitazioni occupate solo da persone non residenti).

A fronte di quanto contenuto all'interno del database si evince quanto segue:

Voce	Dato	Somma delle sezioni di censimento	% su totale
A2	ab. occupate da residenti	1149	87,7
A5	altri tipi di alloggio occupati	10	0,76
A6	ab.vuote	150	11,5
A7	ab. occupate da non residenti	0	0
Totale *		1309	100

* Dato derivante dalla somma dei parziali inerenti alle varie voci consultate (A2, A5, A6 e A7) poiché non presente nel database

Dall'indagine emerge che, per quanto riguarda il censimento delle abitazioni, la maggior parte di esse è occupata da persone residenti (circa l'88%) mentre risulta essere vuota una porzione di circa l'11% dello stock abitativo del comune e solo una piccola parte (neanche l'1%) ricade all'interno di altri tipi di alloggio occupati; il grafico sottostante riassume visivamente la situazione riportata dal censimento del 2011



2.15 Caratterizzazione del suolo **agricolo**

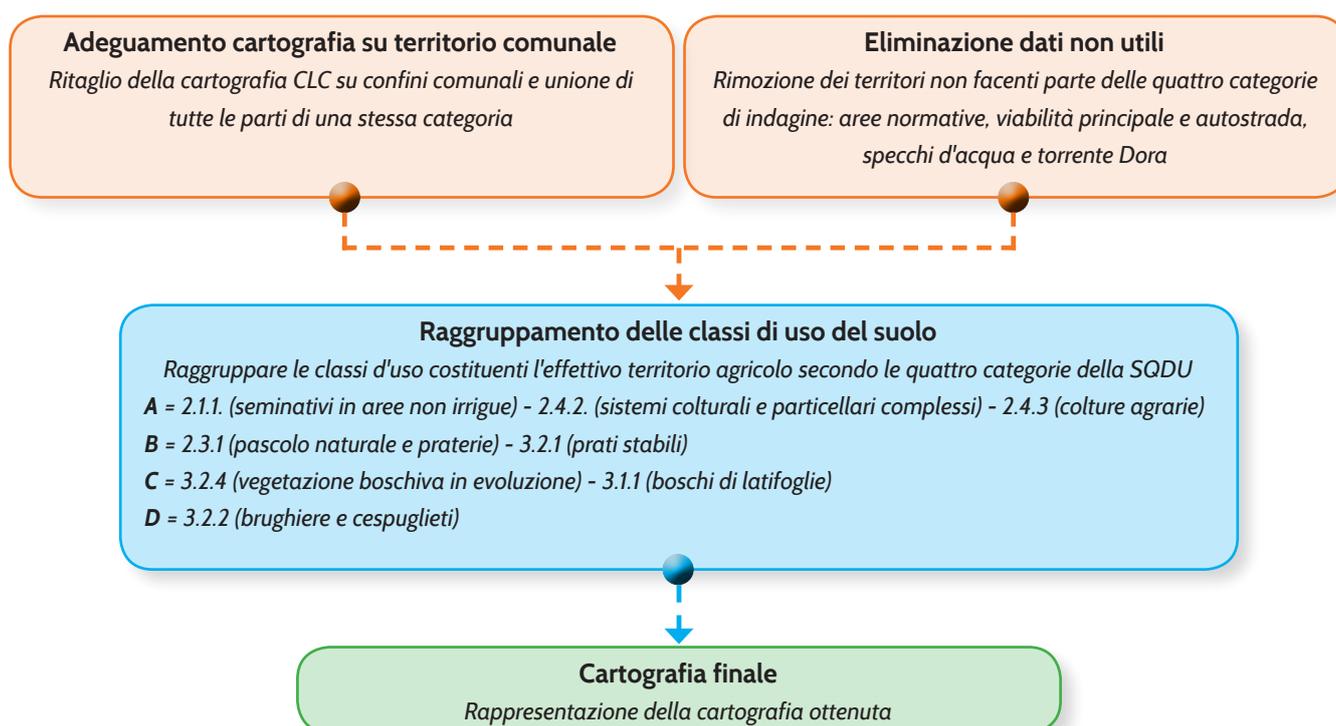
(IPLA, Corine Land Cover, Schede comunali PTC2)

Il territorio comunale di Caselette, come evidenziato nel capitolo 2.3, è caratterizzato prevalentemente da suolo permeabile (90,71% dell'intero comune) e buona parte di questo è dedicato all'agricoltura. Come richiesto dalla Scheda Quantitativa dei Dati Urbani *SQDU*, documento parte integrante della presente variante generale al PRG, è stata svolta un'analisi maggiormente approfondita rispetto ai terreni coltivabili andando ad indagare le categorie richieste al punto n.2 - *Territorio agricolo art.25* del capo III, che sono:

- a. Terreni messi a coltura (seminativi, prati permanenti, colture legnose specializzate);
- b. Pascoli e prati - pascoli permanenti;
- c. Boschi esistenti;
- d. Incolti produttivi.

Per poter ricavare le informazioni di cui sopra sono stati consultati tre tipi di documentazione: le schede comunali messe a disposizione dal PTC2 aggiornate al 2015 (*dato quantitativo delle superfici boscate e delle classi di uso del suolo*), la carta di capacità di uso del suolo in scala 1.50.000 messa a disposizione dall'istituto IPLA Regione Piemonte aggiornata al 2016 (*dato quantitativo interrogabile della qualità dei suoli agricoli*) e infine la carta di uso del suolo Corine Land Cover aggiornata al 2013 (*dato quantitativo interrogabile della tipologia dei suoli in generale*). Dato il fine dell'approfondimento e la qualità dei dati a disposizione, si è scelta come cartografia di base quella derivante dalla Corine Land Cover *CLC*, aggiornandola con eventuali modifiche.

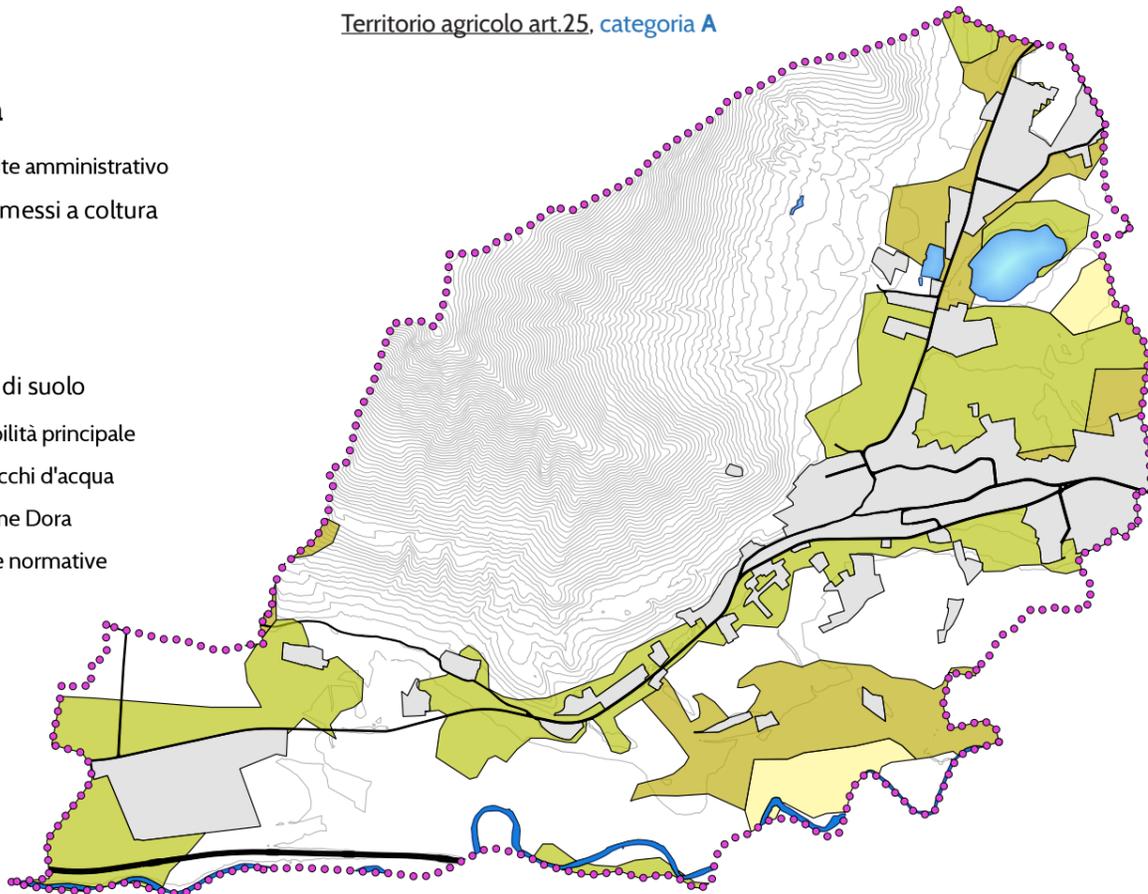
Per ottenere il dato finale e la suddivisione dei suoli agricoli nelle quattro categorie previste dal documento *SQDU*, si sono resi necessari alcuni passaggi preliminari volti ad adeguare il dato di partenza allo scopo finale della ricerca; gli step preparatori intermedi, sviluppati cartograficamente con software QGis versione 2.18, sono stati:



Territorio agricolo art.25, categoria A

Legenda

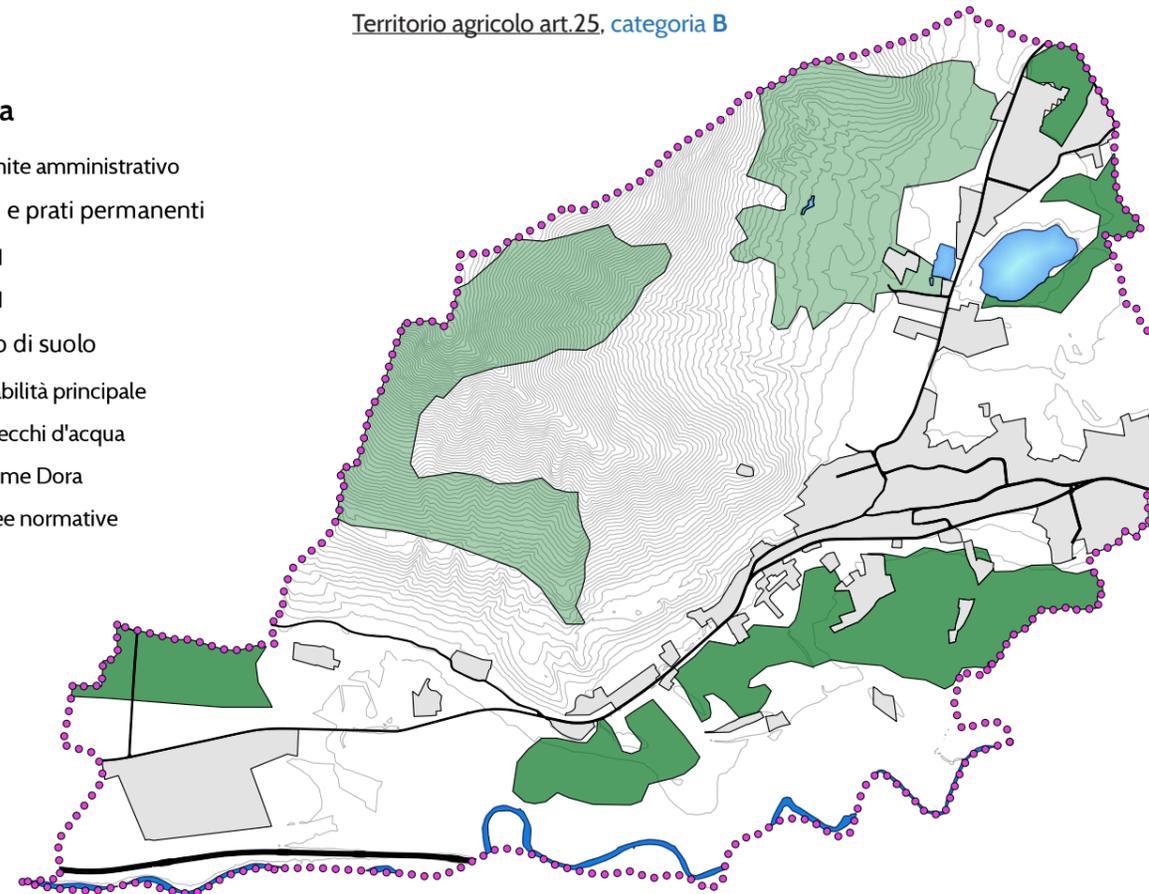
- Limite amministrativo
- A Terreni messi a coltura
 - 211
 - 242
 - 243
- Altro tipo di suolo
 - Viabilità principale
 - Specchi d'acqua
 - Fiume Dora
 - Aree normative



Territorio agricolo art.25, categoria B

Legenda

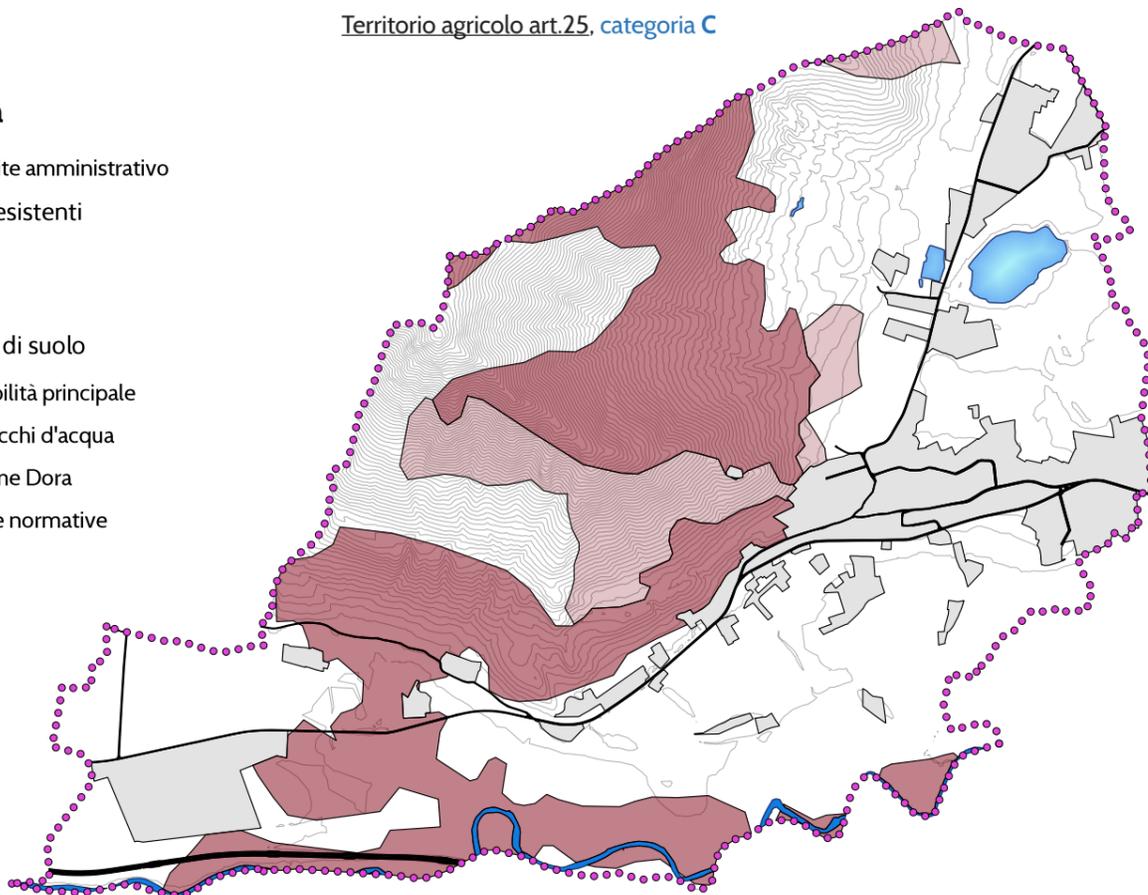
- Limite amministrativo
- B pascoli e prati permanenti
 - 231
 - 321
- Altro tipo di suolo
 - Viabilità principale
 - Specchi d'acqua
 - Fiume Dora
 - Aree normative



Territorio agricolo art.25, categoria C

Legenda

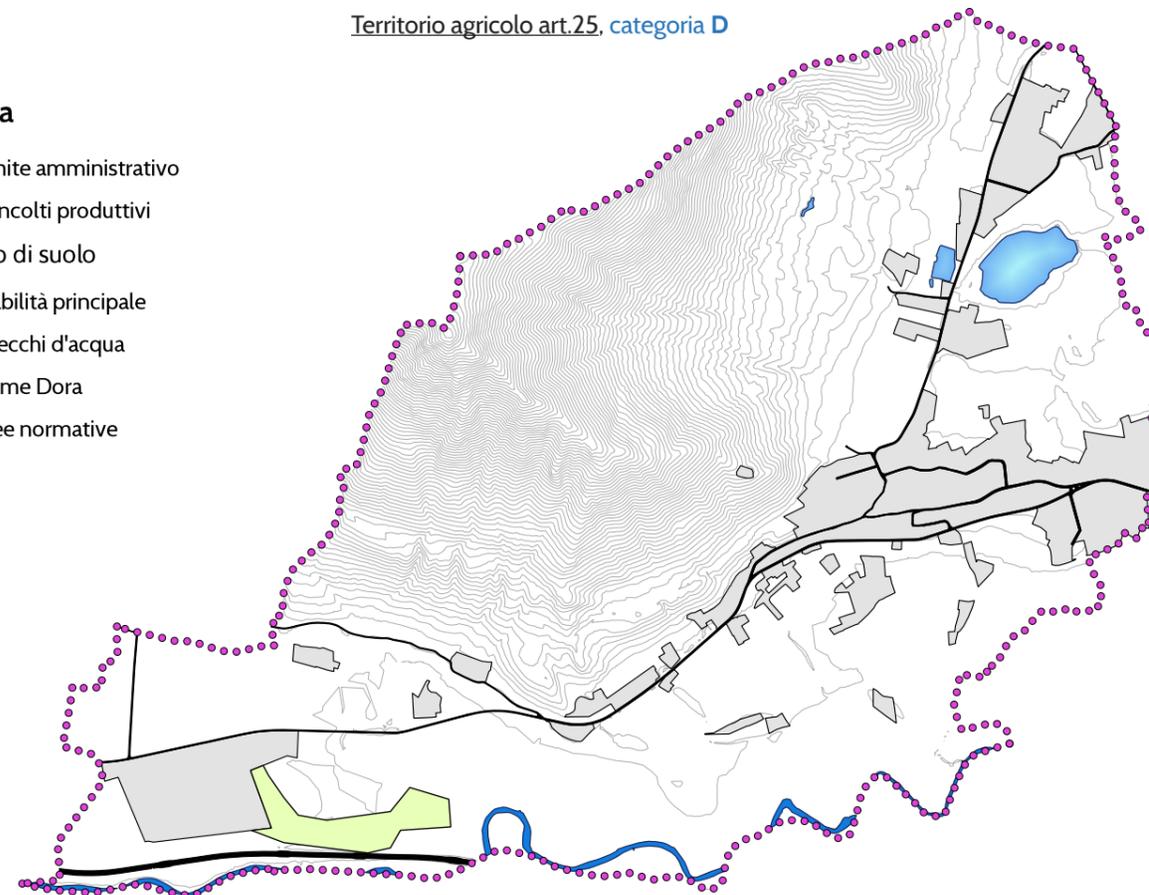
- Limite amministrativo
- C boschi esistenti
 - 311
 - 324
- Altro tipo di suolo
 - Viabilità principale
 - Specchi d'acqua
 - Fiume Dora
 - Aree normative



Territorio agricolo art.25, categoria D

Legenda

- Limite amministrativo
- D Inculti produttivi
- Altro tipo di suolo
 - Viabilità principale
 - Specchi d'acqua
 - Fiume Dora
 - Aree normative



3. La **COMPATIBILITÀ** del piano con la pianificazione regionale

A livello regionale gli strumenti urbanistici di maggiore rilevanza sono il P.T.R. (Piano Territoriale Regionale) e il P.P.R. (Piano Paesaggistico Regionale); essi sono naturalmente correlati tra loro, infatti si possono considerare atti complementari di un unico processo di pianificazione volto al riconoscimento, gestione, salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei territori della Regione. Nello specifico, il P.T.R. costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale a livello regionale, sub-regionale, provinciale e locale per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio. Il P.P.R. costituisce riferimento per tutti gli strumenti di governo del territorio, dettando regole ed obiettivi per la conservazione e valorizzazione dei paesaggi e dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio piemontese. Il livello di connessione tra i due piani si è esplicato mantenendo comuni sia le strategie sia gli obiettivi generali, che sono stati articolati in obiettivi specifici pertinenti alle singole finalità di ciascun piano. Si è tuttavia mantenuto un coordinamento tra gli obiettivi specifici mediante il raffronto della complementarità. La formazione dei due strumenti urbanistici è stata avviata congiuntamente e in piena coerenza tra loro e anche la valutazione ambientale strategica, condotta in modo complementare sotto il profilo metodologico, ha garantito la correlazione tra gli obiettivi e la connessione tra i sistemi normativi dei due strumenti.

Le finalità di entrambi i piani si strutturano quindi secondo cinque strategie cardine, che sono:

- **Strategia 1: Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio**, tesa a sostenere l'integrazione tra la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse;
- **Strategia 2: Sostenibilità ambientale, efficienza energetica**, indirizzata a promuovere l'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica, perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse;
- **Strategia 3: Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica**, finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del Nord-Ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione europea;
- **Strategia 4: Ricerca, innovazione e transizione produttiva**, che individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività regionale;
- **Strategia 5: Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali**, che coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale;

3.1 Il Piano Territoriale Regionale **P.T.R.**

(PTR, Regione Piemonte)

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con **DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011**, ha approvato il nuovo Piano territoriale regionale (Ptr). Il nuovo piano sostituisce il Piano territoriale regionale approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del P.P.R.

La Giunta regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 aveva approvato il documento programmatico "Per un nuovo piano territoriale regionale" contenente tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale.

Il Ptr definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del Ptr stesso.

Il nuovo piano si articola in **tre componenti** diverse che interagiscono tra loro:

- un **quadro di riferimento** (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una **parte strategica** (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una **parte statutaria** (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (**Ait**); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione. Si propongono di seguito gli stralci della tavola di progetto relativi al territorio comunale.

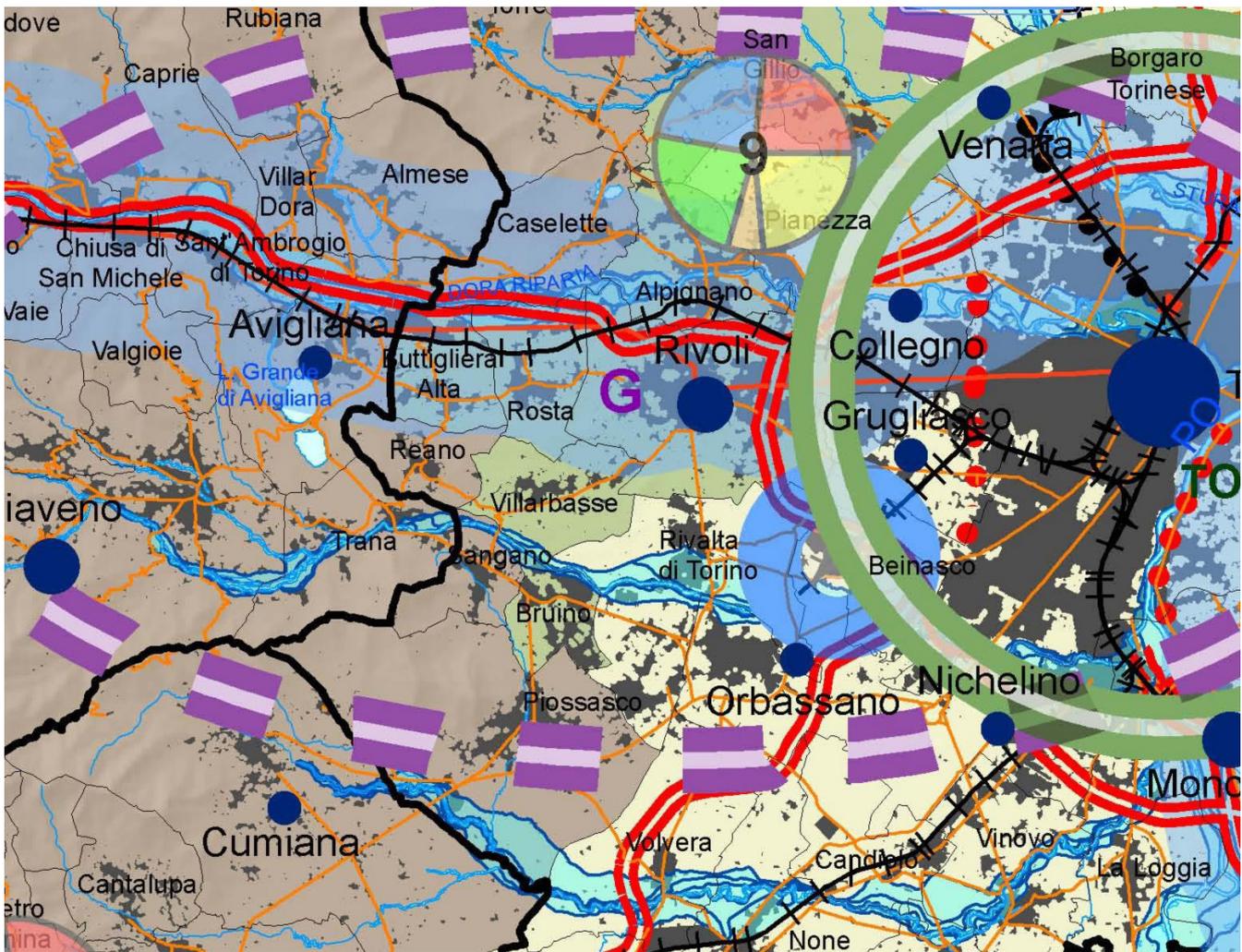
Come si può notare dallo stralcio di tavola successivamente esposta, il comune di Caselette rientra dell'AIT n.9 denominato "Torino"; il diagramma a torta mostra i Temi Strategici di Rilevanza Regionale, definiti dal PTR. Grande rilevanza è data ai temi della "Ricerca, tecnologia e produzioni industriali" (settore colorato di giallo), della "Riqualificazione del territorio" (settore colorato di rosso), del Turismo (settore colorato di verde) e dei "Trasporti e logistica di livello sovralocale" (settore colorato di azzurro), mentre risulta meno rilevante il settore delle risorse e produzioni primarie.

Il comune di Caselette rientra inoltre in altri due tematismi:

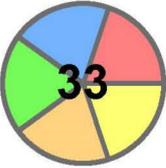
- Infrastrutture per la mobilità: corridoio internazionale;
- Poli di innovazione produttiva: G, creatività digitale e multimedialità, mecatronica e sistemi avanzati di produzione, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica, information & communication technology.

Si allegano inoltre, (**allegati n. 3 e 4**) gli ulteriori tematismi specificati nella tavola di progetto, che sono: riqualificazione territoriale, ristrutturazione urbanistica del nodo trasportistico, risorse e produzioni primarie, interventi sulle infrastrutture della mobilità, ricerca, tecnologia e produzioni industriali, nodi principali della rete telematica, trasporti e logistica di livello sovralocale e infine ricerca e innovazione tecnologica.

P.T.R. Tavola di progetto generale



TEMATICHE SETTORIALI DI RILEVANZA TERRITORIALE

-  Valorizzazione del territorio
-  Risorse e produzioni primarie
-  Ricerca, tecnologia e produzioni industriali
-  Trasporti e logistica di livello sovralocale
-  Turismo
-  Presenza proporzionale dei singoli temi per AIT
-  Poli di innovazione produttiva (D.G.R. n. 25-8735 del 05-05-2008)

Il Ptr assume come obiettivo strategico il contenimento del **consumo di suolo**, mirando alla riduzione ed al miglioramento qualitativo dell'occupazione di suolo in ragione delle esigenze ecologiche, sociali ed economiche dei diversi territori interessati. Il Piano introduce alcuni criteri e metodologie di controllo come la compensazione ecologica quale contropartita del nuovo suolo consumato ed il monitoraggio del consumo mediante strumenti finalizzati alla realizzazione di un sistema informativo, coerente e condiviso con le province, aggiornabile periodicamente.

A tal fine, è stato avviato nel 2009 un progetto finalizzato a definire un metodo per la valutazione e il monitoraggio del consumo di suolo, sulla base di un glossario specialistico e di un set di indicatori. Questo metodo è stato applicato all'intero territorio piemontese e i risultati di tale analisi sono illustrati nel volume "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", pubblicato per la prima volta nel mese di aprile 2012 e successivamente aggiornato nel 2015. In particolare l'articolo 31 delle Nda del Ptr "Contenimento del consumo di suolo" stabilisce, in relazione agli obiettivi e alle competenze rivolte ai diversi livelli di governo del territorio, di demandare alla Giunta regionale la predisposizione di strumenti atti a realizzare un sistema informativo per il monitoraggio del consumo di suolo. Considerato che nel 2001 è nato, in collaborazione con altre Direzioni Regionali e con il Csi Piemonte, il progetto sperimentale "Rapporto sullo Stato del Territorio" che, analizzando e interpretando i fenomeni dell'uso e del consumo di suolo, ha consentito di monitorare gli ultimi decenni dell'andamento del fenomeno che ha caratterizzato in modo costante i processi di nuova urbanizzazione e infrastrutturazione del territorio e che nel 2012 sono stati pubblicati nel primo rapporto sul "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" i dati rilevati nel 2008, riferiti all'intero territorio piemontese, articolati a livello regionale, provinciale e comunale utilizzando, in via sperimentale, un glossario specialistico e un set di indici finalizzati a misurare in termini sistematici quanto suolo viene trasformato e per quali usi.

I dati regionali offrono diversi spunti di analisi, tra i quali: suolo consumato da superficie urbanizzata, da superficie reversibile, da superficie infrastrutturata, consumo di suolo irreversibile (urbanizzato e infrastrutturato) e consumo di suolo totale (la somma delle tre singole voci); tra i vari dataset si è scelto di rappresentare di seguito il trend del consumo di suolo dal 2008 al 2013 e, per il dato del 2013, definire uno specifico livello di approfondimento.

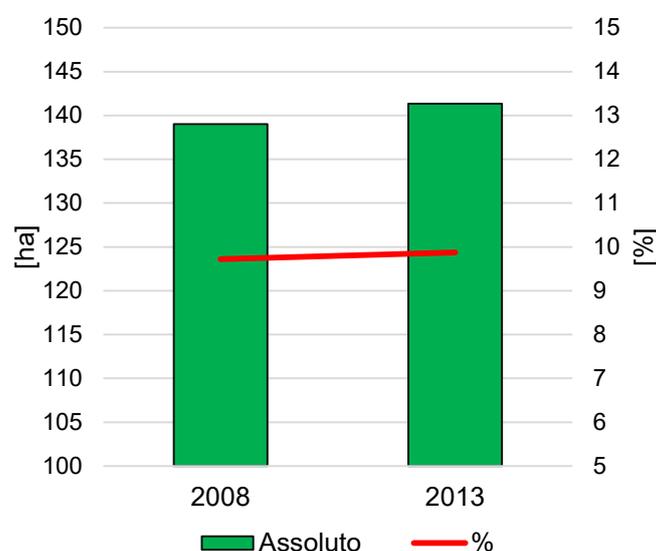


Figura n.23: Consumo di suolo irreversibile (ettari assoluti e percentuale su superficie comunale)

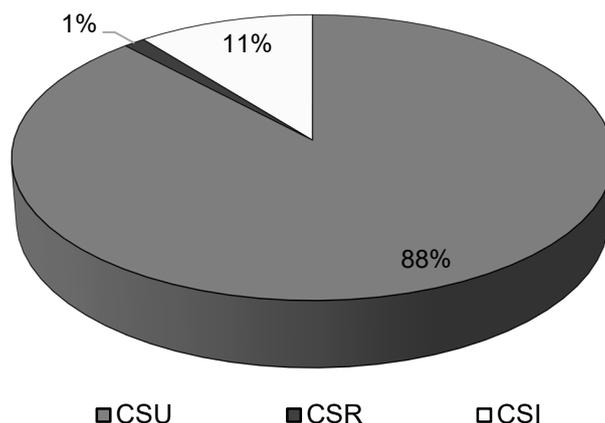


Figura n.24: Consumo di suolo per tipologia al 2013 (CSU=urbanizzato, CSR=reversibile, CSI=infrastrutturato)

I dati raccolti ed elaborati dalla Regione Piemonte sul consumo di suolo dimostrano che dal 2008 al 2013 nel comune di Caselette si sono consumati 2 ettari di suolo in modo irreversibile (quindi esso è stato urbanizzato o infrastrutturato) poichè il dato sale da 139ha a 141ha, con una percentuale rispetto alla superficie comunale che si attesta attorno al 10%. Andando maggiormente nel dettaglio, per quanto concerne il 2013, dal grafico a torta sopra riportato si evince che quasi la totalità del suolo consumato (88%) ricade in un processo non reversibile (essendo suolo urbanizzato). L'11% di terreno è infrastrutturato e solamente l'1% di suolo è stato consumato in maniera reversibile.

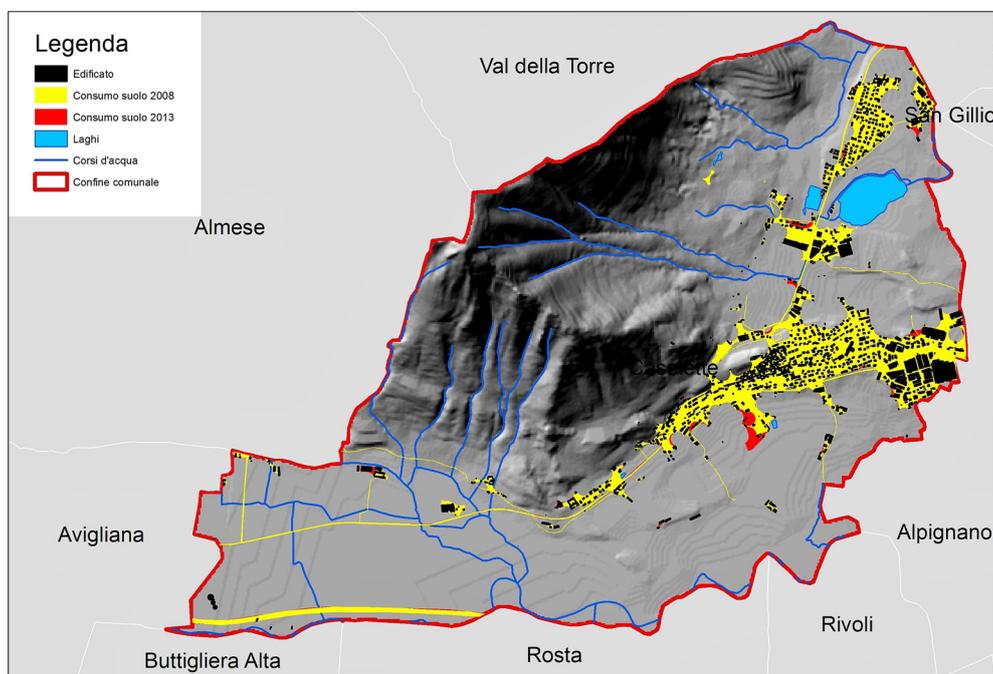


Figura n.25: Consumo suolo 2008 e 2013; elaborazione su base dati regionale

In allegato (**allegato n.5**) si propone una mappa del consumo di suolo aggiornato al 2013, specificando la tipologia di questo: suolo infrastrutturato, urbanizzato o consumato in modo reversibile. Anche in questo caso i dati di partenza sono offerti gratuitamente dalla Regione Piemonte e liberamente scaricabili dal sito del Geoportale del Piemonte.

3.2 Il Piano Paesaggistico Regionale **P.P.R.**

(PPR, Regione Piemonte)

La pianificazione paesaggistica affonda le radici nel riconoscimento della valenza paesaggistica estesa a “tutto” il territorio e ad ogni suo aspetto: urbanistico, culturale, agricolo, sociale ed economico. Questa deriva dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP) sottoscritta a Firenze nel 2000 dai 45 paesai membri del Consiglio d'Europa e ratificata con la legge 9 gennaio 2006, n.14 noncè, per quanto riguarda l'Italia, nel Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004) approvato nel 2004 e successivamente integrato e modificato. Il Codice conferisce al P.P.R. un ruolo strategico nel quadro degli strumenti di tutela e di valorizzazione del paesaggio, estendendone l'efficacia all'intero territorio regionale. Il PPR della regione Piemonte, già adottato nel 2009, alla luce delle osservazioni pervenute a seguito delle procedure di pubblicazione e di consultazione, delle richieste del parere motivato sulla compatibilità ambientale nonché in ragione delle richieste formulate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, è stato sottoposto a un'approfondita rilettura che ha comportato un processo di revisione e integrazione dei contenuti. L'insieme delle modifiche apportate al PPR ha reso opportuno procedere ad una nuova adozione: il piano è stato infatti adottato con **DGR n.20-1442 del 18 maggio 2015**. Il Piano Paesaggistico Regionale è chiamato a svolgere una triplice funzione:

- **conoscitiva:** volta non solo ad orientare le scelte di tutela, gestione e valorizzazione, ma anche ad accrescere a tutti i livelli la consapevolezza dei valori e degli interessi in gioco;
- **regolativa:** volta a tradurre i riconoscimenti di valore in disposizioni normative che incidono, direttamente o indirettamente sui processi di trasformazione;
- **strategica:** volta a proporre ad una platea ampia di soggetti istituzionali e di portatori di interesse visioni, obiettivi e linee d'azione lungimiranti e spazialmente estese.

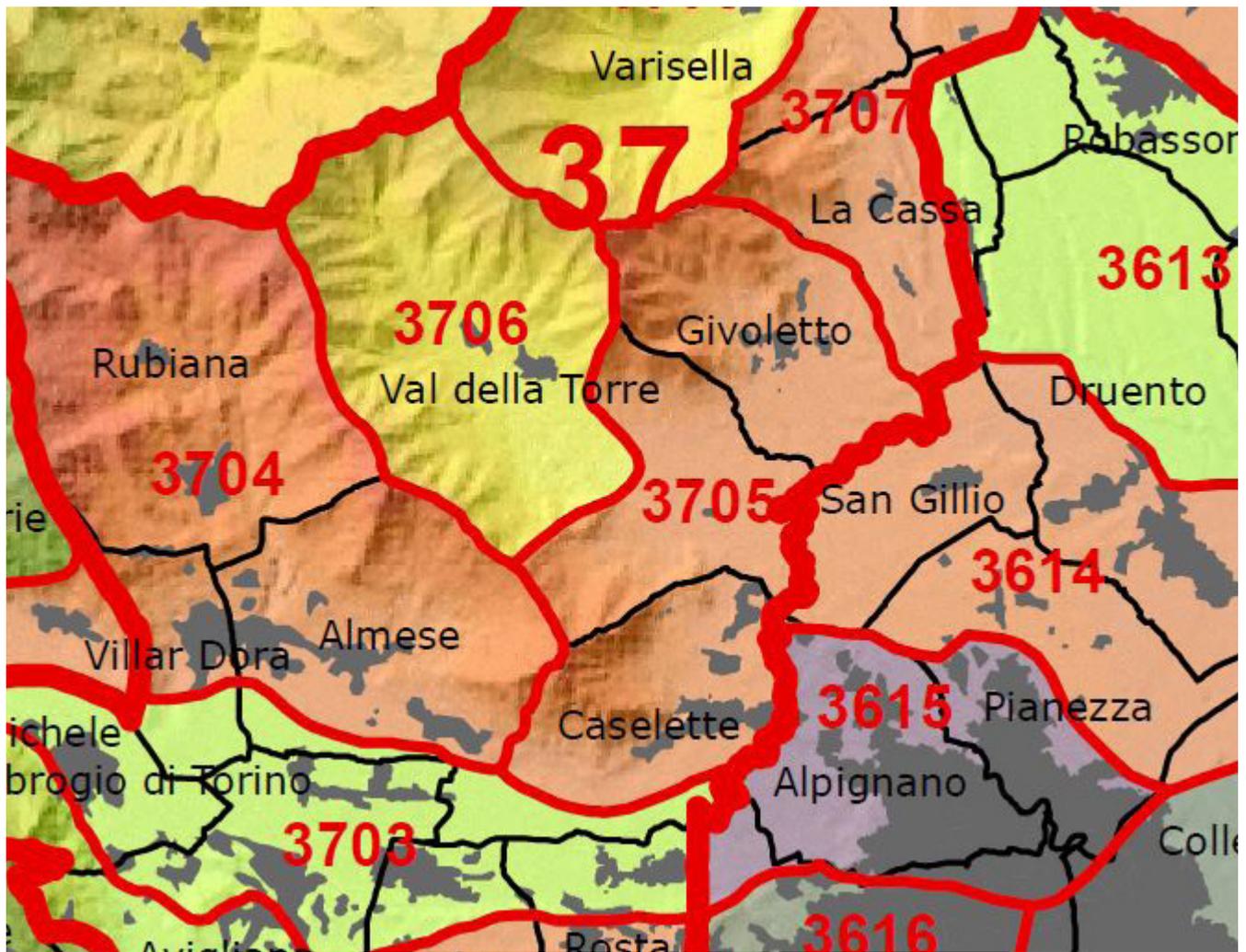
Il P.P.R. costituisce atto di pianificazione generale regionale improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agronaturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e atto di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali. Il P.P.R. definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato. A tale scopo promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.

Dalle cinque grandi strategie, comuni tra P.P.R. e P.T.R., discendono 26 obiettivi generali, che sono comuni a Piano Paesaggistico e Piano Territoriale. Le finalità particolari e le strategie operative per gli aspetti paesaggistico-ambientali sono invece in gran parte differenti da quelle territoriali, in relazione ai temi specifici e agli interessi diversificati che i due strumenti affrontano: il **quadro degli obiettivi specifici**, pur mantenendo un reciproco coordinamento, è differente per il PPR rispetto al PTR. Questo quadro costituisce il riferimento per gli aspetti di qualità paesaggistica da individuare in ciascun ambito di paesaggio. A tal fine, nell'allegato B alle Norme di Attuazione sono riportati gli obiettivi specifici di maggiore rilevanza per la qualità paesaggistica di ciascun ambito, accompagnati dalle **azioni strategiche** più opportune per le caratteristiche e le dinamiche di ciascuna parte di territorio.

Di seguito si propone lo stralcio della tavola P3 degli Ambiti e Unità di Paesaggio.

P.P.R.

P3 - Ambiti e Unità di Paesaggio



-  Ambiti di Paesaggio
-  Unità di Paesaggio
-  Confini comunali
-  Edificato

Tipologie normative delle Unità di paesaggio (art. 11 NdA)

-  1. Naturale integro e rilevante
-  2. Naturale/rurale integro
-  3. Rurale integro e rilevante
-  4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
-  5. Urbano rilevante alterato
-  6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
-  7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
-  8. Rurale/insediato non rilevante
-  9. Rurale/insediato non rilevante alterato

Il territorio comunale di Caselette, come si evince dalla mappa alla pagina precedente, rientra nell'ambito di Paesaggio n. 37 (Anfiteatro morenico di Rivoli ed Avigliana) e nell'Unità di Paesaggio n.3705 (Pedemontana da Caselette a Givoletto); il territorio comunale ricade inoltre nella tipologia normativa delle Unità di paesaggio (art. 11 NdA) n.7: **naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità**. Le norme tecniche, all'allegato B, prevedono degli obiettivi e delle linee d'azione precise, riassunte nella seguente scheda:

AMBITO 37 – ANFITEATRO MORENICO DI AVIGLIANA

Obiettivi	Linee di azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Estensione dell'attuale area protetta a saldatura tra il parco naturale di Avigliana e la ZPS della Collina di Rivoli, per salvaguardare i territori ancora naturali della zona morenica, e quale strumento per la promozione e la gestione sostenibile del territorio; salvaguardia dei massi erratici mediante azioni di valorizzazione geoturistica.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disorganico sviluppo edilizio del secondo dopoguerra, soprattutto nelle aree del fondovalle della Val di Susa.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo di tessuti arteriali nel fondovalle, soprattutto lungo le linee infrastrutturali delle S.S. 24 e S.S. 25.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo.	Limitazione dei nuovi insediamenti non direttamente indirizzati alla valorizzazione dei luoghi, soprattutto in corrispondenza del versante solatio della Valle di Susa, nell'area di Villardora, Almese e Rubiana.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Ridisegno dei sistemi insediati con mantenimento degli intervalli tra nuclei e valorizzazione degli "effetti di porta", in relazione al fondovalle della Val di Susa.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Contenimento della diffusione di specie esotiche con interventi selvicolturali mirati, in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee.
3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Contenimento degli impatti delle nuove infrastrutture attraverso il rispetto dei rapporti scalari e morfologici con le peculiarità del luogo.

Comuni

Almese (37), Avigliana (37-42), Buttigliera Alta (37), Cafasse (37), Caselette (37), Fiano (36-37), Givoletto (37), La Cassa (36-37), Nole (30-37), Reano (37), Robassomero (36-37), Rosta (37), Rubiana (37), Sant'Ambrogio di Torino (37), Trana (36-37-42), Val della Torre (37), Vallo Torinese (37), Varisella (37), Villanova Canavese (30-37), Villar Dora (37).

Nelle stesse **NdA**, all'**articolo 11**, si possono verificare le tipologie normative delle Unità di Paesaggio e nello specifico, per il comune di Caselette rientrante della tipologia n.7, esse prevedono la “*comprensione e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi e quindi*”, come indirizzi strategici:

- **a. la coesione:** *interventi e forme di gestione devono tendere a potenziare la coesione e la connettività interna della Up, sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell'immagine complessiva, particolarmente nelle Up caratterizzate da consolidati sistemi di relazioni tra componenti diversificate, naturali o culturali;*
- **b. l'identità:** *interventi e forme di gestione devono tendere a rafforzare i caratteri identitari dell'Up, particolarmente quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesaggistica;*
- **c. la qualità:** *interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente la Up o che ostacolano l'attuazione dei suddetti criteri di coesione e di identità o il perseguimento degli obiettivi di qualità associati all'ambito di paesaggio interessato.*

Nell'allegato al piano delle **Schede degli Ambiti di Paesaggio**, vengono approfonditi tutti gli ambiti secondo diversi livelli di analisi; gli aspetti maggiormente interessanti sono quindi i seguenti:

- **Descrizione generale dell'ambito**

L'ambito è una fascia trasversale di raccordo tra la piana dell'area metropolitana torinese (ambito 36) e le valli alpine tra l'imbocco della Val di Susa (ambito 38), costituito dal versante sinistro orografico tra Caselette e Rubiana, dal fondovalle della Dora Riparia all'altezza di Avigliana e Ferriera e dalla zona morenica dei laghi di Avigliana comprendente Rosta e Buttigliera Alta. Anche la sponda sinistra della Dora è interessata da fasci viari e da fenomeni insediativi storicizzati, a partire dalla strada romana delle Gallie, che aveva il proprio posto di confine presso l'attuale Drubiaglio, comune di Avigliana, ma in sinistra Dora. L'itinerario consolidato tra età antica e medioevale passa da Collegno, Pianezza, Avigliana e Caselette, superando poi la conca di Almese ai piedi dei versanti per arrivare alla stretta dell'attuale Villar Dora.

- **Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)**

La zona di versante montano solatio della bassa valle Susa è compresa fra il Musinè e il Roccasella. Salendo verso il Col del Lys, tra Villardora e Rubiana, il paesaggio è condizionato dal punto di vista urbanistico, per l'influenza dell'indotto torinese, da una diffusa presenza residenziale di prime e seconde case di tipologia eterogenea non associate alle strutture locali identitarie; qui coesistono relitti di prato-pascoli alternati a qualche frutteto familiare. Nella parte bassa del versante domina il bosco di rovere e roverella nelle zone a suoli più superficiali, sostituiti dal castagneto antropogeno ove maggiore è la fertilità. Sono poi presenti, nelle zone a rocciosità affiorante per la presenza di pietre verdi, praterie aride e rimboschimenti di conifere a portamento mediamente stentato.

Rimangono ovviamente meno intaccate dall'edilizia le zone più pendenti e con esposizioni più sfavorevoli, dove sopravvive il bosco, spesso in condizioni di abbandono. L'agricoltura è marginale sia per caratteri

intrinseci al territorio, a bassa fertilità, sia perché ridotta ormai a poche zone sempre più ristrette e frammentate. Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di inerti.

- **Emergenze fisico-naturalistiche**

- *il Monte Musinè è una balconata dalla quale, nelle giornate terse, è possibile abbracciare con la vista tutta la piana alluvionale. Presenta un clima marcatamente xerotermico e vegetazione costituita da boschi termofili e praterie aride, ed è la più importante oasi xerotermica del Piemonte, con ricchissima fauna di invertebrati. Molte specie in Piemonte sono esclusive di questo sito. I Laghi di Caselette sono importanti per la presenza di alcune specie idrofile della fascia di interrimento a grandi carici, tifeti e limitati fragmiteti in via di generale scomparsa dalla pianura padana;*

- *paesaggi rurali tradizionali, con appartate vallecole a prato e cereali, talora con spettacolari massi erratici, e circostanti cordoni morenici boscati, che si svelano percorrendo la fitta rete di viabilità rurale.*

- **Caratteristiche storico-culturali, suddivise in**

Fattori strutturanti

- *Sacra di San Michele con il relativo contesto, i percorsi di avvicinamento da Sant'Ambrogio e da Giaveno; itinerario di crinale e le aree estrattive dei materiali lapidei di costruzione del complesso;*

- *area industriale dell'ex dinamitificio Nobel dal 1872, attualmente Ecomuseo;*

- *aree archeologiche delle ville romane di Almese e Caselette;*

- *sistema stradale storico in sinistra Dora Riparia, sia romano sia medioevale: area archeologica di Drubiaglio (confine dell'Italia romana); sistema di opere fortificate ai piedi del versante del massiccio del Musinè (castello di Caselette presso il centro storico, castello di Camerletto, castello abbaziale di San Mauro di Almese) e all'imbocco della valle (torre del Colle a Villar Dora);*

- *sistema irriguo storico: bealere, opere di presa, attraversamenti e innesti irrigui sulla trama principale dei grandi canali derivati dall'asta della Dora.*

Fattori qualificanti

- *Santuario di Sant'Abaco e via crucis ottocentesca presso Caselette;*

- *laghi morenici di Caselette.*

- **Dinamiche in atto**

- *abbandono delle attività agro-forestali tradizionali, con tendenza a una polarizzazione con alternanza urbano-bosco abbandonato.*

Dal punto di vista insediativo si segnalano:

- *l'espansione dell'edilizia residenziale in tutti i comuni dell'ambito 37;*

- *l'espansione delle infrastrutture viarie e produttive lungo l'asse della Valle di Susa;*

- *la pressione antropica sul territorio in genere.*

- **Condizioni**

Caratteri di pregio sono riscontrabili nell'ambito morenico (unico ambiente in Piemonte, con l'anfiteatro di Ivrea e in parte del Lago Maggiore), in cui il paesaggio colturale seminaturale ha bassa stabilità a causa dell'elevata pressione antropica e della dismissione agricola. Decisamente più stabile e non modificabile

il paesaggio xerico di pregio del Monte Musinè.

Il delta stradale valsusino affianca una ricchissima stratificazione storica - riccamente dotata di emergenza a scala regionale - a fenomeni pervasivi e preoccupanti di diffusione urbana. L'ottima conservazione delle emergenze monumentali, associata a una buona leggibilità delle tracce superstiti di sistemi culturali territoriali antichi, medioevali e moderni, consentirebbe la conservazione integrata di edifici e contesti ambientali, a patto però di stabilire regole rigide di contenimento dell'edificazione, associate a interventi di riqualificazione paesaggistica per le aree ormai compromesse.

- **Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale**

- *Zona naturale di salvaguardia del Monte Musinè;*
- *SIC Monte Musinè e Laghi di Caselette (IT1110081)*

- **Indirizzi e orientamenti strategici**

La strategia principale, di riqualificazione del rapporto tra sistema insediato, infrastrutture e spazi aperti, agricoli o naturali, interessa linee d'azione incidenti sull'assetto storico-culturale e sulla gestione del patrimonio agroforestale.

Per gli aspetti storico-culturali sono importanti :

- *gli interventi di riqualificazione edilizia della aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio del secondo dopoguerra (spazi pubblici, qualità dei margini);*
- *la conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).*

Per gli aspetti naturalistici e agroforestali sono da prevedere azioni di conservazione attiva e di manutenzione orientata. In particolare occorre:

- *promuovere la gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco;*
- *mantenere/ripristinare le superfici prative e prato-pascolive stabili quale primaria componente paesaggistica e ambientale, in quanto colture a basso impatto, a elevata biodiversità, protettive del suolo e delle falde da erosione e inquinamento, e che concorrono a fissare i gas-serra;*

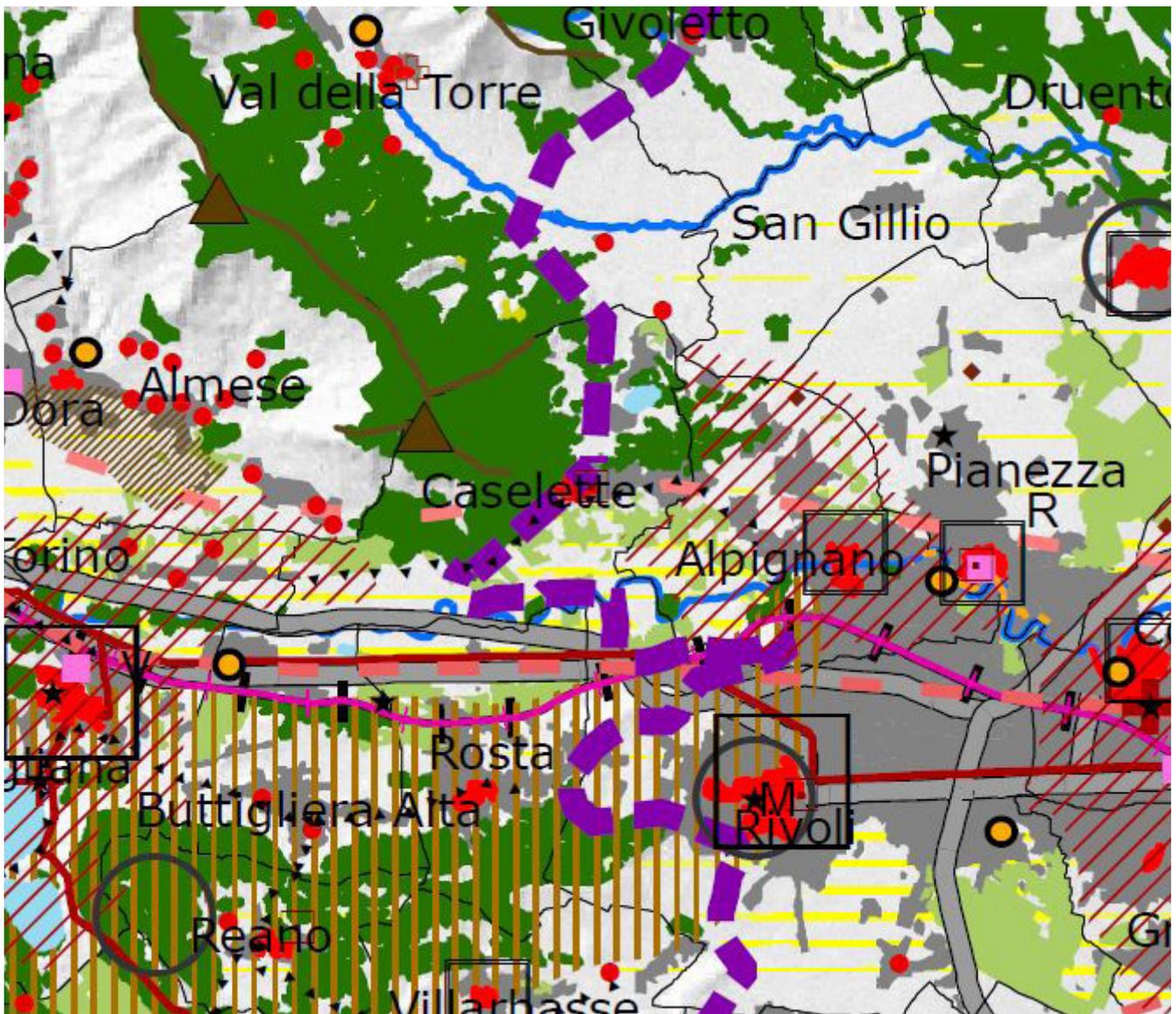
Per gli aspetti insediativi è importante:

- *evitare la saldatura delle propaggini dell'urbanizzato costruite su strada, sia in asse, sia trasversalmente alla valle, preservando le pause del costruito, soprattutto quando di dimensioni significative;*
- *privilegiare per il nuovo costruito il consolidamento e la densificazione dei nuclei già urbanizzati;*
- *evitare l'ulteriore frammentazione del territorio agricolo, preservando le diverse aree a carattere rurale e soprattutto le relazioni tra esse (percorsi interpoderali, permanenze di filari alberati, ecc.);*

Di seguito le rimanenti tavole del P.P.R.; le prescrizioni individuate all'interno del territorio comunale di Caselette da ogni singola tavola sono riassunte in una tabella sintetica finale.

P.P.R.

P1 - Quadro Strutturale



Fattori naturalistico-ambientali

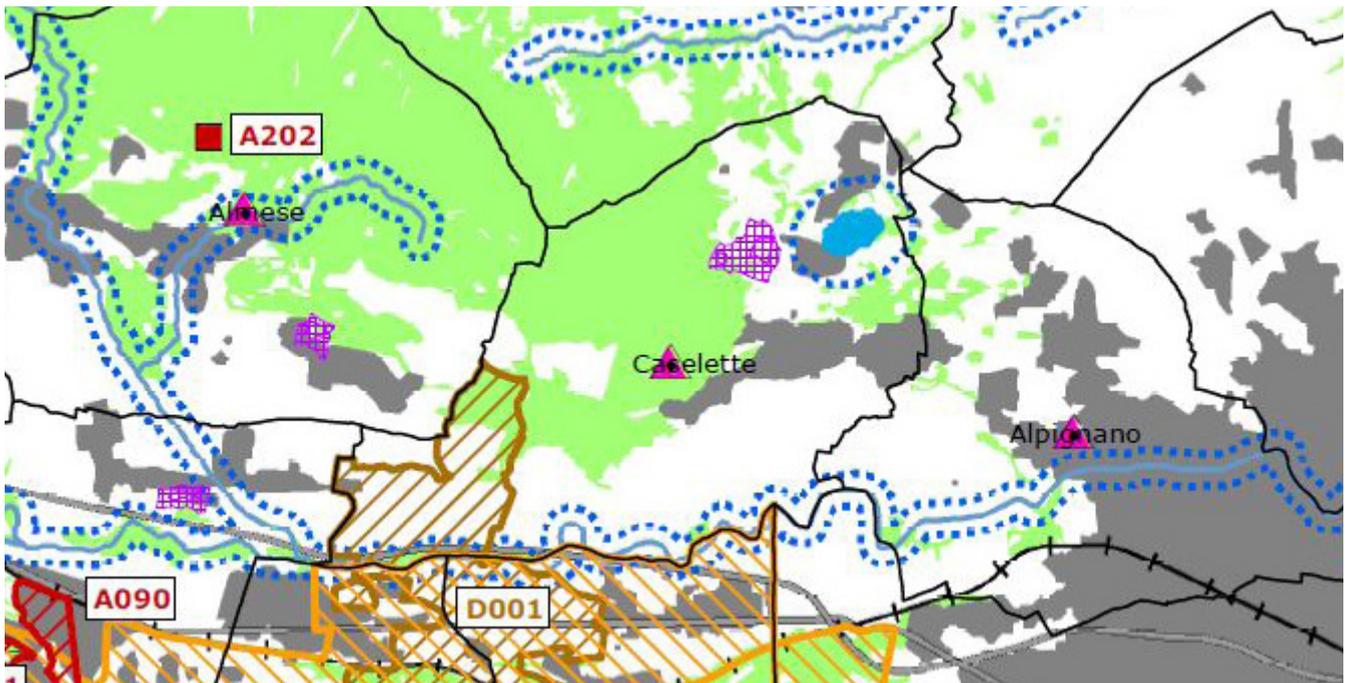
- Boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasce altimetriche
- Praterie rupicole
- Prati stabili
- Crinali montani e pedemontani principali
- Crinali montani e pedemontani secondari
- Crinali collinari principali
- Crinali collinari secondari
- Cime e vette

Fattori percettivo-identitari

Elementi emergenti

- Versante rilevante dalla pianura
- Rilievi isolati e isole
- Fulcri del costruito
- Belvedere
- Percorsi panoramici
- Paesaggi ad alta densità di segni identitari

P.P.R. P2.4 - Beni Paesaggistici



Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

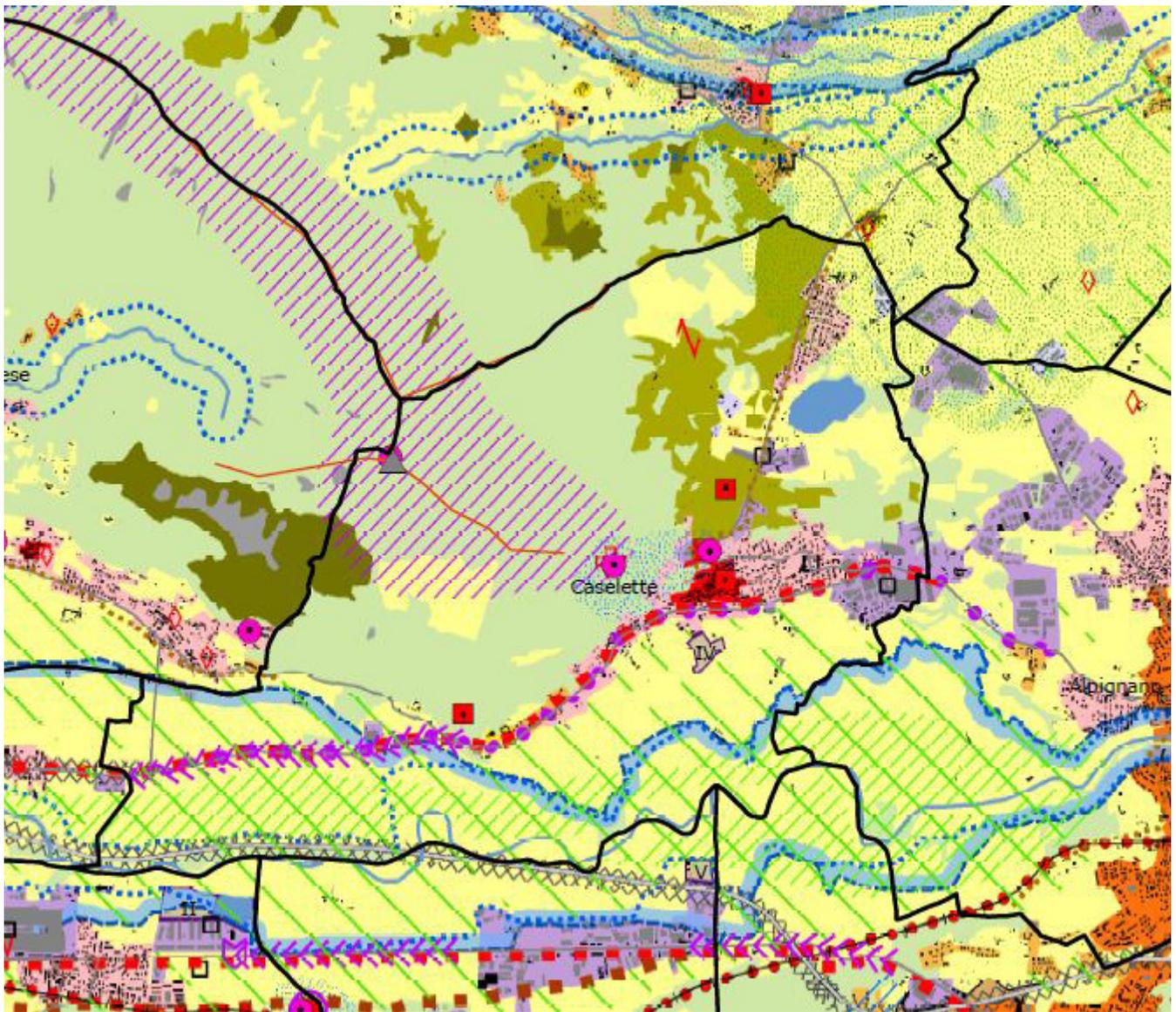
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

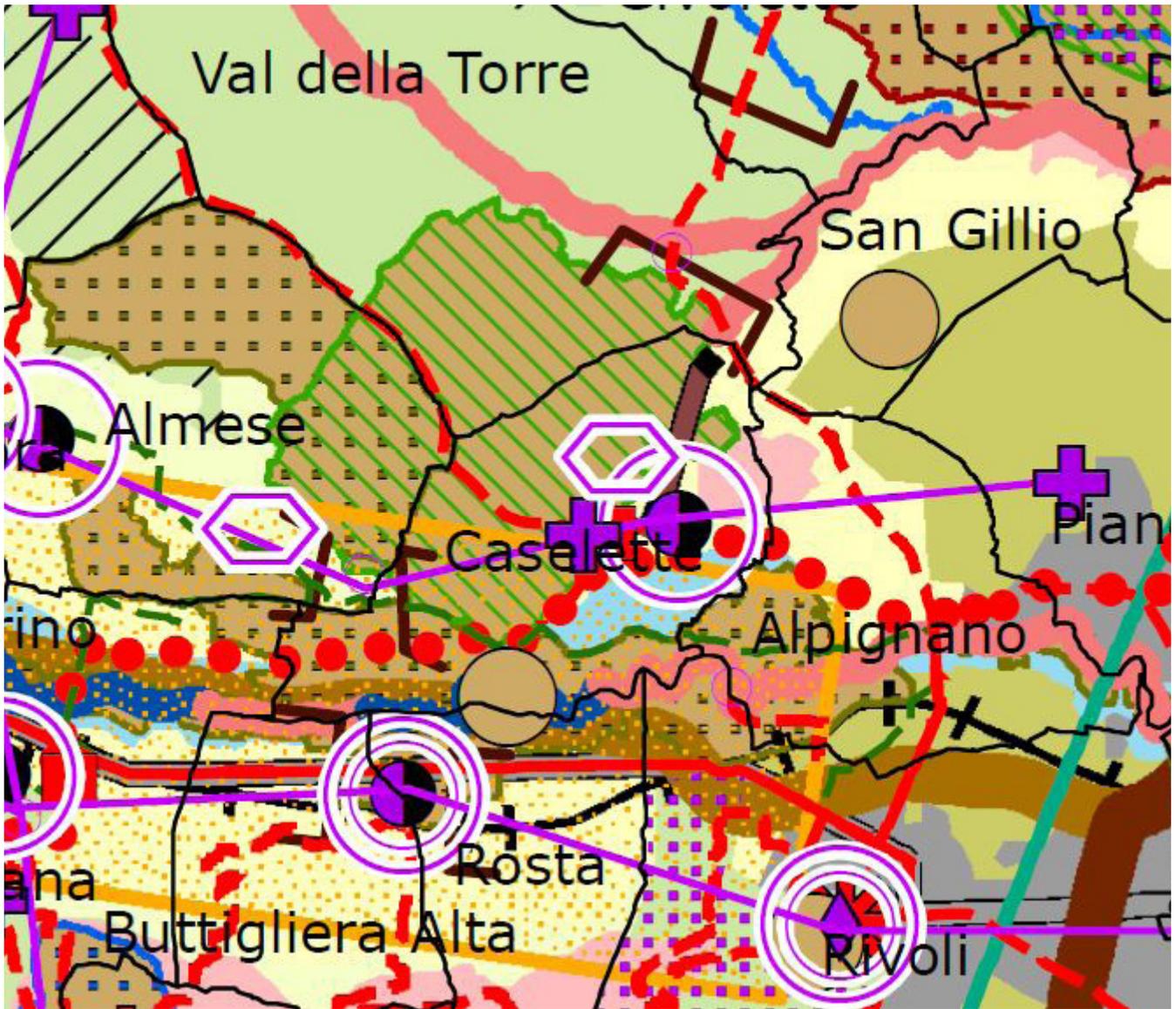
- Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
- Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
- ◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
- Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
- Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
- Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
- ▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
- Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

P.P.R.

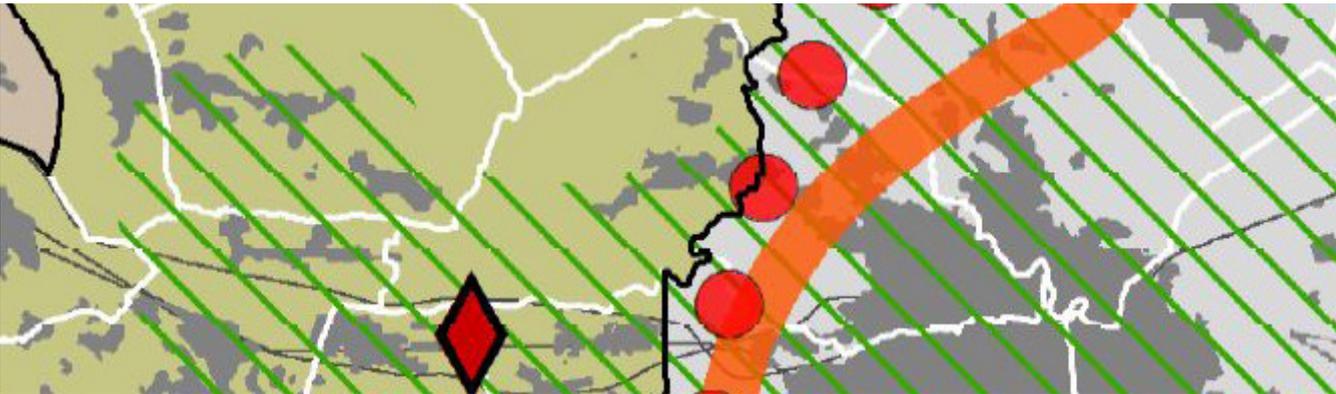
P4.10 - Componenti Paesaggistiche



P.P.R. P5 - Rete di connessione Paesaggistica



P.P.R. P6 - Strategie e politiche per il Paesaggio



STRATEGIA 1	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
OBIETTIVO 1.1	Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio - Ap)
Temi	<ul style="list-style-type: none"> Paesaggio d'alta quota (territori eccedenti 1.600 m s.l.m.) Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola (Ap 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13) Paesaggio alpino walser (Ap 8, 20) Paesaggio alpino franco-provenzale (Ap 26, 31, 32, 33, 34, 35, 38) Paesaggio alpino occitano (Ap 39, 40, 41, 42, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57) Paesaggio appenninico (Ap 61, 62, 63, 72, 73, 74, 75, 76) Paesaggio collinare (Ap 60, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71) Paesaggio della pianura del seminativo (Ap 43, 44, 45, 46, 47, 48, 58, 59, 70) Paesaggio della pianura risicola (Ap 16, 17, 18, 23, 24, 29) Paesaggio pedemontano (Ap 12, 14, 15, 19, 21, 22, 25, 27, 28, 30, 37)
STRATEGIA 2	SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
OBIETTIVI 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie
Temi	<ul style="list-style-type: none"> Edificato Classi di alta capacità d'uso del suolo
Azioni	<p>Contenimento del consumo di suolo (Tavole P4 e P5, articoli dal 12 al 42)</p> <p>Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (Tavole P4 e P5, articoli 19, 20, 32, 40 e 42)</p> <p>Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale (Tavole P2 e P4, articolo 16)</p>
STRATEGIA 5	VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI
OBIETTIVI 5.1 - 5.2	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e potenziamento delle identità locali
Temi	<ul style="list-style-type: none"> Contratti di fiume e di lago Progetto Strategico Corona Verde Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano

Nella tabella seguente vengono elencate le classificazioni che, secondo varie tematiche, il P.P.R. assegna al territorio di Caselette e i relativi articoli di rimando per le NdA

Tavola	Classificazione P.P.R.
1	<p>Fattori naturalistico- ambientali</p> <ul style="list-style-type: none"> • cime e vette; • crinali montani e pedemontani principali; • prati stabili; • boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasce altimetriche; <p>Fattori percettivo-identitari</p> <ul style="list-style-type: none"> • versante rilevante dalla pianura;
2.4	<p>Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004</p> <ul style="list-style-type: none"> • lettera b: i territori contermini ai laghi (art. 15) (lago inferiore di Caselette); • lettera h: le zone gravate da usi civici (art. 33); • lettera m: le zone di interesse archeologico (art. 23) (villa romana); <p>Immobili e aree di notevole di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del D.lgs. 42/2004</p> <ul style="list-style-type: none"> • bene individuato ai sensi del D.lgs. 42/2004, artt. da 138 al 141 (tenimenti Mauriziani);
4.10	<p>Componenti naturalistico-ambientali</p> <ul style="list-style-type: none"> • vette (art. 13); • sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13); • territori a prevalente copertura boscata (art. 16); • praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19); • aree di elevato interesse agronomico (art. 20); <p>Componenti storico-naturali</p> <ul style="list-style-type: none"> • rete viaria di età moderna e contemporanea; • struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24); • aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27); <p>Componenti percettivo-identitarie</p> <ul style="list-style-type: none"> • elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30); • aree sommitali costituenti fondali e skyline (art. 32); • percorsi panoramici (art. 30) <p>Componenti morfologico-insediative</p> <ul style="list-style-type: none"> • varchi tra aree edificate (art. 34); • urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2; • tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4; • insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5; • aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10 <p>Aree caratterizzate da elementi critici con derivazioni visive</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elementi di criticità puntuali (art. 41);
5	<p>Elementi della rete ecologica</p> <ul style="list-style-type: none"> • SIC e ZSC; • principali rotte migratorie; • contesti periurbani di rilevanza regionale;

- contesti periurbani di rilevanza locale;
- contesti fluviali;
- tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare

Rete storico-culturale

- 13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari;
- 8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa;
- siti archeologici di rilevanza regionale;
- mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori);

Rete di fruizione

- greenways regionali;
- rete sentieristica;
- infrastrutture da riqualificare

6 Strategia 1: riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

- Paesaggio Pedemontano

Strategia 2: sostenibilità ambientale ed efficienza energetica

- Classi di alta capacità d'uso del suolo

Strategia 5: valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

- Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano

4. La **COMPATIBILITÀ** del piano con la pianificazione metropolitana

A dieci anni dal primo “ Piano Territoriale di Coordinamento” la Provincia di Torino ha predisposto uno Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2), documento aperto, ottenuto componendo visioni settoriali, spesso parziali e frammentate, per avviare la discussione, e dare l'avvio alla revisione del Piano.

Con deliberazione n. 16644 del 14/04/2009, la Giunta provinciale ha approvato lo “Schema di PTC2” e gli atti sono stati pubblicati sul Bollettino della Regione Piemonte n. 7 del 18 febbraio 2010. Il PTC2 è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2011, n. 121 – 29759 Variante al Piano Territoriale di Coordinamento provinciale della Provincia di Torino ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo), Pubblicata REGIONE PIEMONTE BU32 11/08/2011.

4.1 Consumo di **suolo**

(PTC2, ex provincia di Torino)

All'interno del secondo Piano Territoriale di Coordinamento si cita che *“l' Obiettivo strategico del Piano [...] è il contenimento della crescita incrementale del suolo non urbanizzato. Pertanto, come disposto nelle Norme di Attuazione, art. 15, 16 e 17, gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti assumono l'obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, e privilegiano pertanto, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde”*. All'articolo 16 delle NdA si riporta che *“gli strumenti urbanistici generali dei Comuni, perimetrano gli insediamenti urbani esistenti e distinguono graficamente in modo univoco gli ambiti “costruiti” - “denso” e/o “in transizione” - dal territorio libero “non urbanizzato”*.

- 1. Le aree dense sono costituite dalle porzioni di territorio urbanizzato, anche poste in prossimità del Centro Storico (o dei nuclei storici), aventi un impianto urbanistico significativo, caratterizzate dalla presenza di un tessuto edilizio consolidato e dalle funzioni di servizio qualificato per la collettività;*
- 2. Le aree di transizione sono costituite da porzioni di territorio poste ai margini degli ambiti urbanizzati, caratterizzate dalla limitata estensione e dalla possibile presenza delle infrastrutture primarie;*
- 3. Le aree libere sono costituite da porzioni di territorio esterne ai centro abitati, caratterizzate dalla prevalente funzione agricola e forestale anche in presenza di insediamenti minori o sparsi, quali elementi identitari e distintivi del paesaggio che si intende preservare”*.

Pertanto, riporta la norma dell'ex provincia torinese, *“i Comuni e le Comunità Montane, nell'ambito della formazione del proprio strumento urbanistico (variante generale o variante ex LR 1/2007) formulano pertanto una propria proposta di perimetrazione delle aree dense, libere e di transizione estesa a tutto il territorio comunale al fine di stabilire in maniera condivisa limiti ed opportunità delle nuove espansioni urbane”*

La redazione della Variante Generale al PRGC, per consentire l'attuazione di tale disposizione del PTC2, utilizzerà le informazioni, le indicazioni e le linee guida del PTC2, rispetto al quale verranno verificate le scelte localizzative e dimensionali degli interventi di riqualificazione e trasformazioni proposti.

Per la redazione della Variante Generale al PRGC del Comune di Caselette si è operato con la stessa metodologia adottando un modello di GRID (griglia di valori di analisi spaziale) sulle basi di quello del PTC2 ed integrandolo con parametri (indicatori) legati alla densità territoriale, al grado di urbanizzazione esistente o alla possibilità di una facile infrastrutturazione, grado di accessibilità veicolare e livello di servizi di trasporto pubblico di servizi pubblici secondari.

IL METODO UTILIZZATO

Recepiti gli indirizzi del PTC2 si è proceduto alla definizione di un metodo che partendo dal modello proposto nell' "Allegato 5 Consumo di suolo - PTC2", si è affinato fino a giungere al modello qui proposto. Il modello proposto arricchisce il modello base del PTC2 di Indicatori/Strati informativi e calcola il GRID con una Metodologia Zonale rispetto a quella Focale utilizzata dalla Provincia di Torino e utilizzando le funzioni di Map Algebra legate alla continuità territoriale.

In particolare, l'obiettivo è stato quello di valutare l'effetto della posizione delle singole aree sulla variabilità del dato osservato, in generale si è cercato di studiare il comportamento di ogni singolo strato partendo dal presupposto che ogni area ha effetti anche sulle aree limitrofe sfruttando il principio di autocorrelazione spaziale.

ELABORAZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DI AREE DENSE, AREE DI TRANSIZIONE, AREE LIBERE

Per determinare il Consumo di Suolo sono stati utilizzati diversi Indicatori/Strati informativi scelti valutando la vocazione territoriale, l'importanza e le relazioni spaziali scegliendo di eliminare quelli non significativi per lo specifico ambito territoriale.

Gli **Indicatori/Strati** prescelti sono i seguenti:

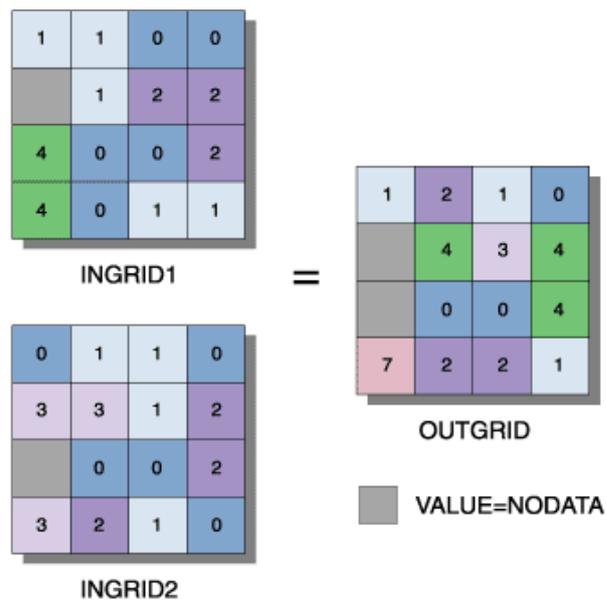
- **Densità territoriale dell'edificato:** utilizzando il cassone edilizio fornito dal catasto aggiornato a cui è stata aggiunta una fascia di 25 mt per includere anche le aree accessorie all'edificio come cortili, parcheggi ed in generale suoli non permeabili;
- **Grado di urbanizzazione:** utilizzando lo stato di diritto definito dal PRGC vigente;
- **La viabilità:** considerata con una fascia di attrazione di dimensioni diverse a seconda della rilevanza, le strade comunali (salvo quelle a servizio delle aree produttive esistenti), mentre le strade bianche non sono state prese in considerazione;
- **Classe I° e II° dell'uso suolo** fornito dall'IPLA;
- **Fasce PAI;**
- **Aree boscate;**
- **Vincolo paesaggistico;**
- **Biotopi;**
- **Zone SIC** appartenenti a Rete Natura 2000;
- **Presenza di aree edificate** di altri comuni sui confini comunali;

- **Aree compromesse** (ex cave, discariche, siti inquinati).

Seguendo le linee guida proposte dall'“Allegato 5 Consumo di suolo - PTC2”, il modello è stato calibrato assegnando un peso con scala da 1 a 5 a seconda delle caratteristiche degli Indicatori/Strati utilizzati e valutando la vocazione territoriale delle singole aree.

Per esempio aree a sottoposte a vincolo è stato assegnato valore 1, per aree con servizi importanti quali scuole è stato assegnato valore 5 ecc.

La fase successiva alla calibrazione del modello è stata quella della generazione del GRID con passo 5 mt, in modo da ottenere dei dati funzionali all'analisi spaziale, dove il passo è stato scelto in base a scala della mappa, dettaglio delle informazioni e carico computazionale delle hardware.



Expression:
OUTGRID = INGRID1 + INGRID2

Figura n.25: Fasi di elaborazioni del modello Fasi di elaborazioni del modello, peso degli Indicatori/Strati

Ottenuto il modello, prodotto con l'algoritmo "Weighted Sum" e le funzioni di Map Algebra, si è passati alla procedura di "normalizzazione", ovvero ad omogeneizzare i dati eliminando piccole aree intercluse allo scopo di togliere le discontinuità non rilevanti e a rimuovere le aree di transizione che l'algoritmo pone in evidenza ma che non hanno un fondamento da punto di vista urbanistico e ambientale e paesaggistico (cft pag. 10 allegato 5 PTC2).

4.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale **PTC2**

Di seguito si riporta lo stralcio delle **tavole del PTC2** relativo al territorio del Comune di Caselette e di interesse ai fini della redazione della Variante Generale di PRGC.

- Tavola 2.1: sistema insediativo residenziale e Servizi di carattere sovracomunale: Polarità – Gerarchie territoriali e Ambiti di Approfondimento Sovracomunale
- Tavola 2.2: sistema insediativo – Attività economico-produttive
- Tavola 3.1: sistema del verde e delle aree libere
- Tavola 3.2: il sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico culturali, localizzazioni dei principali beni
- Tavola 4.1: schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità
- tavola 4.2: carta delle gerarchie della viabilità e sistema delle adduzioni all'area torinese
- Tavola 4.3: progetti di viabilità
- Tavola 5.1: quadro del dissesto idrogeologico e dei comuni classificati sismici e degli abitati da trasferire e da consolidare.

Gli articoli delle **Norme di Attuazione PTC2**, oltre al già citato art. 16 relativo al contenimento del consumo di suolo, di cui tenere conto, ai fini della redazione del Piano sono:

TITOLO II - SISTEMA INSEDIATIVO

CAPO II - SISTEMA RESIDENZIALE

Art. 21 Fabbisogno residenziale.

Art. 22 Gli ambiti di diffusione urbana.

Art. 23 Fabbisogno di edilizia sociale.

CAPO III - SISTEMA ECONOMICO

Art. 24 Settore produttivo artigianale e industriale.

Art. 25 Nuove aree produttive.

Art. 26 Settore agroforestale.

Art. 27 Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola.

TITOLO III - SISTEMA DEL VERDE E DELLE AREE LIBERE

Art. 35 Rete ecologica provinciale.

Art. 36 Aree naturali protette, aree di conservazione della biodiversità (Rete Natura 2000)

Art. 41 Requisiti ambientali e funzionali e Linee guida relative alle infrastrutture stradali.

TITOLO V - PRESSIONI AMBIENTALI E DIFESA DEL SUOLO

Art. 50 Difesa del suolo.

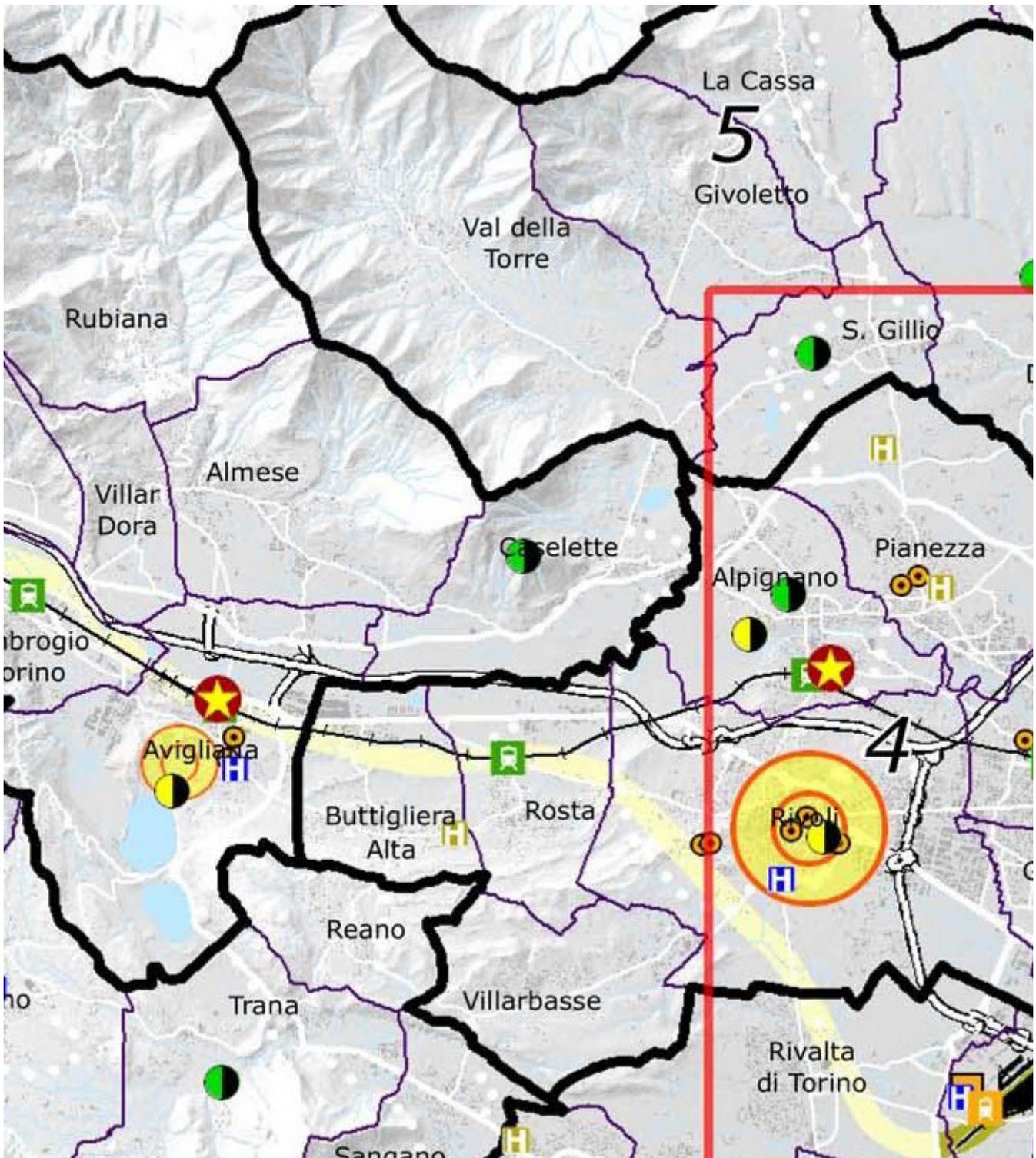
In generale le linee strategiche del PTC2 indirizzano a politiche anti-recessive, che orientino gli interventi di riorganizzazione del territorio sulla base del riuso (riqualificazione e riorganizzazione del sistema degli insediamenti produttivi e commerciali), limitando il consumo di suolo fertile ed agricolo, sviluppando tematiche quali l'energia ed il risparmio energetico, la sicurezza idrogeologica e la qualificazione ambientale.

In particolare il PTC2 definisce:

- “a) le porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse primarie, della difesa del suolo dal dissesto idrogeologico, della prevenzione e difesa dall'inquinamento;*
- b) le porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela e della valorizzazione dei beni storico-architettonici ed ambientali; le rappresentazioni dei beni paesaggistici presenti nelle Tavole del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale hanno esclusivamente valore indicativo e/o propositivo: per l'individuazione e la delimitazione di detti beni occorre far riferimento ai rispettivi provvedimenti con cui sono stati o verranno sottoposti a tutela, ai sensi della parte terza del D.lgs. 42/2004, nonché alle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del medesimo decreto.*
- c) i criteri localizzativi per le reti infrastrutturali, i servizi, le attrezzature e gli impianti produttivi e commerciali di interesse e livello sovracomunale;*
- d) i criteri, gli indirizzi e le principali prescrizioni che devono essere osservati nella formazione dei piani a livello comunale o di settore; il PTC2 precisa quali sono le eventuali prescrizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina urbanistica comunale vigente e vincolanti anche nei confronti dei privati;*
- e) i casi e gli ambiti territoriali nei quali la specificazione o l'attuazione del PTC2 è devoluta, anche attraverso l'impiego di intese fra pubbliche amministrazioni e fra queste e soggetti privati, ad altro strumento, o progetto, o complesso di progetti”.*

Si propongono di seguito gli stralci delle tavole dell'area della Città Metropolitana di Torino sopra elencate, con riferimento al territorio comunale di Caselette.

Tavola 2.1 *Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale:
Polarità - Gerarchie territoriali e Ambiti di Approfondimento Sovracomunale*



Sistema residenziale (Artt. 21-22-23 NdA)



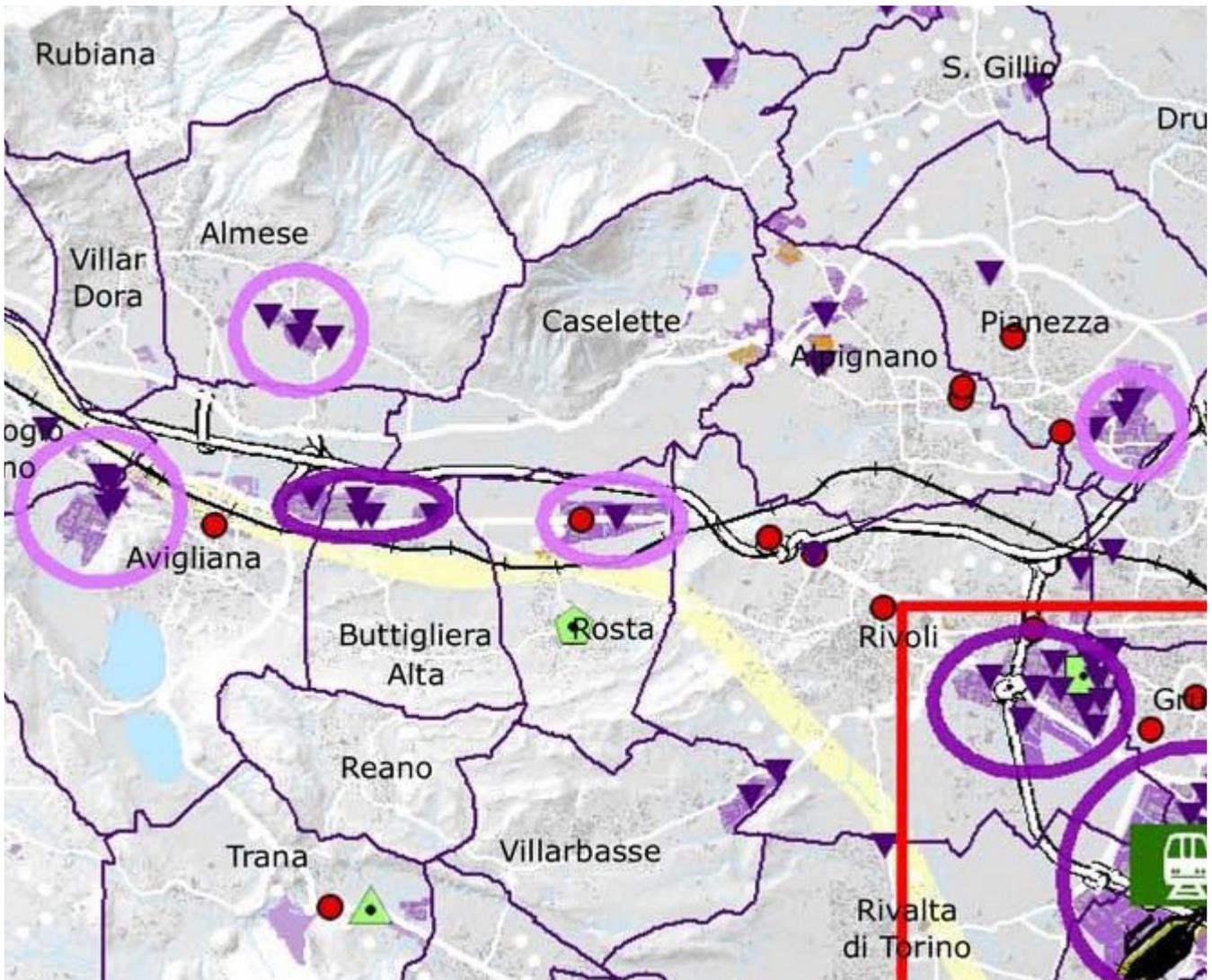
Comuni in fabbisogno abitativo consistente
Famiglie in fabbisogno/totale famiglie > 4%
e Totale famiglie in fabbisogno => 100



Sistema di diffusione urbana

Comuni caratterizzati da:
- inclusione nel sistema di diffusione urbana da PTC 2003
- distanza max 10 Km da SFM
- assenza di pressioni ambientali significative

Tavola 2.2 : Sistema insediativo: attività economico - produttive



Sistema economico-produttivo (Artt. 24-25 NdA)

Poli per la logistica

- Caselle Aeroporto
- Orbassano Interscambio ferro/gomma (livello 1)
- Carmagnola - Torrazza Piemonte Interscambio ferro/gomma (livello 2)
- Pescarito - Susa Interscambio gomma/gomma (livello 3)

Ambiti produttivi

- livello 1
- livello 2

- Aziende principali
- Principali aree critiche sottoutilizzate/dismesse/in dismissione
- Principali aree produttive per dimensione
- Aree produttive da PRGC

Commercio

Comuni che hanno approvato criteri commerciali individuando localizzazioni L2 (DCR 59-10831/2006)

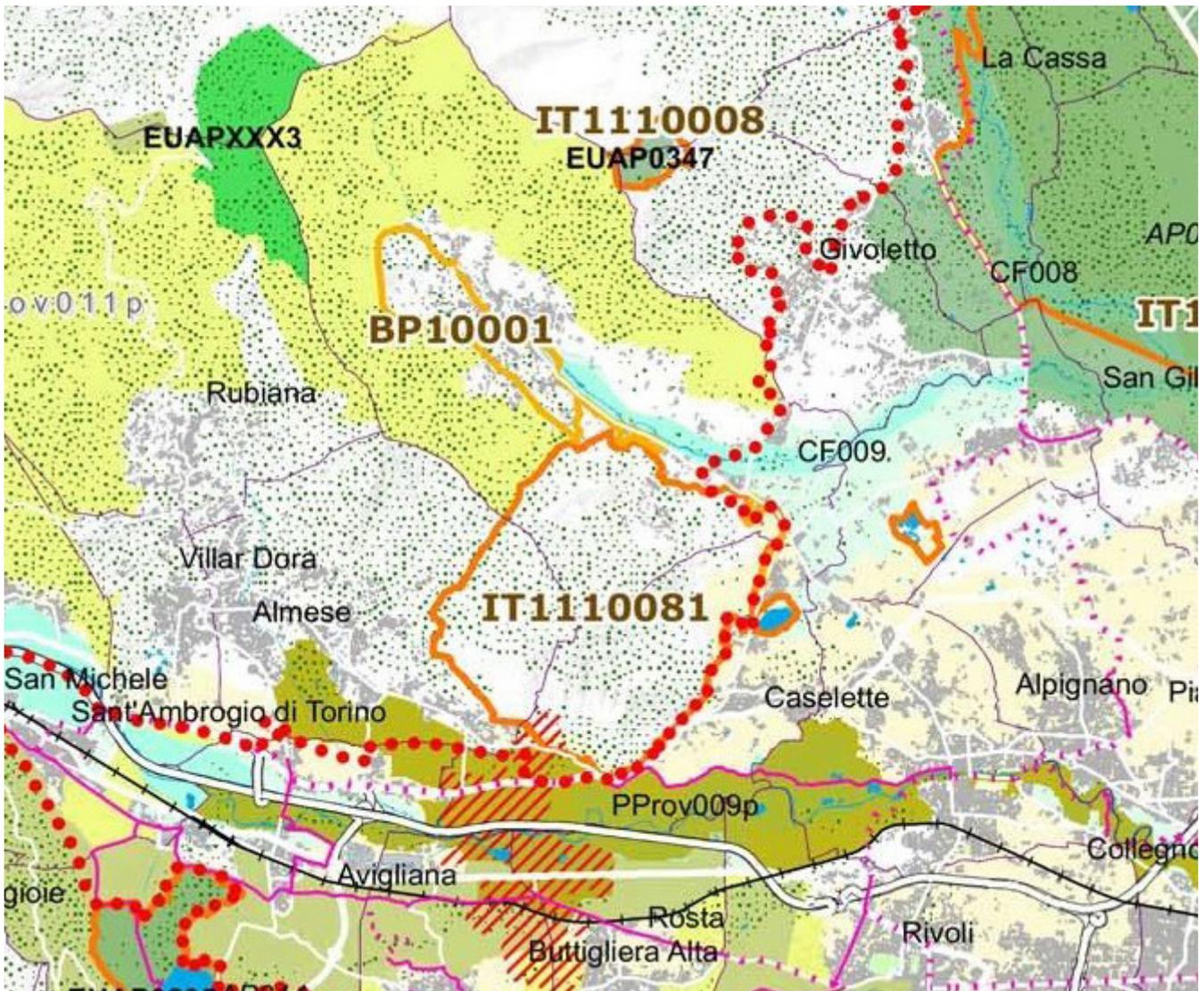
Banchette	La Loggia
Beinasco	Leini
Brandizzo	Nichelino
Burolo	Osasco
Busano	Pinerolo
Cambiano	Piossasco
Carmagnola	Rivalta di Torino
Castellamonte	Rivarolo C.se
Chianocco	S. Giusto C.se
Chieri	S. Maurizio C.se
Collegno	S. Antonino di Susa
Condove	Scarmagno
Cumiana	Settimo T.se
Gugliasco	TORINO (variante al PRG adottata)
Ivrea	Verrua Savoia

- Grande distribuzione autorizzata (L.R. 28/99 e D.lgs 114/98) attiva
- Grande distribuzione autorizzata (L.R. 28/99 e D.lgs 114/98) non attiva
- Grandi strutture esistenti (pre D.lgs 114/98)

Energia

- Grandi centrali idroelettriche (Artt. 30-48 NdA)
- Centrali di teleriscaldamento (Art. 30 NdA)
- Impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomassa, olii vegetali, biogas e rifiuti (Art. 30 NdA)

Tavola 3.1 Sistema del verde e delle aree libere



..... Limite dell'area periurbana torinese (Art. 34 NdA)

Aree protette (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)

- EUAP* Nazionali/Regionali Istituite
- EUAP* Provinciali Istituite
- EUAP* a PPProv009p Proposte provinciali di ampliamento e/o nuova istituzione
- Proposta di riduzione del Parco Tre Denti e Freidouir

Siti Rete "Natura 2000" (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)

- IT* SIC - ZPS
- IT* - IT*p SIR - SIP

Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (Corridors - Artt. 35-47 NdA)

- Fasce perifluviali*
- Corridoi di connessione ecologica**

Piste ciclabili (Art. 42 NdA)

- Dorsali provinciali esistenti (da Programma 2009)
- Dorsali provinciali in progetto (da Programma 2009)
- Ipotesi di percorso ciclabile lungo il canale Cavour

Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones - Artt. 35-36 NdA)

- AP* Aree a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del dlgs.42/2004 e smi e del PTC1
- AProv*p Proposte
- AProv*PZP Tangenziale verde sud
- AP* Ambito individuato dallo studio regionale per il Piano Paesaggistico della collina torinese
- Tenimenti Mauriziano

Aree boscate * (Artt. 26-35 NdA)**

- Aree verdi urbane (Art. 34 NdA)
- Suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli **** (Art. 27 NdA)

* Fasce di esondazione A e B da PAI e Programma di ricerca della Provincia di Torino

** Fascia di esondazione C da PAI, Programma di ricerca e altri studi di approfondimento provinciali

*** Fonte IPLA (PTF)

**** Fonte IPLA - anno 2010 - scala 1:250.000



SCHEDA SITO NATURA 2000 (Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli")

1 IDENTIFICAZIONE

codice	:	IT1110081
sito proposto Natura 2000	:	SIC
nome	:	MONTE MUSINE' E LAGHI DI CASELETTE
regione biogeografica	:	alpina
data schedatura	:	08/1995
data aggiornamento	:	02/2009
origine	:	07/2002 accorpamento dei SIC "Monte Musinè" IT1110028 e "Laghi di Caselette" IT1110065 - già SIC "Monte Musinè e laghi di Caselette" IT1110081

2 LOCALIZZAZIONE

provincia	:	TORINO
comune	:	Almese, Caselette, San Gillio, Val della Torre
comunità montana/collinare:		Val Ceronda e Casternone; Bassa Valle di Susa e Val Cenischia
latitudine	:	45.07.07
longitudine	:	07.27.39
superficie (ha)	:	1.518
cartografia di riferimento	:	IGM 1:25000: 55/IVNE 56/III/NO; CTR 1:25000: 155NE 155NO 155SO

3 MONTE MUSINE': MOTIVI DI INTERESSE

caratteristiche generali	:	Montagna che si affaccia direttamente sulla piana alluvionale, con clima marcatamente xerotermico e vegetazione costituita da boschi termofili e praterie aride.
interesse specifico	:	La più importante oasi xerotermica del Piemonte, con ricchissima fauna di invertebrati. Molte specie in Piemonte sono esclusive di questo sito. Uno dei pochi siti regionali di nidificazione di <i>Sylvia melanocephala</i> , <i>Sylvia cantillans</i> e <i>Circaetus gallicus</i> . Ricchissimo di flora (oltre 830 specie segnalate) con presenza di diverse specie vegetali rare in regione (p.e. <i>Epipactis palustris</i> , <i>Orchis incarnata</i>). Il Monte Musinè, ospitando circa il 20% di tutti i Ropaloceri italiani, rappresenta una delle aree chiave per la conservazione dei Lepidotteri sia a scala regionale sia nazionale. Presenza delle uniche popolazioni piemontesi di <i>Maculinea teleius</i> (seconda in Italia) e di <i>Maculinea arion</i> . Tale discorso vale anche per gli Odonati presenti con oltre 20 specie: tra le libellule di particolare interesse, in quanto rare in regione, si segnalano <i>Aeshna isosceles</i> , <i>Ceragrion tenellum</i> , <i>Cordulegaster bidentata</i> e <i>Somatochlora flavomaculata</i> . Per quest'ultima si tratta dell'unica conferma recente di presenza in Piemonte. Nell'area alle falde del Monte Musinè in un ex poligono militare sono presenti pozze d'acqua temporanee con interessante batracofauna e entomofauna acquatica.
riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:		HABITAT: 4030 - "Lande secche europee"; 6210 - "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidacee); 6410 - "Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion ceruleae</i>)"; 6430 - "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile"; 6510 - "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>); 7210 - "**Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i> "; 7230 - "Torbiere basse alcaline"; 9160 - "Querceti di farnia o rovere subaltantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i> "; 91E0 - "**Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion glutinosae</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) (*Habitat prioritario).



INVERTEBRATI: 8 specie di lepidotteri: *Maculinea arion*, *Zerynthia polyxena* (All. IV), **Callimorpha [=Euplagia] quadripunctaria*, *Euphydryas aurinia* (All. II), *Eriogaster catax*, *Lycaena dispar*, *Maculinea teleius*, *Coenonympha oedippus* (All. II e IV); 2 specie di coleotteri: *Lucanus cervus* (All. II) e *Cerambyx cerdo* (All. II e IV); ortottero *Saga pedo* (All. IV); gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) (All. II).

ANFIBI: *Rana dalmatina* (All. IV).

RETTILI: tra le specie segnalate nell'area *Lacerta (viridis) bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis (= Coluber) viridiflavus*, *Zamenis longissimus* (All. IV).

riferimenti alla Dir. 79/409/CEE: UCCELLI: nidificanti: *Milvus migrans*, *Circus gallicus*, *Caprimulgus europaeus*, *Lullula arborea*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*; non nidificanti: *Pernis apivorus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Falco peregrinus*, *Anthus campestris* (All. I).

LAGHI DI CASELETTE: MOTIVI DI INTERESSE

caratteristiche generali : Il Lago Inferiore di Caselette è il meglio conservato con presenza di alcune specie idrofile della fascia di interrimento a grandi carichi, tifeti e limitati fragmiteti in via di generale scomparsa dalla Padania. Il Lago Superiore è in avanzata fase di interrimento. Il lago di Borgarino malgrado la forte alterazione mantiene un buon numero di specie palustri.

interesse specifico : Ambienti lacustri eutrofici con vegetazione e flora in via di scomparsa e notevole avifauna acquatica.

riferimenti alla Dir. 92/43/CEE: HABITAT: 3150 – “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* e *Hydrocharition*”.

PIANTE: *Gladiolus palustris*, *Marsilea quadrifolia* (All. II e IV).

ANFIBI: *Triturus carnifex* (All. II e IV), *Hyla (arborea) intermedia*, *Rana lessona* (All. IV).

RETTILI: *Lacerta (=viridis) bilineata*, *Hierophis (= Coluber) viridiflavus* (All. IV); presenza probabile di *Emys orbicularis* (All. II e IV).

riferimenti alla Dir. 79/409/CEE: UCCELLI: nidificante probabile: *Ixobrychus minutus*; non nidificanti: *Botaurus stellaris*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardeola ralloides*, *Egretta garzetta*, *Egretta alba*, *Ardea purpurea*, *Ciconia nigra*, *Ciconia ciconia*, *Platalea leucorodia*, *Aythya nyroca*, *Pandion haliaëtus*, *Porzana parva*, *Grus grus*, *Himantopus himantopus*, *Philomachus pugnax*, *Chlidonias hybridus*, *Chlidonias niger*, *Alcedo atthis* (All. II).

4 STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

forme di salvaguardia :
gestione :

5 RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

attività antropiche e vulnerabilità: Inquinamento, eutrofizzazione, interrimento dei laghi per fenomeni naturali. Introduzione di specie alloctone (vegetali e pesci), danni al canneto per la pratica di pesca sportiva.

Espansione urbanistica e industriale. Realizzazione di nuova viabilità.
Realizzazione della linea ferroviaria A.C. Torino-Lione.

6 BIBLIOGRAFIA

Caramiello Lomagno R., Montacchini F., 1977 - La flora delle cave di magnesite di Caselette e di Baldissero Canavese. *Allionia*, 22: 209-220.

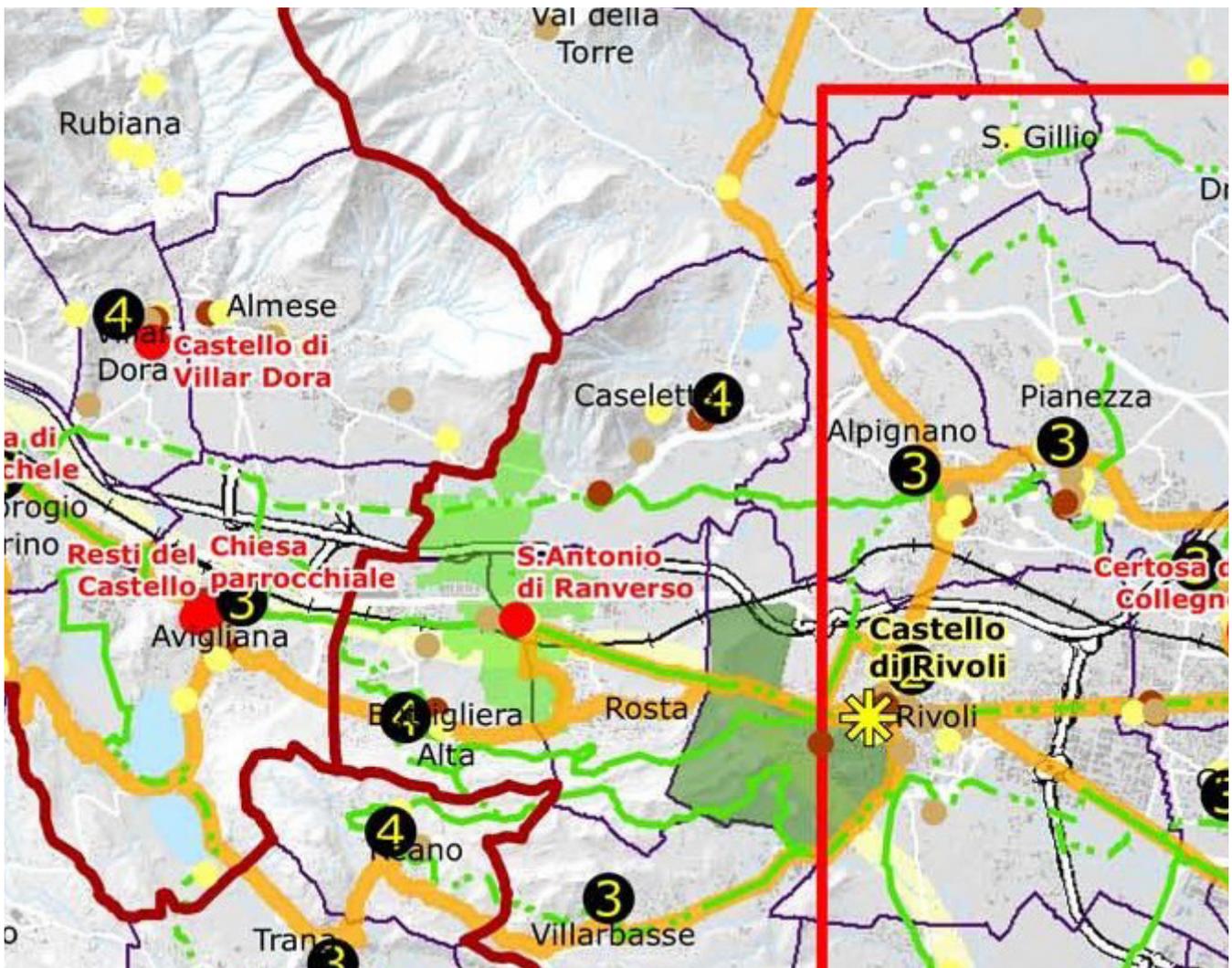
Ciampa S., 2001. - La Coleotterofauna fitofaga del Biotopo Monte Musinè, studiata come indicatore di ambiente xerothermico. *Tesi di Laurea in Scienze Naturali, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze M.F.N., Corso di Laurea in Scienze Naturali, Anno Accademico 2000-2001: 111 pp. + XIX.*

Ferretti S., 1997/1998 - Biologia, ecologia e conservazione di *Maculinea teleius* e *Maculinea alcon* nel Sito Natura 2000 di Caselette. *Tesi di Laurea in Scienze Naturali, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze M.F.N., Corso di Laurea in Scienze Naturali.*



- Forneris G., Pistarino A., Siniscalco C., 2003 - Gli erbari come archivi tematici: la flora acquatica e palustre del Piemonte. In Montacchini F., Soldano A. (ed.), 2003 - Atti del Convegno Nazionale "Botanica delle zone umide" (Vercelli - Albano Verellese 10 - 11 Novembre 2000). pp. 11-61. *Mus. Reg. Sci. Nat., Torino*.
- Hellmann F., Bertaccini E., 2004 - I Macrolepidotteri della Val di Susa. Italia Nord-occidentale (Alpi Cozie-Graie). Monografie XL. *Mus. Reg. Scienze Nat., Torino*.
- I.P.L.A., 2002 - Monte Musinè e Laghi di Caselette. Piano di Gestione Naturalistica. *Regione Piemonte. Settore Pianificazione Aree Protette*. (redatto)
- Mingozzi T., 1981 - L'occhiocotto, *Sylvia melanocephala* (Gmelin), nidifica in Piemonte. *Riv. Ital. Ornù.*, II-51 (1/2): 121.
- Mingozzi T., Boano G., Pulcher C. e collab., 1988 - Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Val d'Aosta 1980 - 1984. Monografie VIII. *Mus. Reg. Scienze Nat., Torino*.
- Mondino G. P., 2007 - Specie vegetali interessanti raccolte in Piemonte a metà del '900. *Riv. Piem. St.*, 28: 53-85.
- Montacchini F., 1972 - Lineamenti della vegetazione dei boschi naturali in Valle di Susa. *Allionia*, 18: 195-252.
- Montacchini F., Forneris G., 1982/1983 - *Pulsatilla montana* (Hoppe) Reichenb. e *Pulsatilla halleri* (All.) Willd. in Piemonte e Valle d'Aosta. Note critiche e fitogeografiche. *Rev. Valdôtaine Hist. Nat.*, 36/37: 135-146.
- Mussa E., 1937 - Sguardo alla vegetazione del M. Musiné (valle di Susa). *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s., 44.
- Mussa E., 1940 - Florula del M. Musiné (valle di Susa). *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s., 47: 705-714.
- Pavignano I., Mattioli M., Pignone A., Giacomina C., 1989 - Censimento di anfibi in un area della cintura torinese. *Riv. Piem. St. Nat.*, 10: 183-194.

Tavola 3.2 Sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico-culturali e localizzazione dei principali beni



Centri storici (Art. 20 NdA)

- ① di grande rilevanza
- ② di notevole rilevanza
- ③ di media rilevanza
- ④ di interesse provinciale

Il Sistema dei Beni Culturali sul Territorio Provinciale (Art. 31 NdA)

- Residenze sabaude
- Beni rilevanti
- Poli della religiosità
- Beni architettonici di interesse storico-culturale
- Altri beni

Aree di particolare pregio paesaggistico ed ambientale (Artt. 35-36 NdA)

- Siti Unesco
- Tenimenti Mauriziano

Percorsi turistico-culturali (Art. 31 NdA)

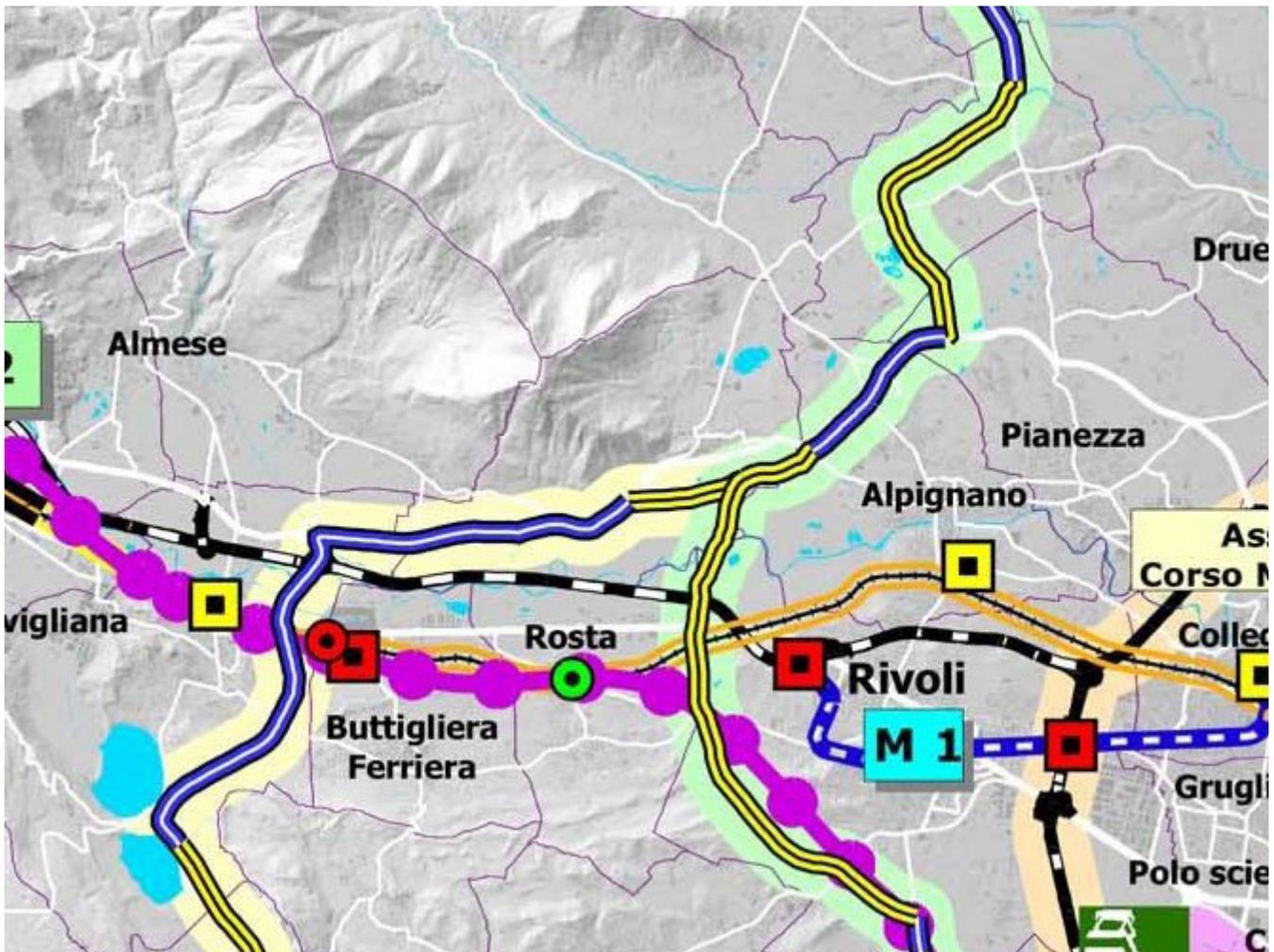
Aree storico-culturali (Art. 20 NdA)

1.	Canavese ed Eporediese
1.1	Valli dell'Orco
1.2	Val Chiusella
1.3	Innesto Valle d'Aosta
2.	Valli di Lanzo
3.	Valle di Susa
4.	Valli valdesi e Pinerolese
4.1	Pinerolese
4.2	Val Pellice
5.	Torinese e Piana del Po
5.1	Valle del Sangone
6.	Chierese e Collina di Torino
6.1	Collina del Chivassese

Piste ciclabili (Art. 42 NdA)

- Dorsali provinciali esistenti (da Programma 2009)
- Dorsali provinciali in progetto (da Programma 2009)
- Ipotesi di percorso ciclabile lungo il canale Cavour

Tavola 4.1 Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità



SCHEMA DELLA VIABILITA'

- Corridoio Sistema Autostradale Tang. Torinese
- Corridoio Anulare esterno
- Corridoio Pedemontana
- Pedemontana e anulare esterno
- Viabilità esistente o da adeguare
- Viabilità in progetto o in corso di approfondimento
- Viabilità indicativa in aree sensibili *
- Tracciati indicativi in aree sensibili da definirsi:
 - 1- verificando eventuali alternative
 - 2- utilizzando ove possibile viabilità esistente
 - 3- da progettarsi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti ambientali.
- Tangenziale Est - ipotesi di tracciato
- Asse di Corso Marche
- Progetti di viabilità fuori provincia

Movicentri regionali e interscambi

- Movicentro esistente o in corso di realizzazione
- Movicentro previsto o proposto
- Parcheggi di interscambio

RETE DI METROPOLITANA

- Linea 1 - esistente e prevista
- Linea 2 - (tracciato in corso di valutazione)

Poli per la logistica

- Caselle Aereoporto
- Orbassano (interscambio ferro/gomma - livello 1)
- Carmagnola - Torrazza P.(interscambio ferro/gomma - livello 2)
- Pescarito - Susa - (interscambio gomma/gomma - livello 3)

SCHEMA SISTEMA FERROVIARIO

- Passante ferroviario
- Estensione passante ferroviario
- Sistema ferroviario metropolitano
- Proposte ferroviarie :
 - Collegamento Torino-Aosta "Lunetta di Chivasso"
 - Interramenti ferroviari
 - Raddoppio tratte ferroviarie
 - Elettificazione tratte ferroviarie
 - Prolungamento S.F.M. 5
 - Cambio tipologia di linea (tram-treno)

Stazioni ferroviarie

- Esistente
- Prevista

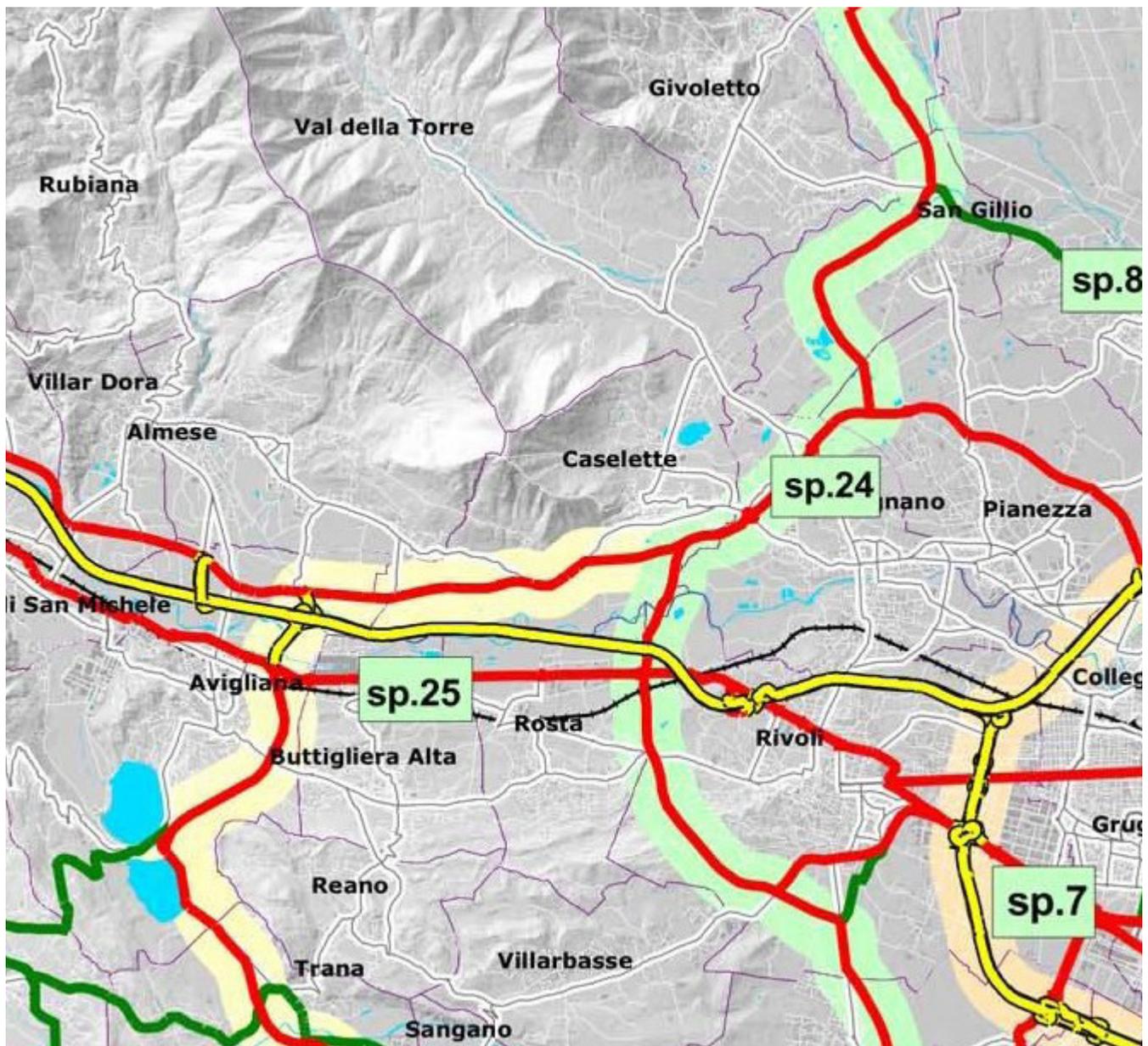
Sistema T.A.C. / T.A.V.

- Nuova Linea Torino Lione - galleria
- Nuova Linea Torino Lione - superficie
- Collegamento Aereoporto (C.so Grosseto)
- A.V. Torino - Milano

Piano strategico della Valle di Susa

- Prolungamento S.F.M.3 Avigliana - Susa
- Treno della montagna - Susa Bardonecchia
- Nuova stazione Internazionale N.L.T.L.

Tavola 4.2: Carta delle gerarchie della viabilità e sistema delle adduzioni all'area torinese

**LIVELLI GERARCHICI DELLA VIABILITA' (esistente o prevista)**

-  Livello 1 : Autostrade (cat. A - B) esistenti e previste
-  Livello 2 : Viabilità principale e adduttori radiali all'A.M.T. esistente o prevista
-  Livello 3 : Viabilità di carattere provinciale o sovralocale esistente o prevista
-  Livello 4 : Viabilità di carattere sovracomunale esistente o prevista

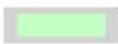
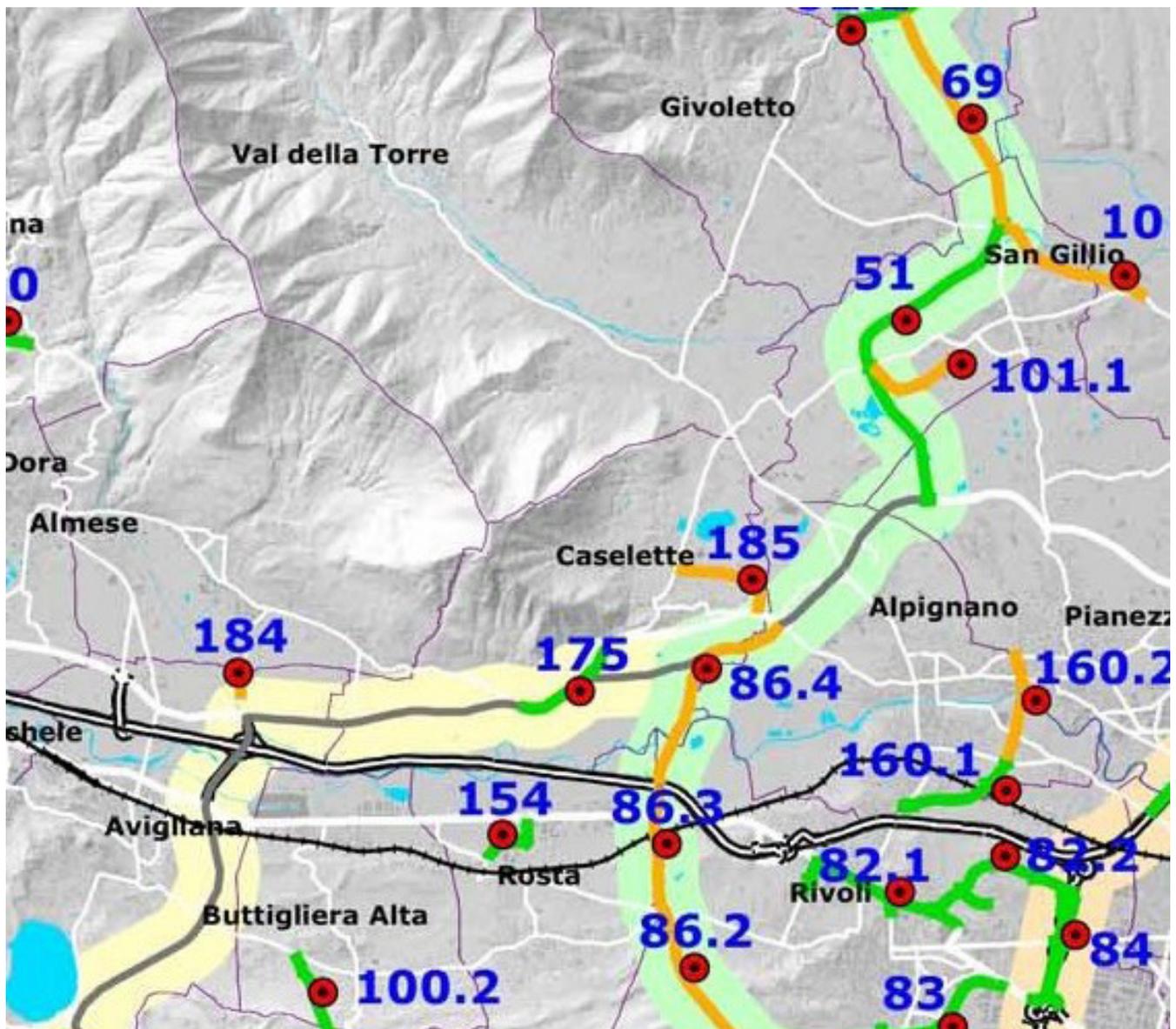
-  Corridoio Sistema Autostradale Tangenziale Torinese
-  Corridoio Anulare esterno
-  Corridoio Pedemontana

Tavola 4.3 Progetti di viabilità

**ELEMENTI PROGETTUALI**

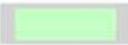
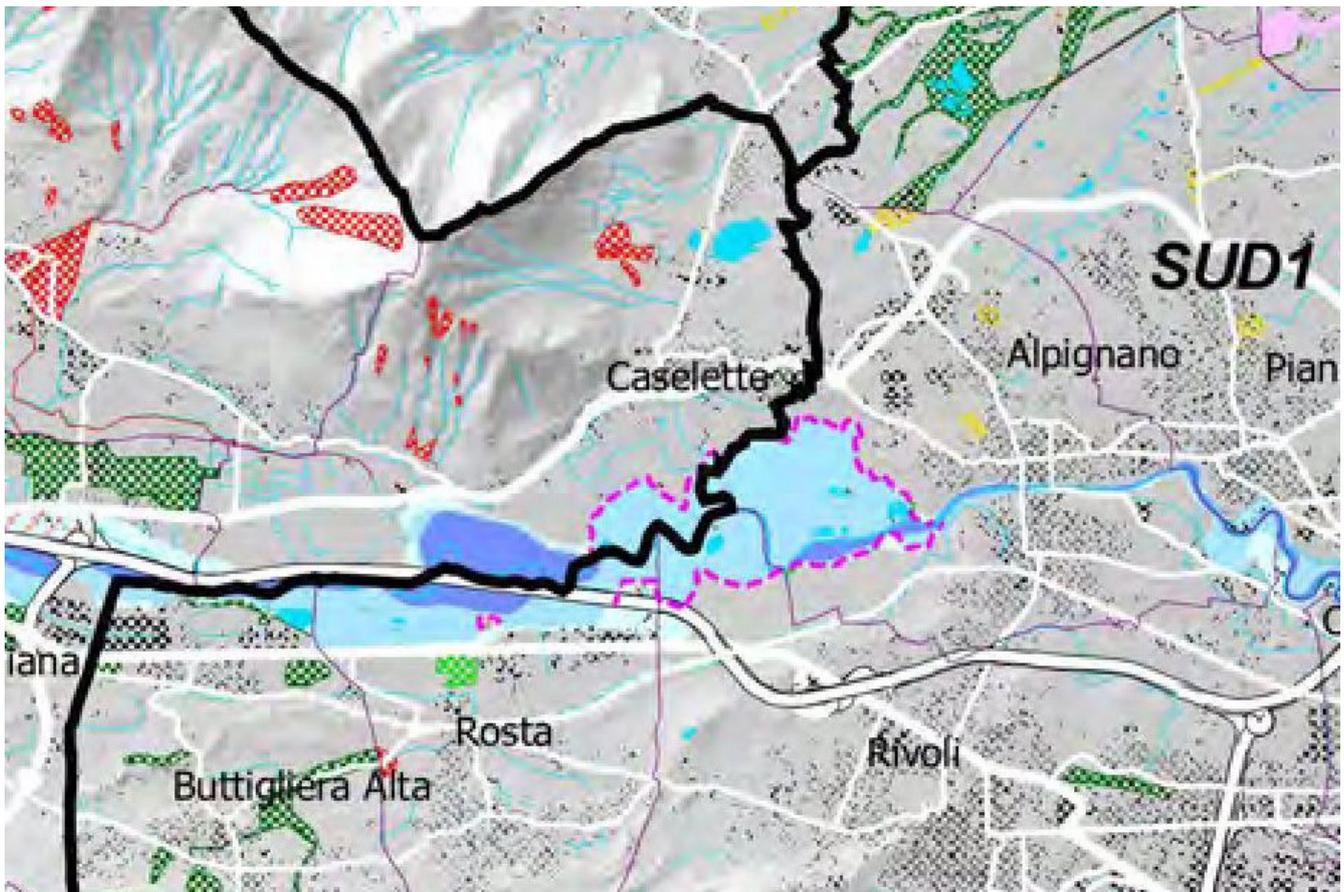
-  Numerazione intervento (vedi Allegato 7)
-  Viabilità in fase di realizzazione
-  Viabilità in progettazione definitiva
-  Viabilità in progettazione preliminare o di fattibilità
-  Viabilità in fase di studio o in corso di approfondimento
-  Tratte di viabilità esistente (Pedemontana e Anulare esterno)
-  Corridoio Sistema Autostradale Tangenziale Torinese
-  Corridoio Anulare esterno
-  Corridoio Pedemontana

Tavola 5.1 Quadro del dissesto idrogeologico, dei comuni classificati sismici e degli abitati da trasferire e consolidare



Difesa del Suolo (Art. 50 Nda)

Aree vulnerabili *

dissesti puntuali **

- classe 1 ***
- classe 2 ***
- classe 3 ***
- classe 3 ****

dissesti lineari **

- classe 1 ***
- classe 2 ***
- classe 3 ***
- classe 3 ****

dissesti areali **

- classe 1 ***
- classe 2 ***
- classe 3 ***
- classe 3 ****

Abitati da trasferire o consolidare classificati ai sensi della Legge 9 Luglio 1908 n.445 e seguenti

- consolidamento
- trasferimento

Autorità di Bacino del fiume PO fasce PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)

- fascia A
- fascia B
- fascia C
- aree inondabili
- limiti di progetto

PAI - aree a rischio idrogeologico molto elevato (RME)

- trasporto di massa sui conoidi
- esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio
- frane
- valanghe

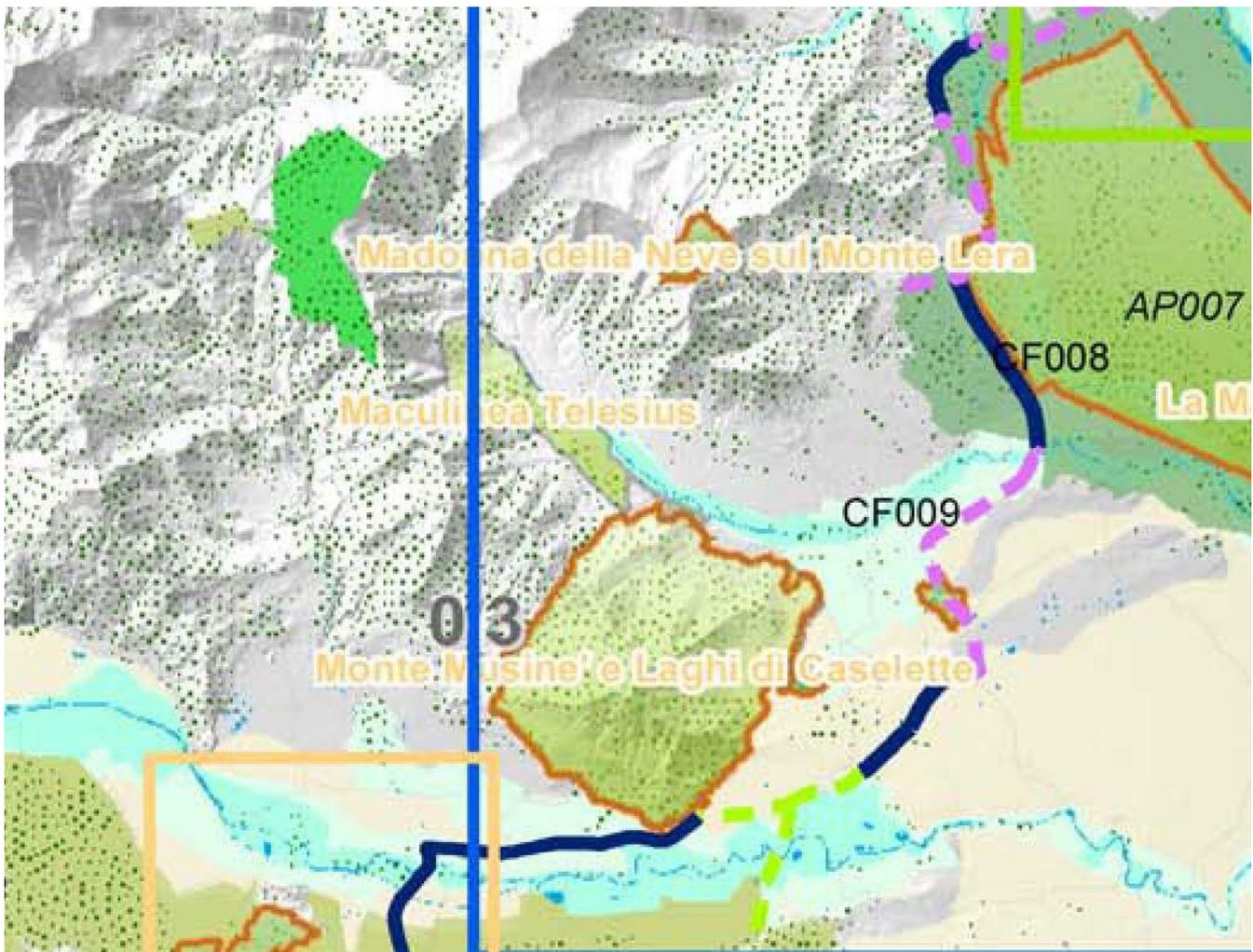
Applicazione dei criteri di riclassificazione sismica ai sensi della D.G.R. 19/01/2010 n. 11-13058 (vedi riquadro)

- comuni classificati in zona 3: procedure punti 4,5,7,8 della D
- comuni classificati in zona 3: procedure punti 3,5,7,8 della DC
- comuni classificati in zona 4

Le aree vulnerabili non includono le valanghe che sono invece presenti nei dettagli in scala 1:25.000 degli Allegati Cartografici del Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattive. I dissesti sono distinti per tipologia nei dettagli in scala 1:25.000 degli Allegati Cartografici del Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattive.

- classe 1 il dato è il più affidabile tra quelli confrontati - il suo Grado di rispondenza assoluto è SCARSO; si renderanno necessari ulteriori approfondimenti da condurre da parte delle Comunità Montane e/o Comuni a seconda che gli ambiti siano antropizzati o meno;
- classe 2 il dato è il più affidabile tra quelli confrontati - il suo Grado di rispondenza assoluto è DISCRETO; si renderanno necessari ulteriori approfondimenti da condurre da parte delle Comunità Montane e/o Comuni a seconda che gli ambiti siano antropizzati o meno; in assenza di tali approfondimenti, il dato potrà comunque costituire un riferimento;
- classe 3 il dato è il più affidabile tra quelli confrontati - il suo Grado di rispondenza assoluto è BUONO. Il dato costituisce un riferimento certo, ma potrà comunque essere dettagliato a livello comunale.
- classe 3 dati relativi ai Comuni dotati di strumenti urbanistici approvati con D.G.R.

Tavola RA Interferenze fra il sistema della mobilità e la Rete ecologica provinciale



..... Limite dell'area periurbana torinese (Art. 34 NdA)

Aree protette (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)

- EUAP* Nazionali/Regionali Istituite
- EUAP* Provinciali Istituite

Siti Rete "Natura 2000" (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)

- IT* SIC - ZPS

Fasce perfluviali e corridoi di connessione ecologica (Corridors - Artt. 35-47 NdA)

- Fasce perfluviali*
- Corridoi di connessione ecologica**

Viabilità

- ⋯ Esistente in Galleria
- Esistente / Potenziare
- In fase di progetto (definitivo o preliminare)
- ⋯ In fase di studio o in corso di approfondimento
- ⋯ Viabilità indicativa in aree Sensibili*****

Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones - Artt. 35-36 NdA)

- Aree a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del dlgs.42/2004 e smi e del PTC1
- Aree boscate *** (Artt. 26-35 NdA)
- Suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli **** (Art. 27 NdA)

* Fasce di esondazione A e B da PAI e Programma di ricerca della Provincia di Torino

** Fascia di esondazione C da PAI, Programma di ricerca e altri studi di approfondimento provinciali

*** Fonte IPLA (PTF)

**** Fonte IPLA - anno 2010 - scala 1:250.000

***** Tracciati indicativi in aree sensibili da definirsi:

- 1 - Verificando eventuali alternative
- 2 - Utilizzando dove è possibile viabilità già esistente
- 3 - Da progettarsi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti ambientali.

Nella tabella seguente vengono elencate le classificazioni che, secondo varie tematiche, il PTC2 assegna al territorio di Caselette; si propongono inoltre i relativi articoli di riferimento e le principali prescrizioni che la Variante Generale di Piano Regolatore deve recepire in quanto piano subordinato al livello metropolitano.

Tavola	Classificazione PTC2	Prescrizioni
<p>2.1</p>	<p>Art. 22 - Sistema di diffusione urbana. Comuni caratterizzati da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • inclusione nel sistema di diffusione urbano da PTC 2003; • distanza max 10 km da SFM; • assenza di pressioni ambientali significative. 	<p><i>Il PTC2 individua alla tavola n. 2.1 i Comuni che rientrano negli ambiti di diffusione urbana. Le aree relative agli ambiti di diffusione urbana non sono da intendersi come aree “potenzialmente edificabili” ma luoghi preferenziali di un giustificato sviluppo insediativo da realizzarsi attraverso il mantenimento o il perseguimento della compattezza dell’urbanizzato secondo le regole generali del contenimento del consumo di suolo di cui al Capo I.</i></p> <p><i>Nei Comuni compresi nei sistemi di diffusione urbana, i piani regolatori potranno prevedere una quota aggiuntiva rispetto ai parametri di cui all’articolo 21 in ogni caso non superiori al 2,5% della capacità insediativa prevista dal PRGC vigente, da verificare in sede di approvazione degli strumenti urbanistici generali o delle loro varianti nell’ambito dello svolgimento delle Conferenze di pianificazione di cui alla legge regionale 1/2007. I criteri insediativi dovranno rispettare le prescrizioni di al Capo I in materia di contenimento del consumo di suolo.</i></p>
<p>2.2</p>	<p>Art. 24/25 - Nessuna categorizzazione all’interno di Ambiti Produttivi di I e II livello</p>	<p><i>Non sono evidenziati Ambiti Produttivi di I e II livello e pertanto essendo la realizzazione di nuove aree produttive ammessa esclusivamente all’interno degli Ambiti di I livello definiti all’art. 24, comma 5, lettera a) del PTC2, la realizzazione di nuovi insediamenti dovrà avvenire prioritariamente attraverso il riuso dello stock edilizio inutilizzato o sottoutilizzato.</i></p>
<p>3.1</p>	<p>Art. 35/36</p> <ul style="list-style-type: none"> • Siti Rete “Natura 2000” • Aree di particolare pregio naturalistico e ambientale ai sensi del d.lgs. 42/2004 e smi PTC1 	<p><i>La tavola rappresenta le seguenti componenti, che concorrono alla costituzione della Rete ecologica provinciale:</i></p> <p><i>Aree protette e Siti della Rete Natura 2000 (nodi o core areas), quali aree a massima naturalità e biodiversità, con presenza di habitat di interesse comunitario di cui alle Direttive Comunitarie Habitat e Uccelli riconosciuti a livello nazionale. Il codice del SIC è IT1110081 Monte Musinè e laghi di Caselette</i></p> <p><i>Le aree naturali protette provinciali, attraverso la predisposizione dei rispettivi Piani d’area, dovranno garantire in via prioritaria, i seguenti obiettivi, ai sensi dell’art. 7 della L.R. 19/2009 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”, nel rispetto del D.Lgs 42/2004 e del PPR adottato</i></p>
<p>3.2</p>	<p>Art. 20 - Centri storici di interesse provinciale</p> <p>Art. 31 - Il sistema dei beni culturali sul territorio provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • beni architettonici di interesse storico-culturale; • poli della religiosità; 	<p><i>Centri di tipo D, di interesse provinciale sono stati classificati come centri storici di tipo “D”, ossia con rilevanza storico culturale a livello provinciale, quei centri, non segnalati dal PTR.</i></p> <p><i>La Provincia individua nella tavola n. 3.2 a titolo orientativo i beni culturali situati nel territorio provinciale che richiedo-</i></p>

	<ul style="list-style-type: none"> e altri beni 	<p><i>no adeguata tutela e valorizzazione da considerare nella redazione del proprio PRGC, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977; i beni medesimi sono contenuti in un apposito sistema di schede (Osservatorio dei beni culturali della Provincia di Torino), aggiornato con continuità e reso disponibile alle amministrazioni locali.</i></p>
4.1	<p>Pedemontana e anulare esterno</p> <ul style="list-style-type: none"> Viabilità esistente o da adeguare e Viabilità in progetto o in corso di approfondimento 	<p><i>Si evidenzia che anche il PTC2 riporta la previsione di una nuova viabilità in variante alla SP 181 e di collegamento tra la SP 181 e la SP 24 ad est di Caselette quale possibile soluzione viaria atta a costituire una alternativa all'attuale strada Contessa.</i></p>
4.2	<p>Livello 2</p> <ul style="list-style-type: none"> Viabilità principale e adduttori radiali all'A.M.T.. Corridoio Pedemontana e corridoio Anulare Esterno 	<p><i>Si evidenzia che anche il PTC2 riporta la previsione di una nuova viabilità in variante alla SP 181 e di collegamento tra la SP 181 e la SP 24 ad est di Caselette quale possibile soluzione viaria atta a costituire una alternativa all'attuale strada Contessa.</i></p>
4.3	<ul style="list-style-type: none"> cod. 185 - Viabilità in fase di studio o in corso di approfondimento cod. 175 - Viabilità in progettazione preliminare o di fattibilità 	<p><i>L'allegato 7 "Quaderno - Schede interventi sulla viabilità" include il progetto n.185 (Variante alla sp.181 in Caselette) con un progetto di collegamento sp. 24 con sp 181; si include anche il progetto n.175 (Sp. 24 adeguamento funzionale) come adeguamento viabilità verso valle di Susa</i></p>
5.1	<p>Art. 50 - Difesa del suolo</p> <ul style="list-style-type: none"> Dissesti areali classe I Fasce A e C del PAI 	<p><i>La Provincia individua nelle disposizioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con D.P.C.M. 24.5.2001, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica l'8.8.2001 e da tale data vigente, lo strumento di riferimento in tema di difesa del suolo e, al fine di assicurare il raggiungimento di un idoneo livello di tutela del sistema ambientale provinciale preteso dall'articolo 36 della legge regionale 26.4.2000, n. 44, e successive modificazioni, ottempera a quanto previsto dall'art. 1 comma 11 delle norme di attuazione del PAI con specifico riguardo al dissesto idrogeologico per inondazione di aree dai corsi d'acqua, per dissesti di versante (frane e conoidi) e per valanghe. Si sottolinea che ai sensi dell'art. Art. 50 Difesa del suolo delle Norme di Attuazione del PTC2, per l'approvazione di Piani Regolatori Generali e/o Varianti Strutturali si richiede altresì l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali dei Comuni al Piano di Assetto Idrogeologico - P.A.I..</i></p>
R.A.	<p>Art. 35/36</p> <ul style="list-style-type: none"> Siti Rete "Natura 2000" e Aree di particolare pregio naturalistico e ambientale ai sensi del dgl. 42/2004 e smi PTC1 viabilità esistente / potenziare viabilità in fase di studio o in corso di approfondimento 	<p><i>si rimanda al Rapporto Ambientale allegato alla presente Variante Generale</i></p>

4.3 Presenza aziende a Rischio Incidenza Rilevante **R.I.R.**

La pianificazione urbanistica nell'ottica delle problematiche connesse con fattore di rischio di incidente rilevante legato alla presenza di attività produttive sul territorio industriale è regolamentata dalla Direttiva Comunitaria 2012/18/UE (Seveso III) - recepita in Italia con il *D.Lgs. 105 del 26/6/2015* in vigore dal 29 Luglio 2015.

La **Regione Piemonte** ha prodotto delle specifiche "*Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale*" con DGR n. 20-13359 del 22 febbraio 2010.

La **Città Metropolitana di Torino** (ex provincia di Torino) ha approvato la variante al proprio Piano Territoriale di Coordinamento adeguandosi al d.m. 9 MAGGIO 2001 "Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante" (adottata con DCP n. 198-332467 del 22/05/2007), di seguito denominata Variante Seveso al PTC, **è stata approvata** con deliberazione del **Consiglio Regionale del Piemonte** n. 23-4501 del 12 ottobre 2010 e pubblicata sul B.U.R. n. 43 del 28/10/2010. Ai sensi dell'art. 5 delle NdA Variante "Seveso" al PTC,, l'obbligo di predisposizione dell'elaborato "RIR" ricade sui comuni sul cui territorio sono presenti attività soggette agli obblighi degli articoli 6 o 8 del d.lgs 334/99 e s.m.i. o il cui territorio è interessato, anche se solo in parte, dalle "aree di danno" individuate ai sensi del d.m. 9 maggio 2001 di attività presenti nei comuni confinanti.

Ai sensi dell'art. 8 delle NdA per Area di osservazione deve intendersi: un'area più vasta intorno all'area/attività produttiva identificata al fine di definire sul territorio caratteristiche idonee a proteggere la popolazione nell'eventualità di un'emergenza industriale. Di solito quest'area coincide con l'area più estesa considerata nel PEE e indicativamente dovrà avere un'estensione di almeno 500 m dal confine dell'attività. L'area non ha necessariamente forma circolare, ma è opportunamente calibrata sugli elementi morfologici, viari, sugli insediamenti esistenti, inclusi gli elementi significativi situati a margine dell'area stessa.

Nelle pagine seguenti vengono riportati alcuni stralci di due documenti facenti parti della variante Seveso, in particolare:

- elaborato A2 - documento di carattere illustrativo;
- Tavola A1: localizzazione degli stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6 o 8 del d.lgs. 334/1999 smi alla data di adozione della presente Variante, scala 1:50.000 - elaborato di carattere illustrativo

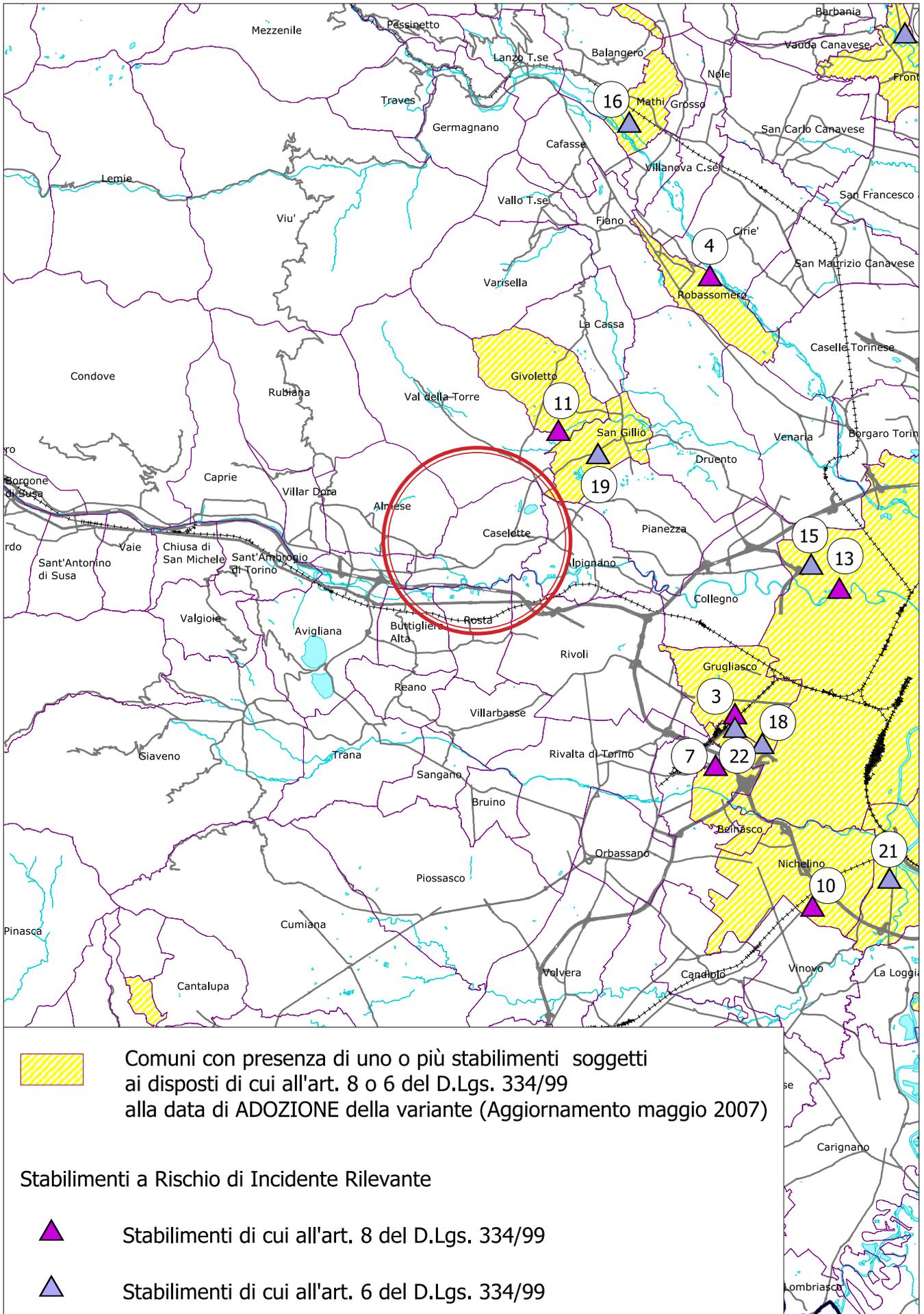


Figura n.26: Stralcio della Tavola A1 - localizzazione stabilimenti artt. 6 e 8 del d.lgs. 334/99 e smi

Come evidenziato dallo stralcio di mappa riportato in figura n.26, nei comuni confinanti e prossimi a Caselette vi sono due stabilimenti soggetti ai disposti di cui all'art. 6 e 8 del d.lgs. 334/99 e smi aggiornato in data maggio 2007, come riportato dalle tabelle inserite all'interno della tavola A1 che vengono riportate di seguito, che sono:

- n.11 PRAVISANI S.p.A. nel comune di **Givoletto**: attività di **deposito esplosivi**
- n.19 AVITA S.a.s. nel comune di **San Gillio**: **produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche**

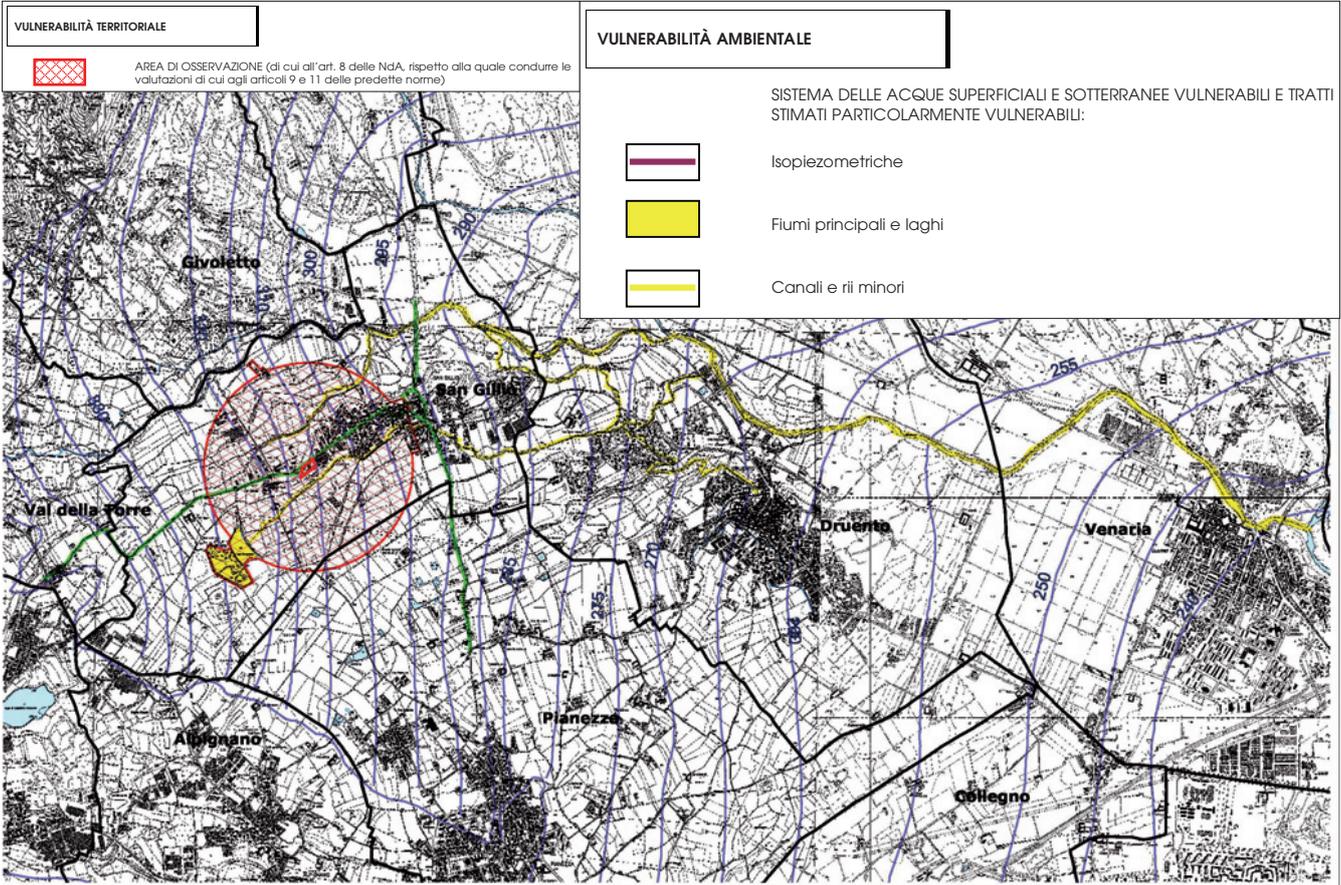
STABILIMENTI SOGGETTI AI DISPOSTI DI CUI ALL'ART. 8 DEL D.LGS. 334/99 e smi
in data maggio 2007

N.	Nome Azienda	Comune
1	AUTOGAS NORD S.p.A.	VOLPIANO
2	BUTANGAS S.p.A.	VOLPIANO
3	CARMAGNANI PIEMONTE	GRUGLIASCO
4	ENI S.p.A.	ROBASSOMERO
5	ENI S.p.A.	VOLPIANO
6	ESSO ITALIANA S.p.A.	CHIVASSO
7	CERESA S.p.A.	BEINASCO
8	GRUPPO TROMBINI S.p.A.	LUSERNA SAN GIOVANNI
9	LIQUIGAS S.p.A.	VOLPIANO
10	LIRI INDUSTRIALE S.p.A.	NICHELINO
11	PRAVISANI S.p.A.	GIVOLETTO
12	ROCKWOOD ITALIA S.p.A. Divisione Silo	TORINO
13	THYSSENKRUPP ACCIAI	TORINO

STABILIMENTI SOGGETTI AI DISPOSTI DI CUI ALL'ART. 6 DEL D.LGS. 334/99 e smi
in data maggio 2007

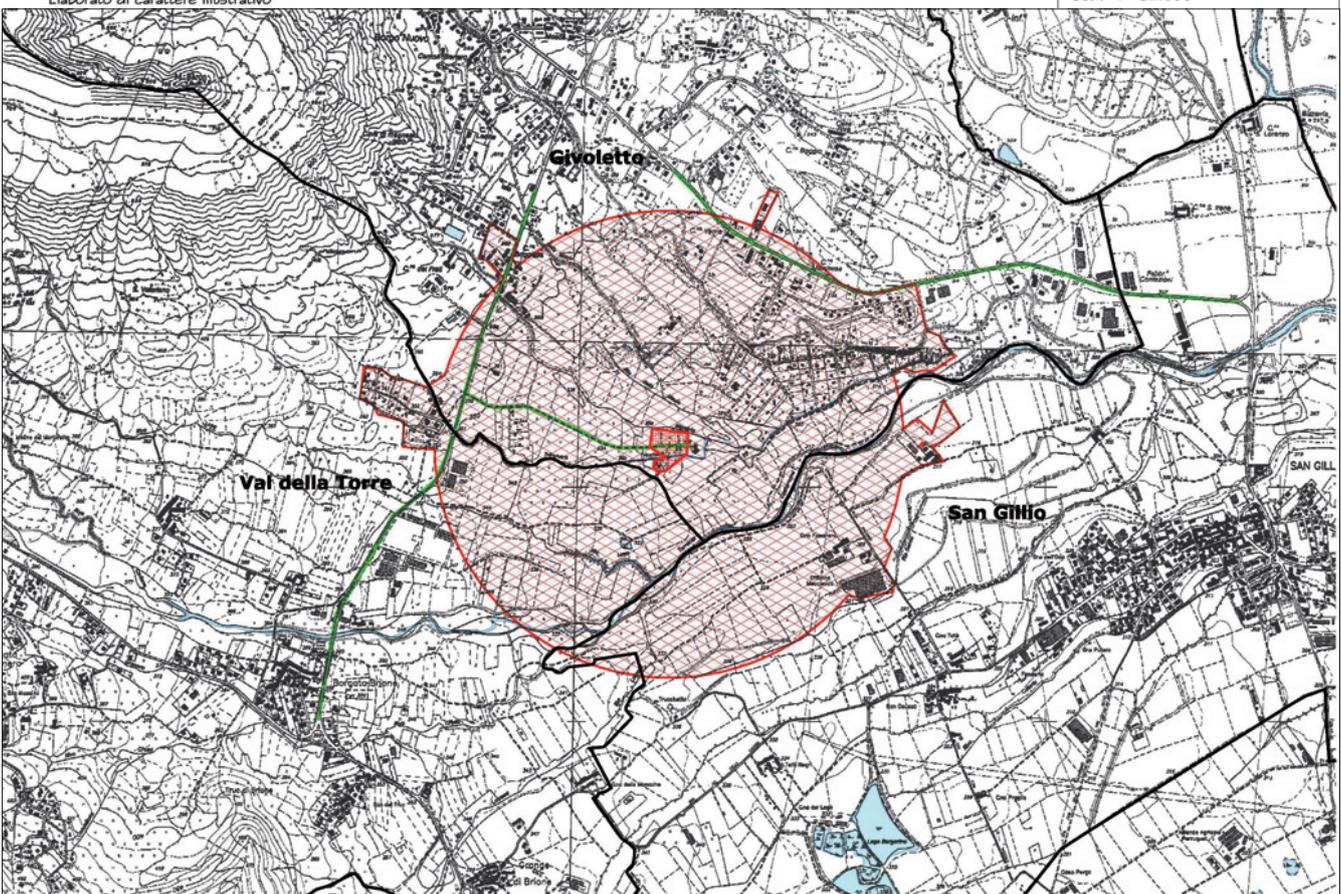
N.	Nome Azienda	Comune
14	AEM S.p.A	MONCALIERI
15	AEM S.p.A	TORINO
16	AHLSTROM TURIN S.p.A.	MATHI
17	AIR LIQUIDE ITALIA PRODUZIONE S.r.l.	BRUZOLO
18	AIR LIQUIDE ITALIA SERVICE S.r.l.	GRUGLIASCO
19	AVITA S.a.s.	SAN GILLIO
20	CARTIERA GIACOSA S.p.A.	FRONT
21	ELMA SERVIZI INDUSTRIALI	MONCALIERI
22	EREDI CAMPIDONICO S.p.A.	GRUGLIASCO
23	G.M. MEGA S.p.A (CIA)	ROLETTO
24	GALVANICA BERTOLA S.r.l.	LEINI'
25	LAMPOGAS PIEMONTESE S.r.l.	SETTIMO TORINESE
26	PIROTECNICA PARENTE	BALDISSERO TORINESE
27	RIVOIRA S.p.A.	CHIVASSO
28	SEICI S.p.A	LEINI

Figura n.27: Stralcio della Tavola A1 - elenco stabilimenti artt. 6 e 8 del d.lgs. 334/99 e smi



Attività a rischio di incidente rilevante ex art. 6 d.lgs. 334/99 smi: AVITA S.a.s.
Elaborato di carattere illustrativo

Comune: SAN GILIO scheda n. 19
Scala 1 : 32.000

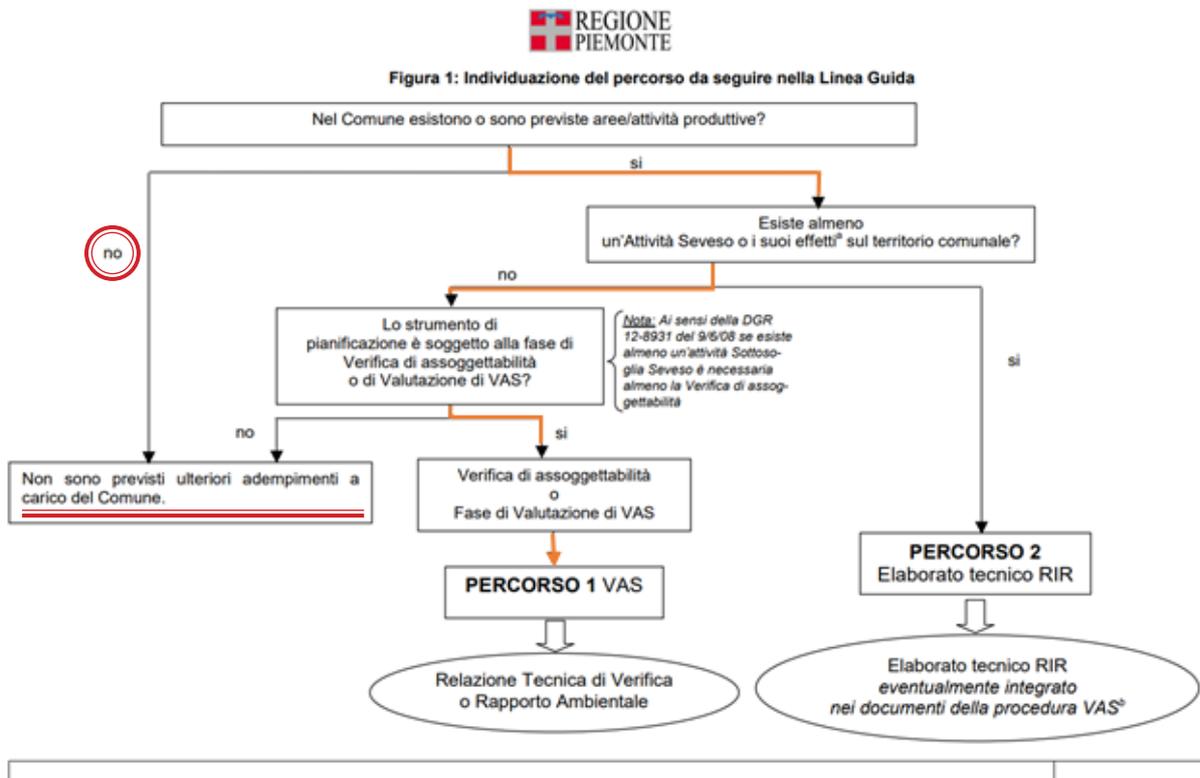


Attività a rischio di incidente rilevante ex art. 8 d.lgs. 334/99 smi: PRAVISANI S.p.A.
Elaborato di carattere illustrativo

Comune: GIOVOLETTO scheda n. 11
Scala 1 : 15.000

Figura n.28: Stralcio elaborato A2 - cartografia stabilimento AVITA e PRAVISANI

Il territorio di Caselette non è interessato da stabilimenti soggetti agli articolo 6 e 8 del d.lgs. 334/199 e s.m.i.; gli stabilimenti collocati in comuni confinanti o limitrofi (AVITA S.a.s. nel comune di San Gillio e Pravisani S.p.a. nel comune di Givoletto) non hanno ricadute per quanto riguarda il territorio comunale caselettese, essendo le loro aree di osservazione esterne al limite amministrativo, così come dimostrato dagli specifici elaborati di variante riportati nelle pagine precedenti.



² Gli effetti di un'attività produttiva sono così definiti:
 - gli effetti diretti: aree di impatto diretto di un incidente con origine nell'attività produttiva. Questi, per le Attività Seveso coincidono con le "aree di danno";
 - gli effetti indiretti: aree che sono interessate in modo indiretto da un incidente con origine nell'attività produttiva e sono definite come area di esclusione e area di osservazione.
 Ai sensi del D.Lgs. 334/1999 e della presente DGR l'obbligo di redazione dell'Elaborato tecnico RIR sussiste solo per i Comuni che abbiano sul proprio territorio Attività Seveso o effetti diretti.
³ Si ritiene che la Verifica di assoggettabilità non abbia un grado di approfondimento sufficiente a valutare un territorio su cui sia insediata un'Attività Seveso.

Figura n.29: Iter procedurale contenuto nelle Linee guida con evidenza della situazione di Caselette

5. Il Piano Regolatore Comunale **VIGENTE**

Le zone territoriali omogenee con cui il PRGC del 1996, suddivide il territorio sono n. 45 di cui:

- n.2 Ra - *centri storici (Capoluogo e Camerletto)*
- n.1 Rba - *Area totalmente edificata ad alta densità*
- n.13 Rbm - *Aree totalmente edificate a media densità*
- n.1 Rbr - *Area totalmente edificata a media densità*
- n.2 Rc- *Aree di espansione a media densità*
- n.6 Pb - *Aree con impianti artigianali ed industriali consolidate*
- n.5 Tc - *Aree attrezzate per il tempo libero*
- n.3 Pi - *Aree con impianti produttivi in zone impropria*
- n.9 An - *Insedimenti agricoli originali (trasformabili in residenza)*
- n.1 F - *Servizi a scala sovracomunale*
- n.1 A - *Aree agricole (A1, A2,A3,A4,A5,T4)*

Le previsioni urbanistiche del PRGC vigente, per insiemi di zone territoriali omogenee, determinano un nuovo carico urbanistico complessivamente di 41.280 mc per il settore residenziale mentre il volume degli edifici esistenti ammontava a mc 523.000 per un totale mc 564.280. Di seguito la tabella dell'estensione assoluta e percentuale, rispetto al totale, delle zone normative sopra indicate.

PIANO REGOLATORE VIGENTE - Superfici Territoriali		
Zone Territoriali	S.T. assoluta [mq]	S.T. relativa [%]
Ra	110.081	0,78
Rba	43.824	0,30
Rbm	587.733	4,13
Rbr	5.820	0,05
Rc	19.993	0,15
Pb	383.592	2,70
Tc	725.439	5,10
F	4.159.995	29,27
Pi	8.363	0,06
An	64.771	0,45
A	8.101.529	57,01
Totale	14.211.140	100

Nel calcolo dei volumi esistenti non erano compresi gli edifici esistenti nelle zone An la cui superficie territoriale ammontava a mq 64.771 pari al 8,67% della superficie destinata ad usi residenziali e i numerosi edifici residenziali esistenti ubicati in zona impropria. La tabella seguente riporta il dato delle superfici e volumi del PRG vigente ricadenti all'interno delle Zone Territoriali a vocazione residenziale.

PIANO REGOLATORE VIGENTE - Superfici e volumi Zone Territoriali Residenziali						
Zone Territoriali Residenziali	S.T. assoluta [mq]	S.T. relativa [%]	Vol max edificabile [mc]	Sup max copribile [mq]	Vol esistente [%]	Vol totale [mc]
Ra	110.081	13.24	/	/	76.000	/
Rba	43.824	5.21	52.589	13.147	/	/
Rbm	587.733	70.64	470.186	146.933	/	/
Rbr	5.820	0.70	4.656	1.455	/	/
Re	19.993	2.42	15.994	4.998	/	/
Totale	832.222	100	543.425	/	76.000	635.419
An	64.771	7,79	esistente	/	/	/
Ri	/	/	esistente	/	/	/

Il dato più significativo è il volume totale degli edifici pari a mc 635.419 (non comprensivi dei volumi esistenti nelle zone An ed Ri) . I dati, in sintesi, riportano che allo stato attuale:

- il consumo medio di suolo per abitante (al lordo della viabilità) ammonta a $832.222/2731 = 304,37$ mq/abitante.
- il consumo medio di suolo per abitante (al netto della viabilità) ammonta a $(832.222-186.600) = 645.622/2731 = 235,41$ mq/abitante.
- il volume minimo per abitante ammonta a $mc\ 635.419/2731 = 232,66$ mc/abitante pari a $232,66/3 = mq\ 77,56$ di superficie utile lorda virtuale.

Da una verifica del P.R.G. vigente emerge come non vi sia residuo di piano inteso come cubatura di disavanzo rispetto alle previsioni contenute nello strumento urbanistico attualmente in uso.

6. Il **NUOVO PIANO REGOLATORE** del territorio comunale

6.1 Gli **indirizzi normativi** del nuovo piano

(L.U.R. 56/77 e s.m.i.)

Il nuovo PRGC è finalizzato, in conformità alle indicazioni contenute nell'**art. 11** della LUR. 56/77 e s.m.i., al soddisfacimento delle esigenze sociali delle comunità locali e aventi quali specifici obiettivi:

- a) *un equilibrato rapporto fra residenze e servizi, in relazione ai posti di lavoro individuati secondo le indicazioni del piano territoriale;*
- b) *il recupero all'uso sociale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente;*
- c) *la difesa e la tutela dell'assetto idrogeologico, la salvaguardia del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e ambientali, del patrimonio storico-artistico e paesaggistico;*
- d) *la riqualificazione dei tessuti edilizi periferici e marginali e dei nuclei isolati di recente formazione, anche attraverso la rimozione degli interventi incongrui ed il ripristino delle condizioni ambientali e paesaggistiche compromesse;*
- e) *il contenimento del consumo dei suoli;*
- f) *il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali, di edilizia sociale e di attrezzature pubbliche;*
- g) *la programmata attuazione degli interventi pubblici e privati anche ai fini dell'equa suddivisione tra soggetti pubblici e privati degli oneri e dei vantaggi derivanti dalla pianificazione.*

Rispetto ai contenuti, il nuovo PRGC, in conformità all'**art. 12** della LUR. 56/77 e s.m.i., si adegua alle previsioni del Piano Territoriale ed in questo quadro:

[1] *Il piano regolatore generale e le sue varianti, per le parti interessate, si adeguano e attuano le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica, che verifica e sviluppa, con riferimento alla organizzazione del territorio del comune o dei comuni interessati, per un arco temporale decennale.*

[2] *Esso, pertanto, in questo quadro:*

- 1) *definisce l'interpretazione strutturale del territorio, analizzandone i caratteri socioeconomici, fisici, paesaggistici, ecologici e culturali e valuta le esigenze di sviluppo delle attività produttive, degli insediamenti residenziali, dei servizi e delle attrezzature, indicando la quota che può essere soddisfatta con il recupero del patrimonio insediativo esistente ed individuando la quantità di aree necessarie per la realizzazione dei nuovi insediamenti; valuta altresì le esigenze Assessorato all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile relative agli insediamenti del settore commerciale applicando gli indirizzi ed i criteri di cui alla normativa regionale sulla disciplina del commercio;*
- 2) *precisa le aree da sottoporre a speciali norme ai fini della difesa del suolo e della tutela dell'ambiente, o da destinare alla realizzazione e alla tutela di impianti di interesse pubblico, nonché le aree da sottoporre a specifica regolamentazione a causa della presenza di stabilimenti a rischio d'incidente rilevante ai sensi della normativa di settore;*
- 3) *individua le aree atte ad ospitare l'incremento di popolazione ipotizzato, in coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica;*
- 4) *individua e regola sulla base dei piani agricoli zionali ove operanti le aree destinate ad attività*

agricole e quelle destinate ad usi insediativi, residenziali, produttivi, commerciali e turistici, ai servizi e al tempo libero definendo le aree destinate agli standards, di cui agli articoli 21 e 22, oppure individuando gli strumenti esecutivi che devono provvedere a tale specificazione;

5) determina per ogni parte del territorio comunale gli elementi strutturali che lo caratterizzano e la disciplina di tutela e di utilizzazione del suolo, comprensiva delle destinazioni d'uso, nonché delle loro compatibilità o complementarietà, dei tipi e dei modi di intervento di cui all'art. 13;

5bis) determina la perimetrazione del centro abitato, redatta su mappa catastale aggiornata, delimitando per ciascun centro o nucleo abitato le aree edificate con continuità ed i lotti interclusi, senza distinzione tra destinazioni d'uso, con esclusione delle aree libere di frangia, anche se già urbanizzate; non possono essere compresi nella perimetrazione gli insediamenti sparsi;

6) definisce l'organizzazione del territorio in relazione al sistema infrastrutturale e di trasporto e di traffico, alle attività produttive, articolate con riferimento ai caratteri dell'economia locale, agli insediamenti, alle attrezzature ed ai servizi;

7) individua gli edifici ed i complessi di importanza storico-artistica e paesaggistica e delimita i centri storici, garantendo la loro tutela e la loro utilizzazione sociale, nonché la qualificazione dell'ambiente urbano nel suo complesso;

7 bis) individua le parti del territorio ove, per le condizioni di degrado, si rende opportuno il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente mediante interventi rivolti alla conservazione, risanamento e ricostruzione ed alla migliore utilizzazione del patrimonio stesso o alla rimozione degli interventi incongrui. Dette parti del territorio possono comprendere singoli immobili, complessi edilizi, isolati ed aree, nonché edifici da destinare ad attrezzature pubbliche;

8) può individuare, tramite il piano per l'edilizia economica e popolare di cui all'articolo 41 o tramite cessione gratuita di aree in sede di redazione degli strumenti urbanistici esecutivi, anche attraverso il ricorso a forme di perequazione urbanistica e di premialità volumetrica, aree per edilizia sociale, economica e popolare in rapporto alle effettive esigenze locali relative al tempo considerato dal PRG, fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 41;

9) indica gli indirizzi per una programmata attuazione degli interventi pubblici e privati, anche mediante il ricorso a strumenti urbanistici esecutivi, nonché i criteri per le trasformazioni ammissibili rispetto alle dotazioni di opere di urbanizzazione, primarie e secondarie, effettivamente fruibili;

9 bis) verifica le previsioni e lo stato di attuazione degli strumenti urbanistici esecutivi vigenti, disciplinando le condizioni per la loro residua attuazione;

10) fissa le norme generali e specifiche per l'applicazione delle prescrizioni e per la gestione amministrativa del piano;

11) contiene ogni altra previsione idonea al conseguimento delle finalità desumibili dall'art. 11 della presente legge.

L'art. 12 bis introduce nella LUR. 56/77 e s.m.i., la regolamentazione della "perequazione urbanistica", come di seguito ricordato:

1) La perequazione urbanistica è strumento tramite il quale la pianificazione urbanistica persegue le seguenti finalità:

a) evitare le disparità di trattamento tra proprietà immobiliari;

b) ricercare l'indifferenza della proprietà nei confronti delle scelte del piano;

- c) perseguire la certezza nella realizzazione delle urbanizzazioni, dei servizi pubblici e sociali, della viabilità, del verde e dell'edilizia sociale, economica e popolare;
- d) promuovere il miglioramento della qualità ambientale, paesaggistica e architettonica, anche attraverso forme di compensazione.
- 2) La perequazione urbanistica trova attuazione tramite indicazioni planimetriche e normative degli strumenti urbanistici, che possono comportare il trasferimento, la costituzione e la modifica di diritti edificatori. Essa si può applicare a territori organizzati in ambiti costituiti da parti anche non contigue.
- 3) La perequazione urbanistica persegue le finalità di cui al comma 1 mediante l'attribuzione negli strumenti urbanistici di equilibrati diritti edificatori alle aree incluse negli ambiti di cui al comma 2, prescindendo dalla localizzazione dell'edificabilità e dalle destinazioni d'uso assegnate dal piano alle singole aree, concentrando tali diritti sulle superfici fondiari, nonché prevedendo la realizzazione delle dotazioni di servizi, anche mediante cessione gratuita delle aree ad essi destinate.
- 4) I comuni o le forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica possono concludere, nel rispetto della normativa e della pianificazione sovraordinata e senza pregiudizio dei diritti dei terzi, accordi con soggetti pubblici e privati, finalizzati, anche congiuntamente, a:
- a) attuare previsioni di assetto del territorio necessarie per la realizzazione di progetti o iniziative di rilevante interesse pubblico in coerenza con le strategie individuate dalla pianificazione urbanistica comunale, anche recependo proposte dei predetti soggetti pubblici e privati, determinandone, altresì, i relativi oneri e garanzie;
- b) determinare la partecipazione di soggetti pubblici e privati ai costi connessi con la realizzazione di opere pubbliche generatrici di apprezzabili valorizzazioni o vantaggi per beni o attività private o a determinare la partecipazione di soggetti pubblici e privati alla realizzazione delle opere medesime, in equo rapporto con l'entità delle valorizzazioni o vantaggi predetti.
- 5) La Giunta regionale, con propri provvedimenti, disciplina le modalità operative relative ai contenuti del presente articolo, anche allo scopo di promuoverne l'omogenea applicazione sul territorio regionale.
- Il nuovo Piano Regolatore Generale, in conformità all'art. 13 della LUR 56/1977 e s.m.i, disciplina l'uso del suolo mediante prescrizioni, topograficamente e normativamente definite, che comprendono sia la individuazione delle aree inedificabili, sia le norme operative che precisano, per le singole aree suscettibili di trasformazione urbanistica ed edilizia e per gli edifici esistenti e in progetto, le specifiche destinazioni ammesse per la loro utilizzazione, oltreché i tipi di intervento previsti, con i relativi parametri, e le modalità di attuazione.

6.2 La **vocazione** territoriale

(Studio di architettura e urbanistica arch. Sorbo)

GENIUS LOCI

- individuare il carattere di un luogo;
- individuare l'insieme delle caratteristiche socio-culturali, architettoniche, di linguaggio, di abitudini che caratterizzano un luogo, un ambiente, una città

OSSERVARE LEGGERE IL TERRITORIO

- sintesi delle risorse, delle competenze e delle capacità potenziali di un territorio, derivanti dal suo passato e vincolanti per il suo futuro, da implementare in una sorta di implicita e sempre valida strategia di differenziazione nella competizione tra territori;
- comprensione dei processi di “governance” del territorio

6.3 Le **linee guida** generali

(Studio di architettura e urbanistica arch. Sorbo)

L'esigenza di **riqualificazione e trasformazione urbana**, espressa dall'Amministrazione Comunale è la stessa che si può riscontrare nell'obiettivo della revisione del Piano del 1996 ovvero “*uno sviluppo edilizio INDIRIZZATO a preservare il territorio e dimensionato alla possibilità di fornire SERVIZI di qualità per i cittadini ESISTENTI e FUTURI (scuole, strade, acqua, qualità dell'aria e del paesaggio), privilegiando il recupero dell'esistente e delle aree degradate o già compromesse per risparmiare il TERRITORIO*”.

La Variante Generale definisce lo scenario per l'attuazione delle politiche di riqualificazione e trasformazione urbana, guidata dai seguenti **principi**:

- la **sussidiarietà**, fondata sulla responsabilità delle istituzioni, sulle procedure di concertazione e cooperazione che competono alla pianificazione comunale, per ruolo ed autonomia amministrativa;
- la **copianificazione**, in una concezione cooperativa e consensuale delle relazioni con la pianificazione sovracomunale, attuativa e di settore;
- la **perequazione urbanistica**, quale tecnica per l'operatività del Piano stesso, per non generare disparità di trattamento del privato da parte della pianificazione, della “indifferenza” della proprietà nei confronti delle scelte del Piano, comunque a garanzia di un adeguato beneficio per la collettività, per la “città pubblica” (servizi, opere di urbanizzazione, verde, viabilità, ect..), in equilibrio con quella “privata” (abitazioni, attività produttive e terziario e delle relative superfici fondiarie);
- la **tutela e valorizzazione del territorio**, di cui contenere il consumo e nel quale qualificare i sistemi insediativi, perseguendo il miglior assetto possibile del territorio medesimo, in relazione ai bisogni della comunità, di uno sviluppo sostenibile per la comunità, la parità dei diritti, la considerazione della qualità della vita delle generazioni presenti e future;
- l'**imparzialità, economicità, efficacia, semplificazione e pubblicità dell'azione amministrativa** (art.97 della Costituzione e art.1 della L. 241/90), nel rispetto delle esigenze pubbliche di disciplina degli usi e delle trasformazioni del territorio.

6.4 Acquisizione degli indirizzi **provinciali** *(Studio di architettura e urbanistica arch. Sorbo)*

La stesura della Variante Generale al PRG vigente non può prescindere dal confronto e dall'acquisizione delle indicazioni dei livelli di pianificazione sovraordinati e, nello specifico, dalle precise prescrizioni contenute all'interno del PTC2. Riconoscendo tali indirizzi come fondanti del presente documento, si riportano nello schema seguente gli aspetti che maggiormente interessano il territorio comunale di Caselette, per i quali la Città Metropolitana (ex provincia) si è espressa attraverso i suoi documenti ufficiali.

Indicazioni Città Metropolitana (PTC2)	Riconoscimento locale (Variante Generale)
Azioni di difesa del suolo	<p>Variante Strutturale n. 1 di adeguamento del PRGC VIGENTE al PAI, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale del 26 ottobre 2016, finalizzata ai soli aspetti di adeguamento al PAI;</p>
Insediamenti commerciali	<ul style="list-style-type: none"> • Criteri per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 19 gennaio 2015 e la Regione Piemonte ha espresso parere favorevole. • Gli interventi nel settore commerciale prevedono la possibilità di localizzare prevalentemente negozi di vicinato
Azioni di tutela valorizzazione risorse ambientali e dei beni architettonici	<ul style="list-style-type: none"> • Suoli di I e II Classe di Capacità d'Uso dei Suoli • SIC IT1110081 - Monte Musinè e Laghi di Caselette • Area di interesse archeologico villa romana • Tenimenti Mauriziani • Castello di Cays e pertinenze • Parco centro salesiano di spiritualità
Azioni di riorganizzazione del territorio sulla base del riuso	<p>La realizzazione di nuovi insediamenti dovrà avvenire prioritariamente attraverso il riuso dello stock edilizio inutilizzato o sottoutilizzato. perchè nel comune non sono evidenziati Ambienti Produttivi di I e II livello definiti dall'art. 24 NdA</p>

Azioni di limitazione di consumo di suolo fertile

- Il nuovo piano potrà prevedere incrementi del 10% della capacità insediativa più il 2,5% nel caso di dimostrata necessità di edilizia sociale.
- L'incremento abitativo massimo (basato sul trend demografico 2001-2015) è di 376 abitanti.
- Considerando una superficie di 90 mc/abitante (ovvero 30 mq/abitante) si determina quindi un valore massimo di 33.840 mc aggiuntivi (ovvero 11.280 mq)

Azioni sulle attività estrattive

Vengono individuate dal PRG le aree estrattive già autorizzate dall'Amministrazione, limitatamente al periodo autorizzato con specifico provvedimento

Azioni sulla viabilità

La variante localizza il tracciato della previsione di una nuova viabilità in variante alla SP 181 e di collegamento tra la SP 181 e la SP 24 ad est di Caselette quale possibile soluzione viaria atta a costituire una alternativa all'attuale strada Connessa.

6.5 Le **politiche** e **obiettivi** di trasformazione *(Studio di architettura e urbanistica arch. Sorbo)*

Le **politiche** di trasformazione urbana esprimono la necessità di costruire un quadro complessivo di risorse territoriali, offerte dal territorio all'interno di un sistema di relazioni possibili.

I contenuti del presente Progetto Preliminare, sono adeguanti al nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino - PTC2 (come evidenziato nel precedente paragrafo) nonché al mutato **contesto socio-economico, ed ambientale**.

Il Piano fa proprio il principio della perequazione urbanistica che si esprime in criteri e forme di equità di trattamento urbanistico in relazione ai vantaggi e agli oneri che il PRGC di fatto configura, sulla base di un'oggettiva valutazione dello stato di fatto e di diritto urbanistico dei suoli e degli immobili, dei valori culturali e ambientali presenti sul territorio.

Il Piano disciplina:

- 1) i modi della salvaguardia, della tutela e del corretto uso del territorio;
- 2) le destinazioni d'uso;
- 3) gli indici urbanistici ed i parametri edilizi;
- 4) i tipi d'intervento consentiti;
- 5) le modalità di attuazione degli interventi.

Gli **obiettivi** della presente Variante Generale sono strutturati in cinque **assi strategici** principali, i quali vengono articolati e coerentemente completati attraverso specifiche politiche ed azioni, come viene illustrato di seguito:

Asse strategico n.1: *Rigenerazione del tessuto urbano*

→ La **riqualificazione del tessuto urbano consolidato**, area di espansione dal dopoguerra ad oggi, riconoscendo l'identità di questi luoghi attraverso il miglioramento dell'immagine urbana, tramite interventi di ristrutturazione urbanistica ed ambientale anche con la realizzazione di modesti ampliamenti o nuove costruzioni, a favore di un significativo miglioramento della qualità architettonica e ambientale.

→ L'**adeguamento della capacità edilizia**, nel rispetto delle prescrizioni del PTC2 e valutata in base all'analisi della domanda di abitazioni, della struttura sociale della popolazione e del patrimonio immobiliare residenziale disponibile, per individuare le dinamiche in atto e fare una stima previsionale.

→ La **modernizzazione della città storica**, ovvero il riconoscimento e la tutela delle strutture insediative che documentano la storia della città, mettendo a punto una normativa che, partendo dall'impianto urbanistico originario, affianchi alla tutela storica degli edifici l'obiettivo del recupero dei luoghi (cortili e percorsi) e proponga una composizione sociale ottenuta con un mix di funzioni terziarie, residenziali e commerciali.

→ L'**integrazione territoriale** delle diverse parti del paese con il riconoscimento ed il sostegno di una nuova centralità urbana, le azioni riguardano politiche di integrazione territoriale tra gli insediamenti realizzati a nord del centro urbano, parte del paese al di fuori di un disegno urbano organico e con carenza di servizi.

Asse strategico n.2: *Rinnovamento del sistema produttivo*

→ La **riconversione o riqualificazione** delle aree produttive, attraverso una riorganizzazione ed un'armonizzazione dell'esistente con il contesto ambientale in cui sono inserite tali attività, permettendo modesti ampliamenti e l'insediamento di attività artigianali, innovative e commerciali.

Il **recupero** degli spazi abbandonati dai processi produttivi, restituendo qualità ambientale, economica e sociale a zone degradate e rispondendo al concetto della città sostenibile, in quanto si limita la dispersione urbana e si riducono gli impatti ambientali insiti nell'ambiente costruito

Asse strategico n.3: *Qualità ambientale e urbana e la valorizzazione del patrimonio pubblico*

Salvaguardia dei suoli agricoli evitando il consumo di suolo dovuto all'urbanizzazione diffusa.

Riqualificazione degli **spazi pubblici**.

Asse strategico n.4: *Collegamenti urbani*

Progetto di **riqualificazione dell'asse viario** della SP 181-Strada della Contessa e Via Alpignano, storica connessione verso Val della Torre.

Progettazione di una viabilità alternativa con la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, ove possibile

Asse strategico n.5: *Valorizzazione della ricettività turistica*

Riqualificazione delle aree destinate alla ricettività turistica attraverso una loro migliore vocazione ed organizzazione interna

6.6 Il sistema dei **beni culturali**

(Studio di architettura e urbanistica arch. Sorbo)

La Variante Generale al PRG riconosce il sistema dei beni culturali, paesaggistico-ambientali ed architettonici, così come riconosciuto dal livello di pianificazione regionale, provinciale e comunale che possono essere suddivisi nello schema seguente:

BENI CULTURALI

Il Piano individua i singoli edifici di carattere storico - artistico di cui alla LUR 56 art. 24 4° c, lettera a) da tutelare e valorizzare. Detti beni ai sensi dell'art. 24, lettera a) e 8° c. lettera b) della LUR 56/77 sono soggetti generalmente a restauro e risanamento conservativo.

Sia per gli edifici quanto le aree di pertinenza è prescritto, in caso d'intervento, l'obbligo di attenersi al rispetto delle linee architettoniche emergenti ed all'uso coerente di materiali idonei oltre che la cura dei particolari costruttivi. Gli interventi sugli immobili del presente articolo ove non sussistano vincoli che prescrivano le autorizzazioni ex L. 1089/39 e 1497/39 sono comunque soggetti alle procedure di cui alla LR 20/89.

Sono assoggettati alla presente norma i seguenti beni:

- Scavi archeologici della Villa Romana (L. 1089/39);
- Castello di Cays di Giletta e relativo parco cintato di pertinenza (L. 1497/39);
- Cappella di S. Giovanni (L. 1497/39);
- Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio;
- Santuario di S. Abaco;
- Masso erratico detto Pietra Alta;
- Castello di Camerletto e area di pertinenza;
- Torre della Vigna.

PUNTI DI VISTA PANORAMICI

Il PRGC definisce Punti di Vista Panoramici parti di aree non urbanizzabili, individuate nella cartografia di Piano, quali luoghi panoramici pregevoli all'intorno dei quali è individuata una fascia di inedificabilità di m. 100 ai sensi dell'art. 13, 7 c., lettera a) della LUR 56/77.

Sono individuati come tali:

- il Santuario di S. Abaco;
- la Torre della Vigna;
- la Croce del Monte Musine.

TUTELA AMBIENTALE

Sono soggette a tutela ambientale di cui alla Legge 431/85, il Torrente Dora Riparia per il quale vale la fascia di rispetto definita in planimetria (m. 150) ed il lago superiore ed inferiore di Caselette per i quali sono definite le fasce di rispetto di 300 mt. All'interno di dette fasce sono ammessi esclusivamente gli interventi previsti dal precedente art. 12/7. Sono inoltre soggetti alla disciplina di cui alla L. 431/85 art.1 le aree soggette ad usi civici, e le aree boscate.

AMBITI RETE NATURA 2000

Con la Direttiva 92/43/CEE (detta Direttiva “Habitat”) del 21 maggio 1992, l’Unione Europea si è impegnata nella conservazione della biodiversità, integrando la legislazione comunitaria sulla protezione della natura emanata con la Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (79/409/CEE “Uccelli” - recentemente abrogata dalla Direttiva 2009/147/CE). Si definisce così un quadro comune per la conservazione delle piante e degli animali e degli habitat, attraverso la creazione di una rete coerente di ambienti da tutelare, la cosiddetta Rete Natura 2000. Sono riconosciuti come tali ambiti:

- SIC IT1110081 Monte Musinè e laghi di Caselette

USI CIVICI

Essi trovano la loro origine dal Medio Evo quando la concessione di un feudo, da parte del Sovrano, consentiva al feudatario, la gestione politica del feudo ed il solo godimento dei beni concessigli (pari all’odierno USUFRUTTO). Non comprendendo però la disponibilità di tali beni, infatti, l’eventuale costituzione sugli stessi di oneri reali (quali per esempio l’uso del territorio), la vendita o l’eventuale aggregazione di più feudi, era e rimaneva di sola competenza del Sovrano.

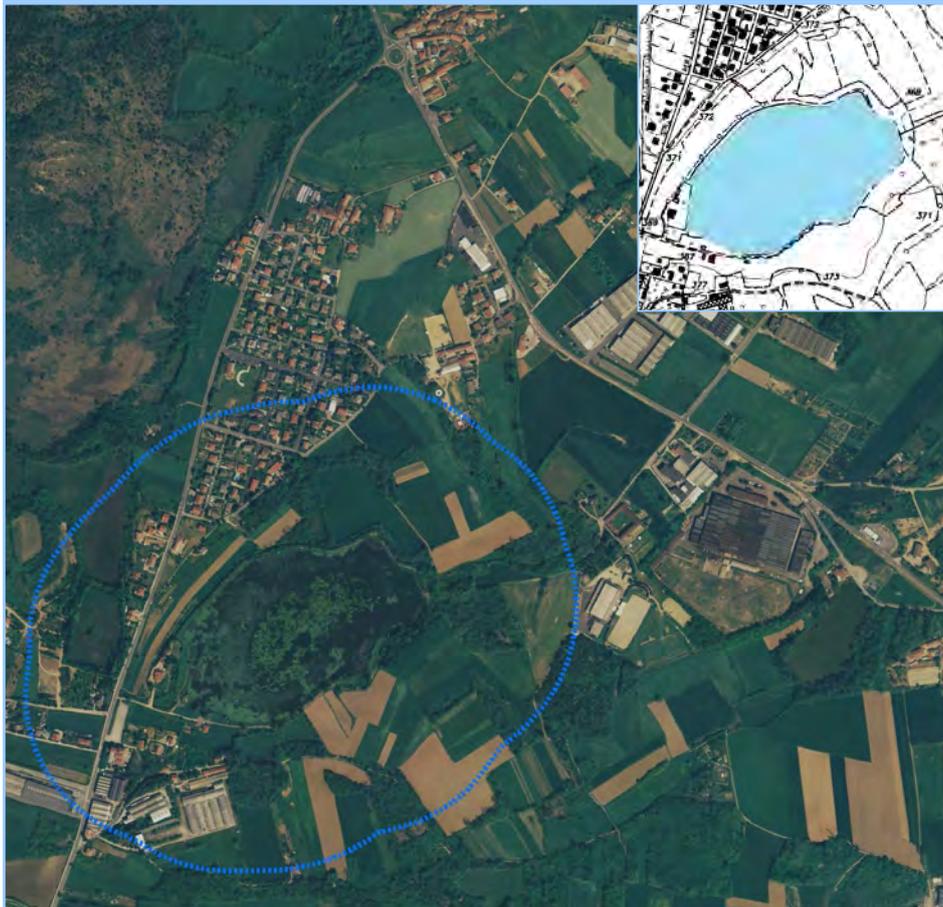
Per conoscere, quindi, quali beni furono oggetto di civico utilizzo, è necessario uno studio, più approfondito e mirato, circa le consuetudini e gli usi esercitati dalle popolazioni sui terreni appartenenti alle varie collettività locali, in quanto proprio detti usi, consentiti, hanno impresso sui beni in questione un vincolo imprescrittibile nel tempo, oltre ad averli resi inusucapibili ed inalienabili.

Le aree coperte da usi civici ammontano a 34.131 mq.

Si propone in allegato (**allegato n.6**) la mappa dei beni vincolati sul territorio di Caselette e di seguito le schede regionali di alcuni specifici beni, quali:

- laghi di Caselette;
- zona archeologica villa romana
- tenimenti Mauriziani

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Caselette InferioreCodice identificativo
L085

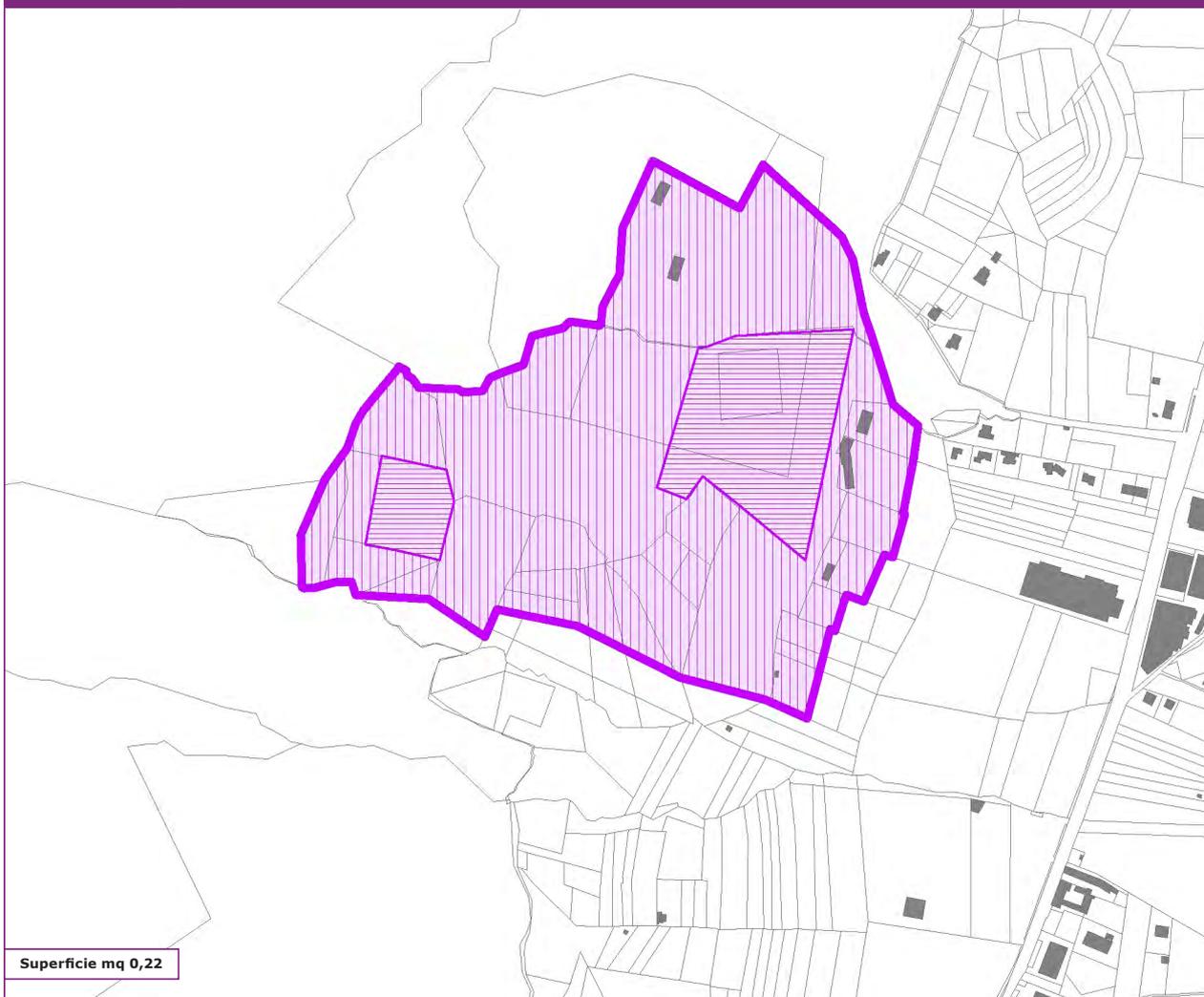
Provincia/e	Torino	Comune/i	Caselette
Sezione/i CTR	155060		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	1.435,69 m	Area	12,8 ha
Note			

ARCHEO 064

Villa rustica d'età romana

Aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m) del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

Comune di Caselette – Località Grange di Brione (TO)



Superficie mq 0,22

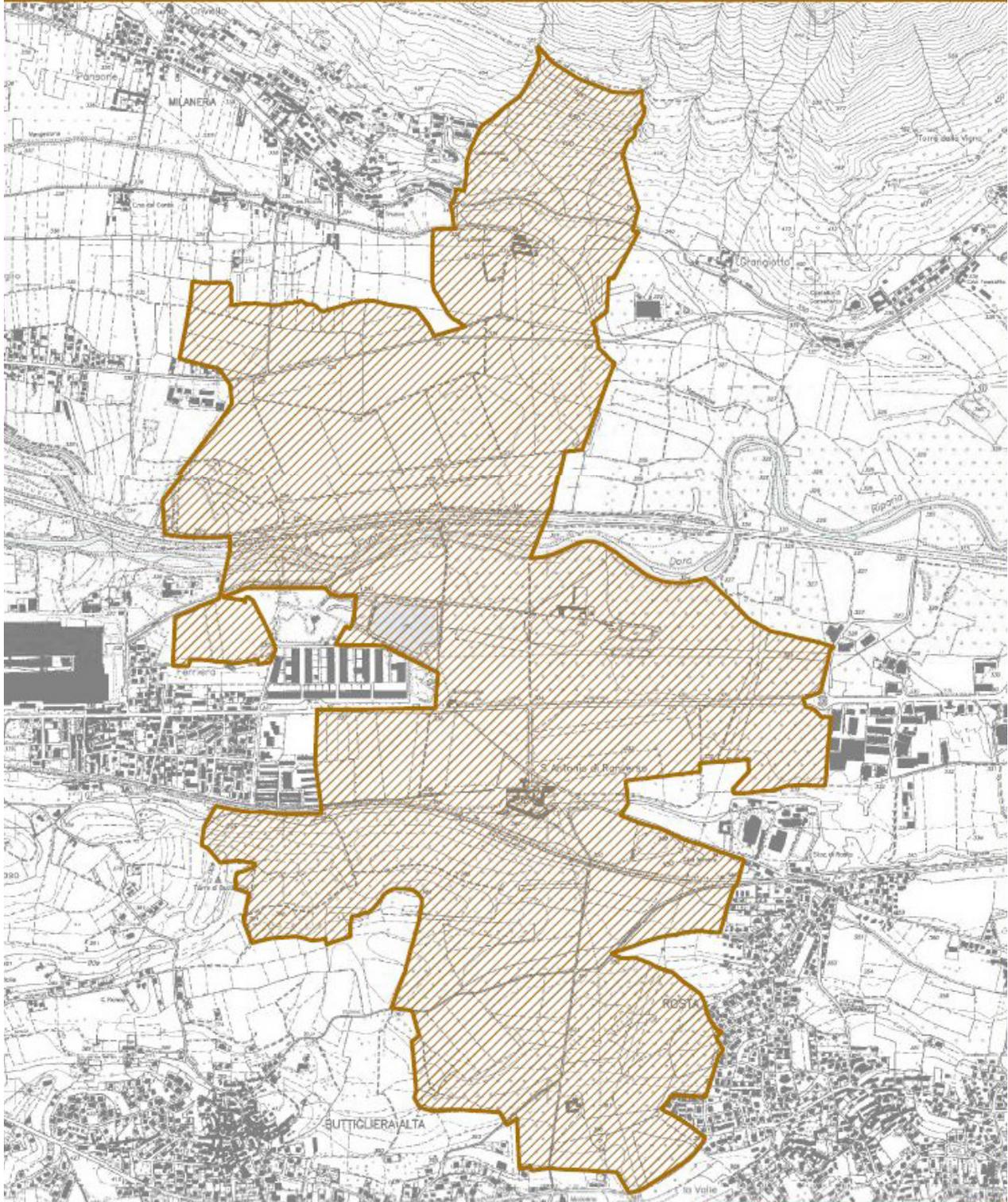
<p>Riconoscimento del valore dell'area</p>	<p>Il bene, posto alle pendici del Monte Musiné sul versante rivolto verso la pianura torinese, costituisce un elemento di forte rilevanza paesaggistica in quanto parte di un contesto che presenta caratteristiche di elevata integrità ambientale, anche in rapporto alle funzioni originarie del sito, legato allo sfruttamento agrario e silvo-pastorale del comprensorio.</p> <p>Il provvedimento di tutela di interesse culturale riconosce il valore dell'area in quanto "(...) in Comune di Caselette (TO) si trovano le strutture di una notevole villa romana (...) Il predetto complesso rappresenta l'unica villa per ora ampiamente scavata in Piemonte, tanto da costituire uno degli elementi essenziali della romanizzazione del territorio (...)".</p>
<p>Descrizione della perimetrazione</p>	<p>Il perimetro è disegnato sulla base del D.M. 20/09/1982, secondo i criteri per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. e tutelato ai sensi degli artt. 10 (Beni culturali) e 45 (Prescrizioni di tutela indiretta) del D.lgs. 42/2004; la tutela paesaggistica si applica sull'intera zona perimetrata. La base cartografica di riferimento è il catastale SIGMATER.</p>
<p>Altri strumenti di tutela</p>	<p>D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1, lett. g SIC: Monte Musiné e Laghi di Caselette (IT1110081) D.lgs. 42/2004 - artt. 10 e 45: D.M 20/09/1982</p>
<p>Prescrizioni contenute nelle Nda</p>	<p>Art. 23</p>
<p>Legenda</p>	<p> Art. 142 D.lgs. 42/2004, comma 1, lett. m Art. 10 D.lgs. 42/2004 Art. 45 D.lgs. 42/2004</p>

Regione
Piemonte

Tenimenti Mauriziani 1/2

D.G.R. 37-227 del 4 agosto 2014

Art. 136, c. 1, lett. c) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Tenimento di Sant'Antonio di RanversoNumero di riferimento regionale:
D001Comuni:
Buttigliera Alta, Caselette, Rosta (TO)

Regione Piemonte

Tenimenti Mauriziani 2/2

<p>Riconoscimento del valore dell'area</p>	<p>La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) I Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano rappresentano sistemi territoriali di valenza storico-culturale e paesaggistica di particolare importanza: le tenute si caratterizzano per l'eccezionale integrità della trama agraria e rappresentano uno dei pochi esempi della grande proprietà fondiaria di pianura sopravvissuti nel tempo (...)".</p>				
<p>Altri strumenti di tutela</p>	<p>D.M. 01/08/1985 (B078) D.Lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, g SIC: Monte Musiné e Laghi di Caselette (IT11100B1) Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Buttigliera Alta, Abbazia di S. Antonio di Ranverso e fabbricati annessi siti lungo la strada di transito della Val di Susa verso il Moncenisio e il Monginevro (Not. Min. 06/04/1910; R.R. n. 203 del 12/01/1978), Abbazia di S. Antonio di Ranverso e fabbricati annessi (D.M. 07/02/1978); Rosta, area di rispetto all'Abbazia di S. Antonio di Ranverso e fabbricati annessi (D.M. 07/02/1978).</p>				
<p>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</p>	<p>L'area è oggetto di una nuova Dichiarazione di notevole Interesse pubblico, volta a riconoscere e tutelare i valori descritti nella D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014, allegato A, punto 1 e in parte sopra richiamati.</p>				
<p>Ambiti e Unità di paesaggio</p>	<p>Ambiti di paesaggio (art. 10): 37 - Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana</p>	<p>Unità di paesaggio (art. 11): 3701, 3703, 3705 - Sono di tipologia normativa IV e VII, naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti e naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità</p>			
<p>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</p>	<p>1.3.3.; 1.5.2.; 1.6.2.; 2.4.2. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 37)</p>				
<p>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</p>	<p>Naturalistico - ambientale Artt. 14, 15, 16, 18, 19, 20</p>	<p>Storico - culturale Artt. 22, 24</p>	<p>Percettivo - identitario Artt. 30, 31, 32, 33</p>	<p>Morfologico - insediativo Artt. 34, 39, 40</p>	<p>Rete di connessione paesaggistica Art. 42</p>
<p>Prescrizioni contenute nelle NdA</p>	<p>Artt. 14, 16, 18, 33</p>				
<p>Prescrizioni specifiche</p>	<p>Si rimanda alla D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014, allegato A, punto 3.</p>				

6.7 I percorsi ciclabili nel territorio comunale *(Studio di architettura e urbanistica arch. Sorbo)*

Il piano individua, all'interno del territorio comunale, i percorsi ciclabili che sono innanzitutto identificati dalla Regione Piemonte; la Variante generale potenzia questi percorsi creando una connessione tra di essi e formando una rete ciclabile che si sviluppa per l'intero territorio. Tale rete sfrutta diverse vie esistenti, inserendo tra questi dei nuovi tratti di collegamento appositamente progettati, valorizzando le peculiarità del territorio come ad esempio il monte Musinè, i laghi di Caselette, i massi erratici e lo scavo archeologico della villa romana; i percorsi identificati dal nuovo piano utili per la pratica del cicloturismo sono cinque (vedi allegato n.2) e nello specifico:

- **Ciclovia dei Pellegrini:** trattasi di un percorso riconosciuto prioritario sia dallo Stato che dalla Regione Piemonte (rete ciclabile di interesse regionale ai sensi del DGR n.22-1903 del 27.07.2016) che ne ha finanziato lo studio di fattibilità.
La Francigena o "Via dei Pellegrini" ripercorre gli antichi percorsi devozionali dei viaggiatori diretti a Roma attraverso due tracciati ciclabili del Nord-Ovest: dalla Valle d'Aosta e dalla Val Susa sino a La Spezia in Liguria. Nell'affascinante passaggio dall'ambiente montano alla pianura, dai morbidi rilievi appenninici alle scogliere delle Cinque Terre, il percorso garantisce la continuità con i grandi percorsi europei provenienti da olttralpe e diretti verso i porti di Genova, La Spezia e l'Italia centrale. Percorrendo questo itinerario si incontrano i riferimenti al passato storico e alla cultura religiosa del nostro territorio; dai monumenti romani di Aosta, Susa e Libarna, alle abbazie medievali di Novalesa, Sacra di San Michele, Vezzolano, Lucedio e Sezzadio (Regione Piemonte, Approvazione del documento "Progetto di Rete ciclabile di interesse regionale")
- **Ciclovia del Musinè e Ciclovia percorso urbano:** trattasi di percorsi identificati dal sito Bictalia e dalla mappa open source Strava (Run and Cycling Tracking on the Social Network for Athletes) liberamente scaricabile e consultabile; il tragitto identificato è sostanzialmente un'alternativa al percorso principale dei Pellegrini, che attraversa però il centro storico di Caselette e si sviluppa ai piedi del monte Musinè;
- **Ciclovia Villa Romana e Ciclovia S.G. Bosco:** trattasi di percorsi non esistenti ma individuati dalla Variante Generale come allacciamenti ed integrazioni ai percorsi esistenti. Nello specifico la prima ciclovia si addentra ad Est e ad Ovest del territorio comunale per valorizzare da un lato il masso erratico *Pietra Alta* mentre dall'altro per mettere in risalto lo scavo archeologico della villa Romana. La ciclovia S.G. Bosco viene invece creata per collegare un'ampia zona a servizi del comune (area dell'Istituto scolastico, biblioteca e centro polivalente di Via Contessa) con la ciclovia del masso erratico, attraversando il nuovo Parco Urbano identificato dalla Variante Generale.

6.8 Le aree destinate a **servizi pubblici**

(Studio di architettura e urbanistica arch. Sorbo)

Il piano individua, all'interno del territorio comunale, le aree destinate a servizi, attribuendo a ciascuna zona delle specificazioni riguardanti: la progettazione (servizi esistenti od in progetto), l'uso (pubblico o privato ad uso pubblico), la categoria di riferimento rispetto alla L.U.R. (interesse comune, parco, gioco e sport, istruzione e parcheggi), la tipologia specifica (ad esempio luoghi di culto, scuole, biblioteche) ed infine l'estensione in mq. Tale approfondimento è utile per comprendere se le aree a standard, sia esistenti che quelle in progetto, rispondono ai requisiti esplicitati dalla normativa urbanistica regionale vigente. Nella tabella seguente vengono elencate tutte le aree a servizi con la rispettiva specificazione.

In **allegato n. 7** invece, si propone la localizzazione delle aree all'interno del comune, nella quale ogni zona viene codificata univocamente per poter essere identificata nella tabella riepilogativa

Cod	Categoria da L.U.R.	Uso	Tipologia	Area [mq]
SERVIZI ESISTENTI				
1	Interesse comune	Pubblico	Piastra polival. e salone	3.331
2	Interesse comune	Pubblico	Biblioteca comunale	2.344
3	Interesse comune	Pubblico	Cimitero	6.565
4	Interesse comune	Pubblico	Cappella S. Giovanni e pertinenze	665
5	Interesse comune	Pubblico	Municipio	863
6	Interesse comune	Privato ad uso pubblico	Chiesa S.Giorgio e oratorio	1.197
7	Interesse comune	Privato ad uso pubblico	Santuario S.Abaco	819
8	Interesse comune	Privato ad uso pubblico	Spazi per associazioni religiose	7.867
9	Interesse comune	Pubblico	Area addestramento cani	27.734
10	Interesse comune	Privato ad uso pubblico	Chiesa area "villaggio"	3.138
11	Interesse comune	Pubblico	Bene archeologico "villa romana"	2.442
28.1	Interesse comune	Pubblico ad uso privato	Area ristoro "Ostu del Musinè"	1.311
12	Istruzione	Pubblico	Scuola - Istituto Comprensivo	13.425
13	Istruzione	Privato ad uso pubblico	Scuola - Canonico Motrassino	893
14	Parcheggio	Pubblico	P. Cimitero	3.773
15	Parcheggio	Pubblico	P. Piazza Cays	3.941
16	Parcheggio	Pubblico	P. via Alpignano	777
17	Parcheggio	Pubblico	P. via Almese/C.so Susa	317
18	Parcheggio	Pubblico	P. via Almese/Str. dei prati	526
19	Parcheggio	Pubblico	P. Corso Susa	941
20	Parcheggio	Pubblico	P. via Alpignano/via Ravetto	261

21	Parcheggio	Pubblico	P. adiacente municipio	504
22	Parcheggio	Pubblico	P. C.so Susa/via Ravetto	263
23	Parcheggio	Pubblico	Via S.Giovanni Bosco 1	186
24	Parcheggio	Pubblico	Via S.Giovanni Bosco 2	230
25	Parco, gioco e sport	Pubblico	Piazza area "ex polveriera"	447
26	Parco, gioco e sport	Pubblico	Piazza Cays	9.236
27	Parco, gioco e sport	Pubblico	Piazzale chiesa S.Giorgio	790
28	Parco, gioco e sport	Pubblico	Area verde "Ostu del Musinè"	8.246
29	Parco, gioco e sport	Pubblico	Piazza via Alpignano	302
30	Parco, gioco e sport	Pubblico	Piazza via S.Giovanni Bosco 1	1.005
31	Parco, gioco e sport	Pubblico	Piazza via S.Giovanni Bosco 2	1.186
32	Parco, gioco e sport	Pubblico	Bocciofila	1.796
33	Parco, gioco e sport	Pubblico	Campo sportivo	11.877
17.1	Parco, gioco e sport	Pubblico	Area attrezzata	691
25.1	Parco, gioco e sport	Pubblico	Area Verde attrezzata	3.223
Totale				123.211

Allo stato di fatto le aree destinate a servizi ammontano a 123.211 mq e si propone di seguito la verifica degli standard attuali ai sensi dell'art. 21 della L.U.R., calcolati per il numero di abitanti registrati in data 31.12.2016, che ammontano a 3.006 individui. La L.U.R. prevede che, per ogni abitante, vengano destinati 25 mq a servizi, divisi all'interno delle seguenti categorie:

- Istruzione: 5 mq/ab;
- Interesse comune: 5 mq/ab;
- Parco, gioco e sport: 12,5 mq/ab;
- Parcheggio: 2,5 mq/ab.

Di seguito la verifica del rispetto degli standard urbanistici e le eventuali categorie in deficit di aree

Categoria (art. 21 L.U.R.)	Da L.U.R. [mq]	Esistente [mq]	Rispettato
Interesse comune *	15.030	58.276	si
Parco, gioco e sport	37.575	38.799	si
Istruzione **	15.030	14.318	no
Parcheggi	7.515	11.718	si
Generale	75.150	123.211	si

* di cui 13.021 facenti parte dei servizi privati ad uso pubblico e 1.311 pubblico ad uso privato

** di cui 893 facenti parte dei servizi privati ad uso pubblico

SERVIZI IN PROGETTO				
34	Parcheggio	Pubblico	Parcheggio campo sportivo	1.825
35	Interesse comune	Pubblico	Passaggio pedonale castello	3.395
***	Aree a servizi da ambiti di trasformazione (AUT)			18.165
***	Servizi Pubblici di Compensazione Ambientale da (AUT)			12.330
Totale				35.715

*** Aree a servizi meglio definite graficamente nelle Schede d'Ambito allegate alle N.U.E.A.

Il nuovo piano prevede la realizzazione di un passaggio pedonale all'interno dell'area del castello Cays utile per collegare il centro storico (piazza della chiesa di S. Giorgio) alla piazza Cays, sede attuale del mercato cittadino e ampia zona parcheggio. Si propone la realizzazione di un'area a parcheggio adiacente al campo sportivo, come già in previsione dal vecchio P.R.G.C.

Di seguito la verifica degli standard secondo la previsione del nuovo piano di incremento di abitanti; il calcolo è fatto secondo la voce generale di 25 mq/ab (art.21 L.U.R.) e per un numero di individui previsto di 3.279 unità.

Abitanti insediati	Abitanti insediabili	Standard L.U.R. [mq]	Aree servizi variante [mq]	Rispettato
3.006	273	81.975	158.926 ****	si

**** Di cui 123.211 mq esistenti e 35.715 mq in progetto

La tabella soprastante evidenzia che, all'interno delle previsioni del nuovo P.R.G., lo standard obbligatorio generale di 25 mq/ab destinato a servizi è pienamente rispettato.

6.9 La nuova articolazione normativa

(Studio di architettura e urbanistica arch. Sorbo)

Il piano si articola in due principali tipologie di aree: le Zone Normative e gli Ambiti Urbani; la tabella seguente riassume la sigla di ogni articolazione normativa, la sua codifica e l'area occupata.

NUOVA ARTICOLAZIONE NORMATIVA - Superfici Territoriali				
Sigla	Codifica	S.T. assoluta [mq]	S.T. relativa [%]	
Zona Normativa (ZN)				
ZN_CS	Zona Normativa Centro Storico	52.015	0,37	
ZN_RA	Zona Normativa Residenziale Recupero Alta Densità	36.309	0,26	
ZN_RM	Zona Normativa Residenziale Recupero Media Densità	582.004	4,10	
ZN_C	Zona Normativa Residenziale di Completamento	24.146 *	0,17	
ZN_PE	Zona Normativa Produttiva Esistente	100.529	0,71	
ZN_PI	Zona Normativa Produttiva Impropria	29.398	0,21	
ZN_MS	Zona Normativa Misto residenziale, produttivo, artigianale, commerciale	48.885	0,34	
ZN_A	Zona Normativa Agricola	9.500.000	66,85	
ZN_AN	Zona Normativa Nuclei Agricoli	146.013	1,03	
ZN_TR	Zona Normativa Turistico-Ricettiva	50.854	0,36	
ZN_TA	Zona Normativa Turistico-Attrezzata	7.057	0,05	
ZN_AT	Zona Normativa Attività Estrattiva	325.660	2,29	
Ambito Urbano				
AUT Ambito Urbano di Trasformazione	1	Sette Colonne	119.672	0,84
	2	Laghi di Caselette		
	3	Edilizia Pubblica		
	4	Grangiotto		
	5	Castello Cays		
AUR Ambito Urbano Riordino	1	Z.I. compromessa	64.395	0,45
AUPC Ambito Urbano Produttivo di Completamento	1	Via G. Galilei	51.601	0,36
	2	Via L. da Vinci		
Servizi				
SP_(p,e)	Servizi Pubblici Esistenti e in Progetto		158.926	1,12

* di cui 7.430 mq confermati da vecchio P.R.G. e 16.716 identificati dalla presente Variante Generale al P.R.G.C.

Le zone normative sono dedicate alla regolazione delle aree comunali consolidate mentre ricadono all'interno della classificazione di ambito di trasformazione quelle aree che subiscono una modificazione rispetto allo stato attuale. Dalla tabella riassuntiva soprastante si nota come la maggior parte del territorio comunale ricade all'interno di zona agricola (circa il 66%) e alla zona normativa residenziale di recupero a media densità (4,06%); le rimanenti zone normative e ambiti di trasformazione presentano delle estensioni minime rispetto all'interezza del territorio in esame, con valori attorno a 1%. Si allega, **allegato n.8**, la localizzazione degli ambiti di trasformazione

6.10 L'incremento residenziale previsto (Studio di architettura e urbanistica arch. Sorbo)

Il piano, all'interno degli Ambiti di Trasformazione, prevede un incremento della capacità insediativa all'interno dei limiti preposti dalla pianificazione provinciale in materia (art.21 PTC2) del 10% più un ulteriore incremento massimo del 2,5%, quindi per un totale al massimo di 12,5%. Il criterio di stima della capacità insediativa assunto, di cui all'art. 20 della L.U.R. 56/77, è il criterio sintetico, pertanto l'indice volumetrico abitativo medio per abitante è pari a 90 mc (30mq).

Nello specifico, il piano prevede **273** abitanti aggiuntivi agli attuali, che si localizzano all'interno dei diversi Ambiti di Trasformazione secondo la tabella che segue:

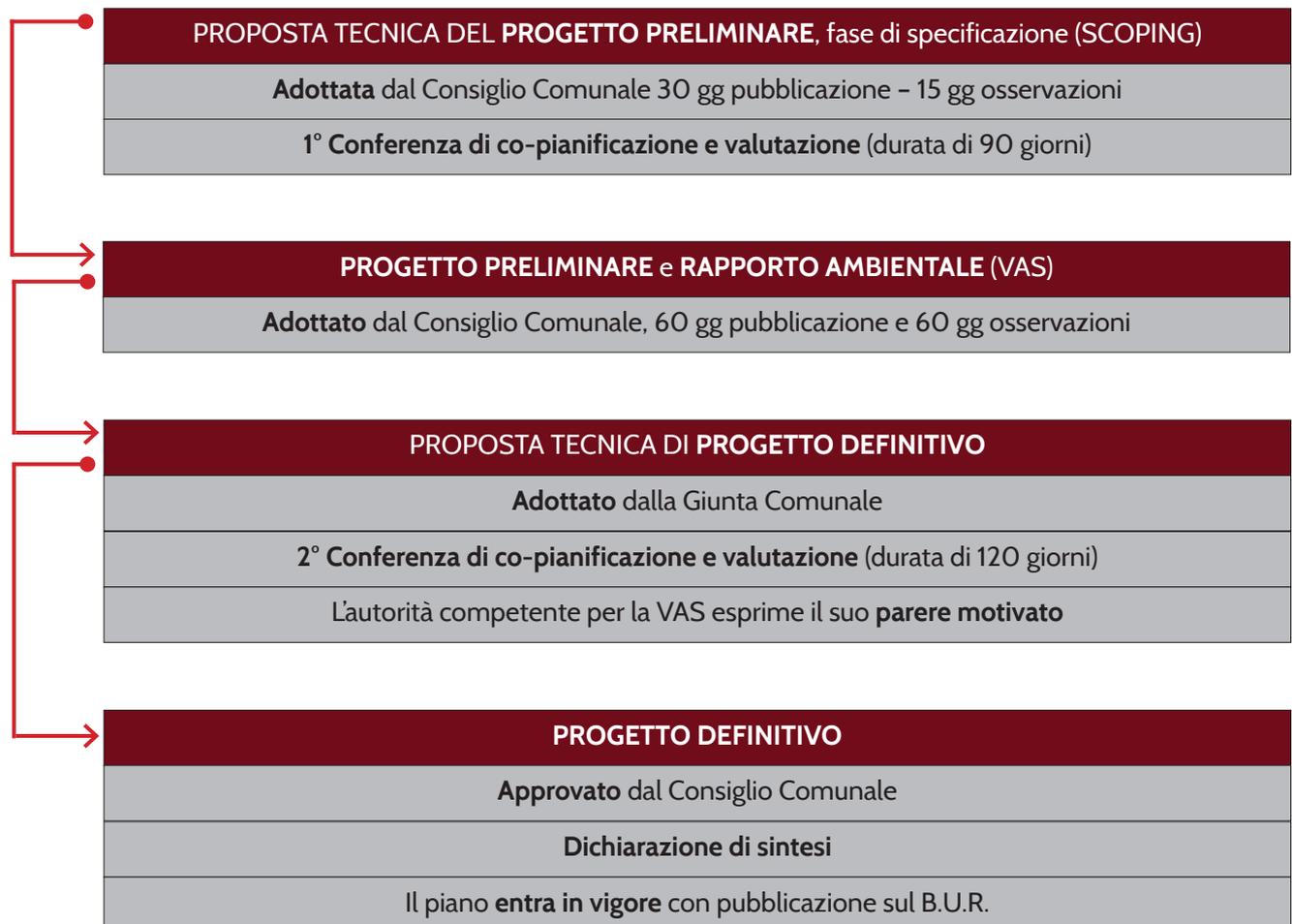
Ambito	Denominazione	Edilizia privata	Edilizia pubblica
AUT_1	Sette Colonne	36 (*)	/
AUT_2	Laghi di Caselette	193	/
AUT_3	Edilizia Pubblica	/	71
AUT_4	Grangiotto	9	/
AUT_5	Castello Cays	70 (*)	/
AUPC_1	Via G. Galilei	ambiti che non prevedono dest. uso residenziale	
AUPC_2	Via L. da Vinci	ambiti che non prevedono dest. uso residenziale	
AUR_1	Z.I. compromessa	ambiti che non prevedono dest. uso residenziale	

* Carico insediativo non conteggiato nel totale poiché trattasi di suolo già occupato e urbanizzato

Il piano prevede la riqualificazione di un'area industriale esistente (AUT n.2), comprendente ad oggi poche industrie attive, in vicinanza con il lago di Caselette e quindi in contrasto con l'attuale destinazione urbanistica; la variante propone in questo luogo l'intervento maggiormente rilevante, trasformando l'area in una zona residenziale. Il secondo intervento meritevole d'attenzione riguarda l'ambito AUT n.3: ad oggi l'area presenta delle attività secondarie dismesse e la zona ricade all'interno del vincolo cimiteriale; il piano, perseguendo l'interesse collettivo, prevede la realizzazione di edilizia pubblica convenzionata vista la vicinanza della zona alla nuova viabilità in progetto e alla piazza Cays.

7. La **PROCEDURA APPROVATIVA** del nuovo Piano Regolatore Comunale

La procedura di approvazione dello strumento urbanistico di Variante Generale al PRG si compone di diverse fasi che interessano una pluralità di attori; esse possono essere così riassunte:



PIANO REGOLATORE COMUNALE VARIANTE GENERALE

(art. 15 - L.R. 56/77 come modificata dalla L.R. 3/2013 e dalla L.R. 17/2013)

ALLEGATI ALLA RELAZIONE ILLUSTRATIVA (R.I.)

PROPOSTA TECNICA DI PROGETTO DEFINITIVO

settembre 2017

Proposta Tecnica del Progetto Preliminare	<i>delib. C.C. n. 19, 28/4/2016 con integr. C.C. n.40, 1/8/2016</i>
Progetto Preliminare	<i>adottato con delib. C.C. n. 27 del 29/05/2017</i>
Esecutività delibera	<i>quindici giorni successivi</i>
Pubblicazione	<i>Albo Pretorio dal 05/03/2017 al 03/08/2017</i>
Osservazioni	<i>Pervenute dal 05/03/2017 al 03/08/2017</i>
Approvazione controdeduzioni	<i>controdedotte con delibera C.C. n.94 del 25/09/2017</i>
Proposta Tecnica Progetto Definitivo	<i>adottato con delibera C.C. n. 107 del 06/11/2017</i>
Progetto Definitivo	
Esecutività delibera	
Pubblicazione	B.U.R.
Mappe sviluppate con software open QGIS	



STUDIO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

arch. **Sorbo Maria**
Corso Regio Parco, 2 - 10153 Torino
tel. 011.0204650
infosimonstudio@fastwebnet.it
m.sorbo@architettitorinopec.it

hanno collaborato

arch. **De Benedictis Lucio**

dott. urb. **Berto Massimo**



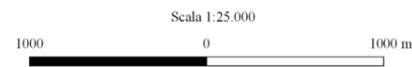
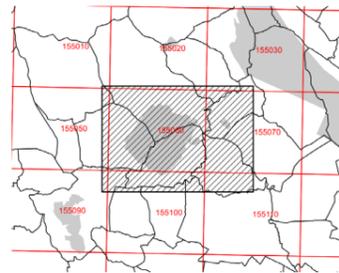
RETE NATURA 2000

Siti di Importanza Comunitaria

Direttiva 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
92/43/CEE - "HABITAT"

Monte Musine' e Laghi di Caselette

Codice sito: IT1110081

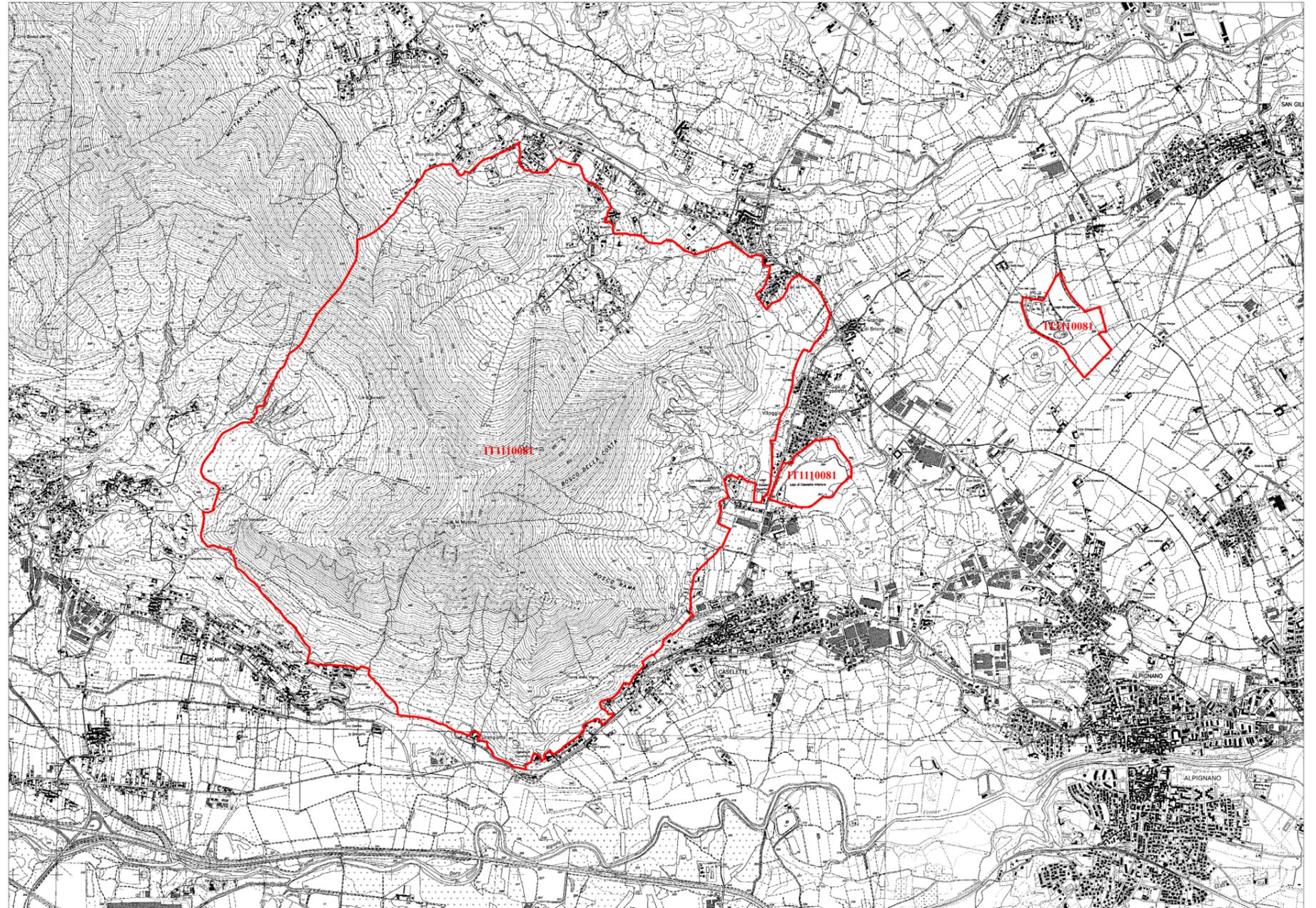


Novembre 2014

Elaborazione dati cartografici a cura di IPLA e del Settore Aree Naturali Protette

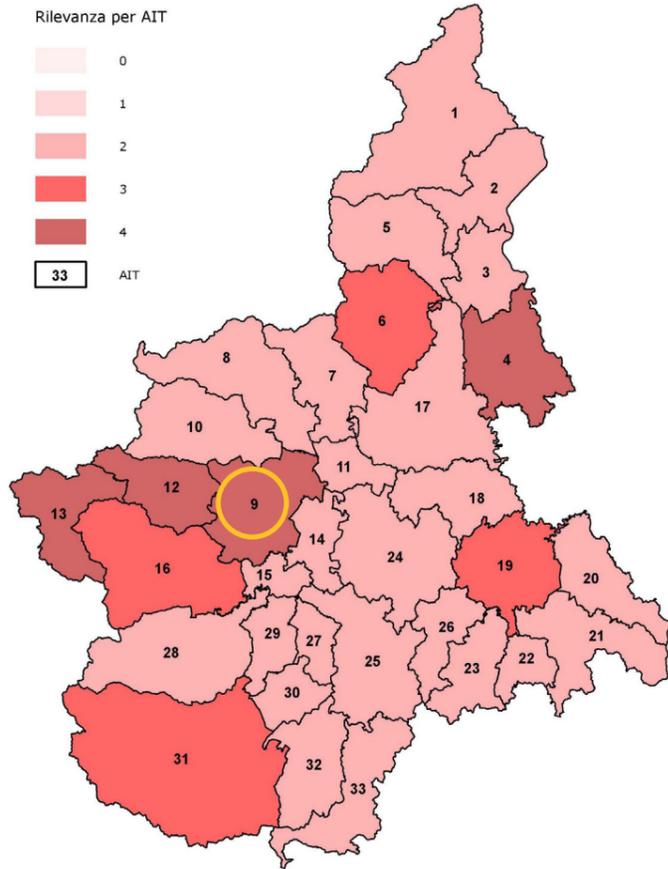
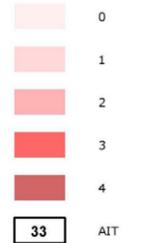


Realizzazione ed allestimento cartografico a cura del



RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE

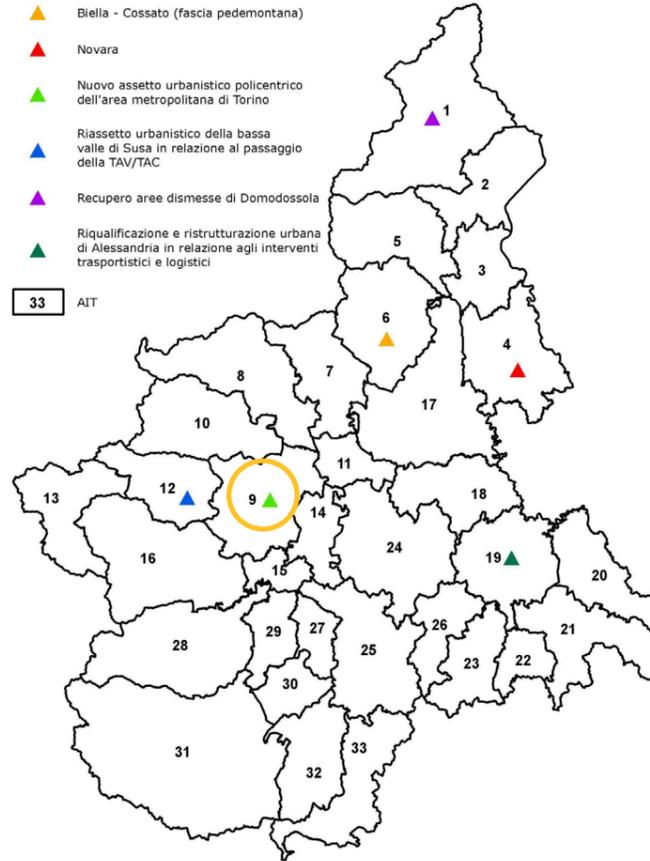
Rilevanza per AIT



RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA DEL NODO TRASPORTISTICO

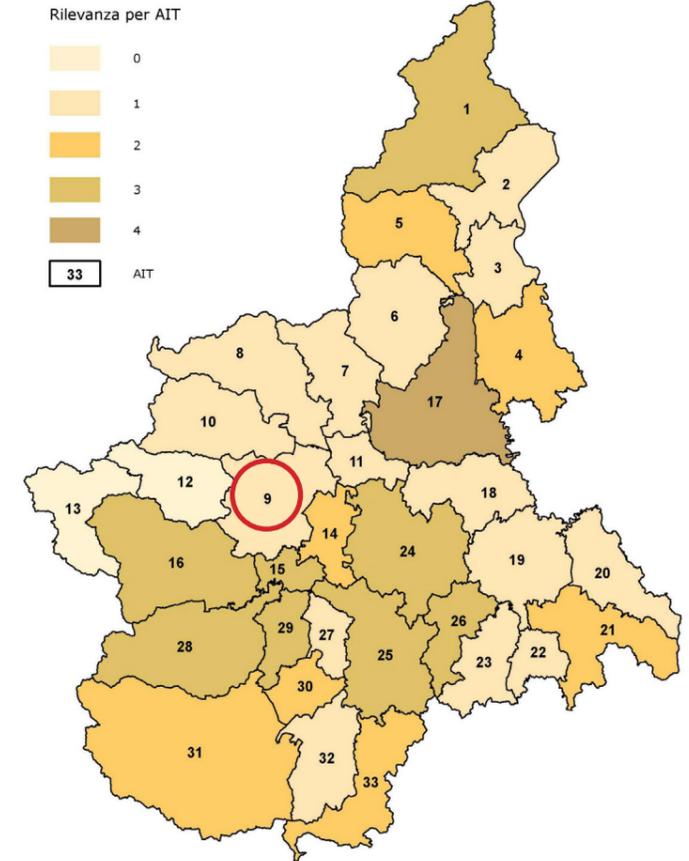
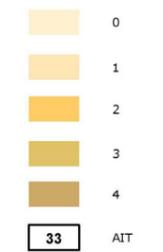
- Biella - Cossato (fascia pedemontana)
- Novara
- Nuovo assetto urbanistico policentrico dell'area metropolitana di Torino
- Riassetto urbanistico della bassa valle di Susa in relazione al passaggio della TAV/TAC
- Recupero aree dismesse di Domodossola
- Riqualificazione e ristrutturazione urbana di Alessandria in relazione agli interventi trasportistici e logistici

33 AIT



RISORSE E PRODUZIONI PRIMARIE

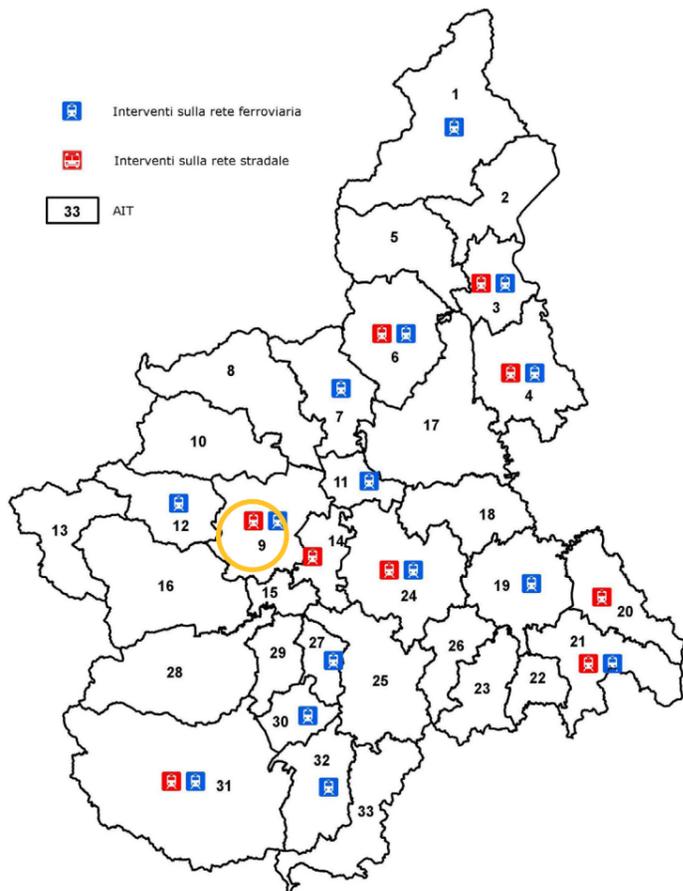
Rilevanza per AIT



INTERVENTI SULLE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITA'

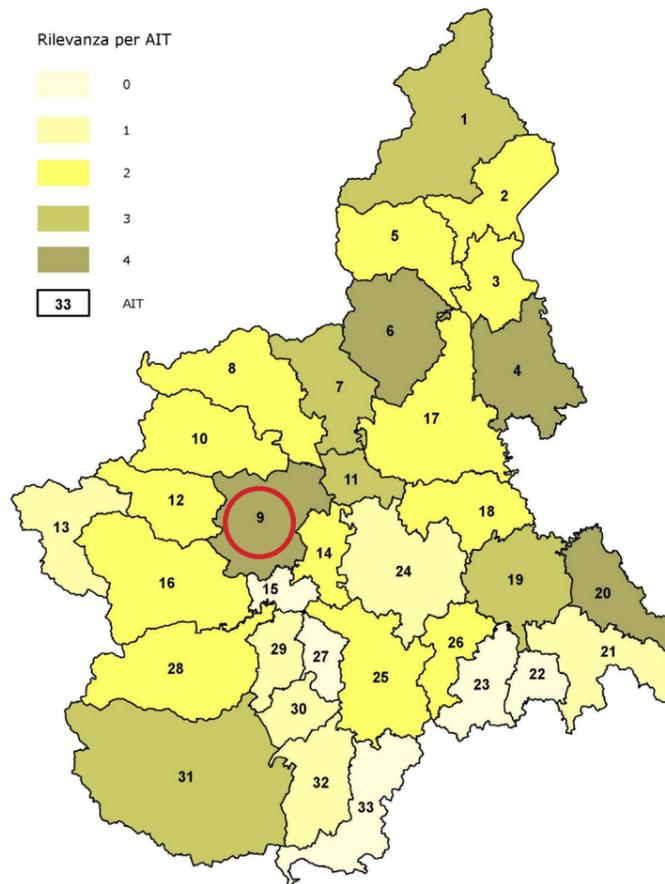
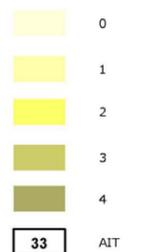
- Interventi sulla rete ferroviaria
- Interventi sulla rete stradale

33 AIT



RICERCA, TECNOLOGIA E PRODUZIONI INDUSTRIALI

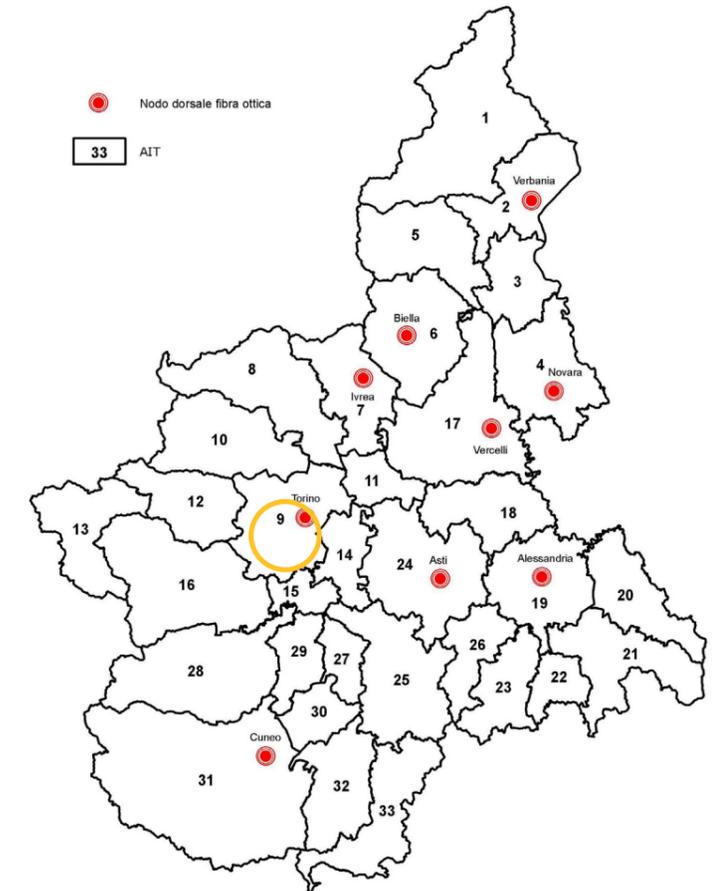
Rilevanza per AIT



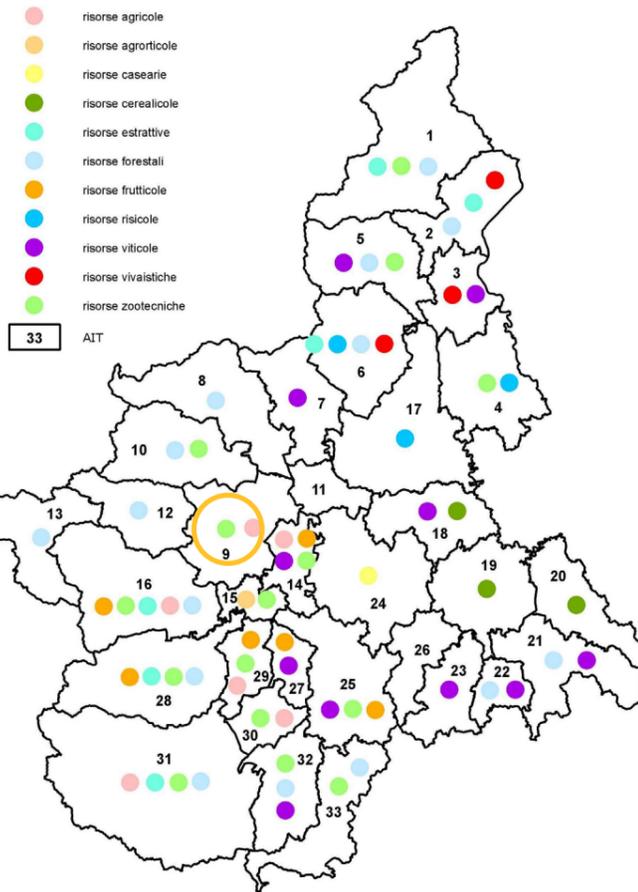
NODI PRINCIPALI DELLA RETE TELEMATICA

- Nodo dorsale fibra ottica

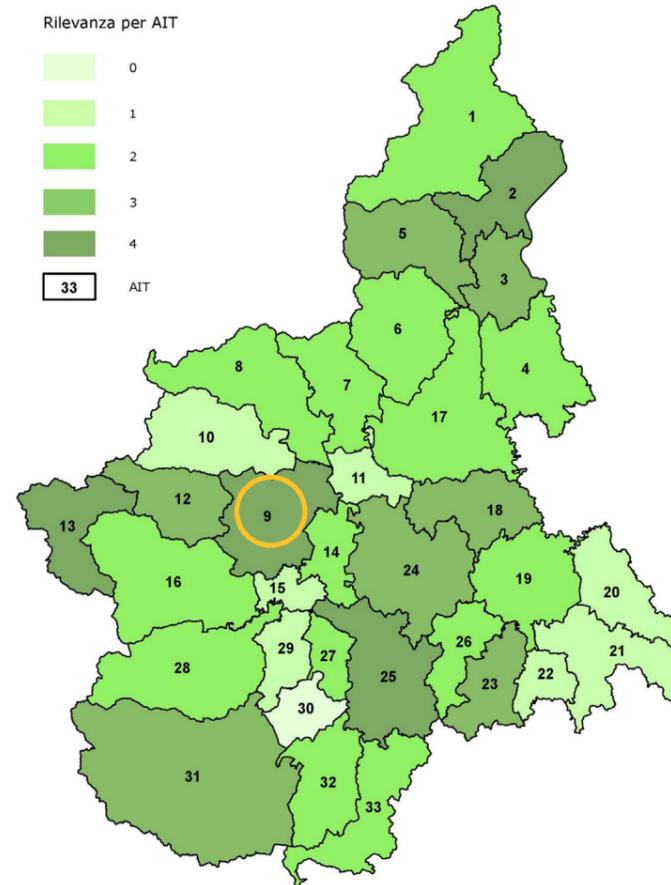
33 AIT



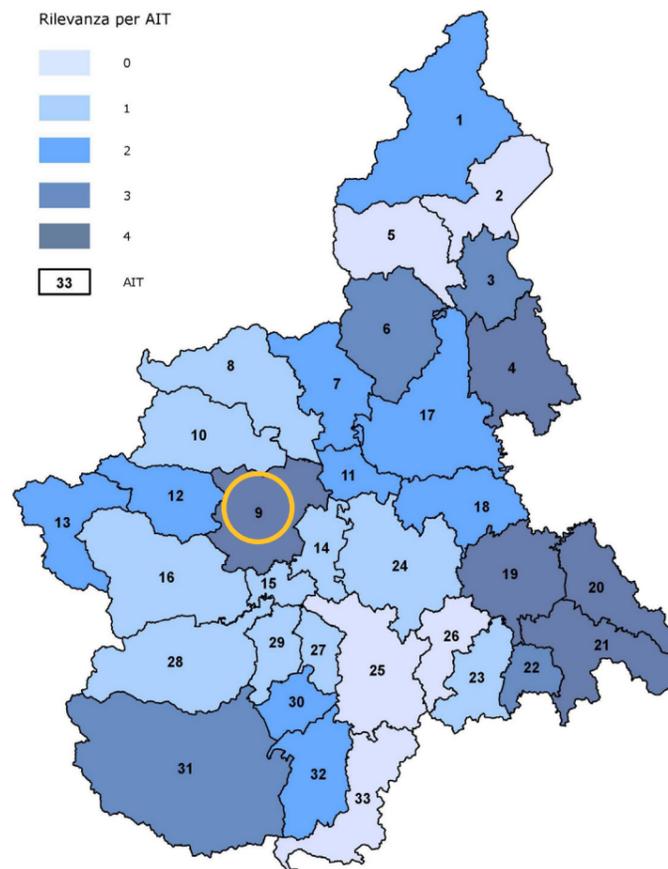
SISTEMI PRODUTTIVI DA RISORSE PRIMARIE LOCALI



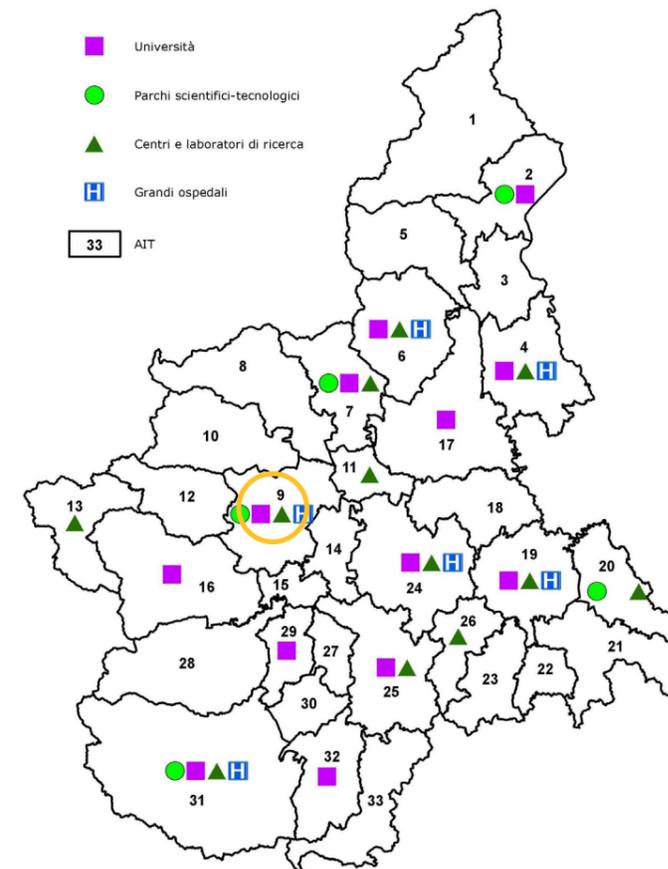
TURISMO



TRASPORTI E LOGISTICA DI LIVELLO SOVRALocale



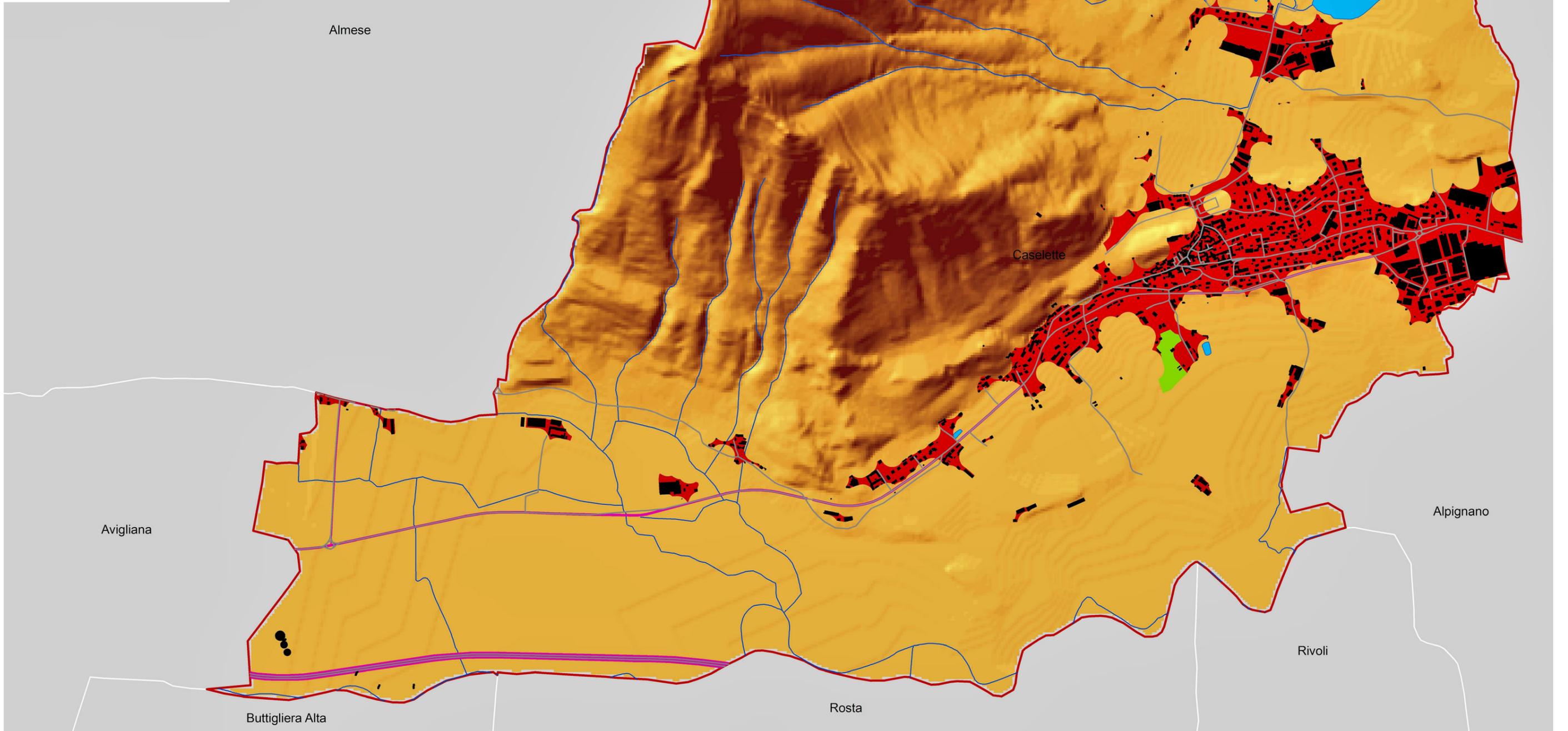
RICERCA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA





Legenda

-  Viabilità
-  Edificato
-  CSU_2013
-  CSR_2013
-  CSI_2013
-  Laghi
-  Corsi d'acqua
-  Confine comunale



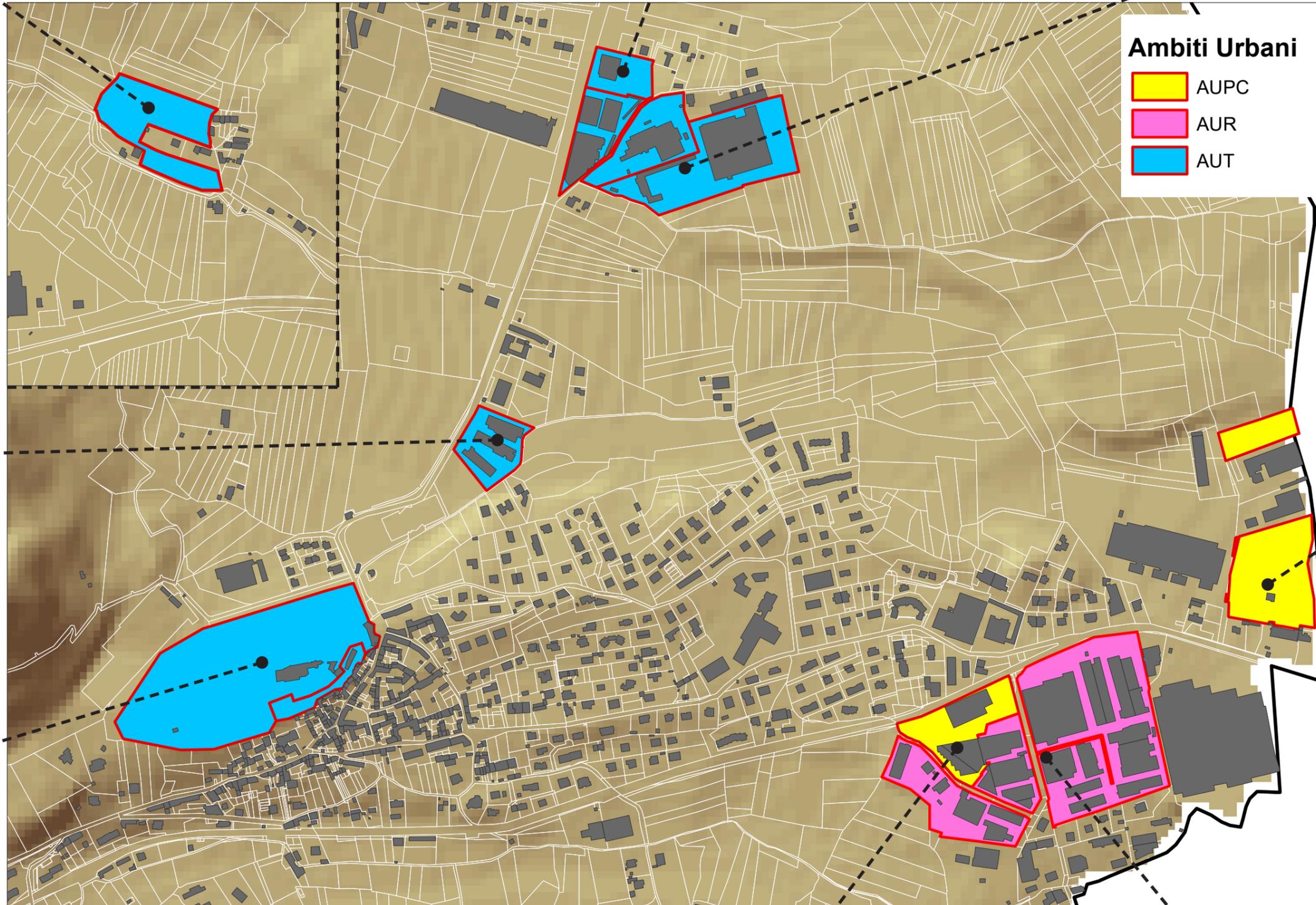
AUT n.4: Grangiotto

AUT n.1: Sette Colonne

AUT n.2: Laghi di Caselle

AUT n.3:
Edilizia pubblica

AUT n.5:
Castello Cays



AUPC n.1:
Via G. Galilei

AUPC n.2: Via L. da Vinci

AUR n.1: Z.I. compromessa



LEGENDA

Base cartografica

Confine comunale
Planimetria catastale
aggiornata ad aprile 2017

Edifici
Particelle
Strade

Idrografia

Corsi d'acqua
Fiume Dora Riparia
Corsi d'acqua minori
Specchi d'acqua
Lago

Percorsi ciclabili

Ciclovía dei Pellegrini
Ciclovía del Musinè
Ciclovía Villa Romana
Ciclovía S.G. Bosco
Percorso urbano

Viabilità

Autostrada
Strada extraurbana principale
Strada extraurbana secondaria
Strada urbana di scorrimento
Strada urbana di quartiere
Strada locale
Nuova strada locale
Nuova strada locale extraurbana
Nuova strada vicinale extraurbana
Strada urbana di interquartiere

